



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

[www.diocesi.catania.it](http://www.diocesi.catania.it)

E-mail: [curia@diocesi.catania.it](mailto:curia@diocesi.catania.it)

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Redazione:* Segreteria Arcivescovile

*Direttore responsabile:* Giuseppe Longo

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

# *Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXVII - n. 4  
Ottobre - Dicembre 2014

---

## INDICE

### CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Sessione Invernale - Comunicato Finale . . . . . pag. 11

### DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. DOMENICO PICCHINENNA

Lettera dell'Arcivescovo alla comunità diocesana  
(9 ottobre 2014) . . . . . pag. 21

Lettera dell'Arcivescovo alle aggregazioni laicali dell'Arcidiocesi  
(9 ottobre 2014) . . . . . pag. 22

Omelia dell'Arcivescovo (23 ottobre 2014) . . . . . pag. 23

Insero speciale del settimanale "Prospettive" . . . . . pag. 27

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

Messa esequiale in suffragio di Salvatore La Fata  
(3 ottobre 2014) . . . . . pag. 51

XXII Anniversario di Ordinazione episcopale di Mons. Gristina  
e Ammissione tra i Candidati agli Ordini (3 ottobre 2014) . . . pag. 54

Festa della BVM Immacolata della Medaglia Miracolosa e  
Ordinazione diaconale di Stefano Seti, vincenziano  
(26 novembre 2014) . . . . . pag. 59

Ordinazione Sacerdotale di Fra Roberto Caprino Campana, O.P.  
(20 dicembre 2014) . . . . . pag. 64

Pontificale in onore di Santa Lucia (21 dicembre 2014) . . . pag. 69



---

## MESSAGGI

Presentazione della “Carta dei Servizi per l’assistenza religiosa presso le strutture sanitarie pubbliche e private” (29 ottobre 2014) . pag. 73

Messaggio rivolto ai fedeli in occasione della Inaugurazione del Grand’Organo della Basilica Cattedrale (20 novembre 2014). . . . . pag. 75

Atto di affidamento all’Immacolata (8 dicembre 2014) . . . pag. 78

Messaggio di Natale per il settimanale *Prospettive* (24 dicembre 2014) . . . . . pag. 80

Messaggio di Natale per il quotidiano *La Sicilia* (24 dicembre 2014) . . . . . pag. 83

Messaggio per il quotidiano *La Sicilia* in occasione della 48<sup>ma</sup> Giornata Mondiale della Pace (31 dicembre 2014) . . pag. 85

## LETTERE

Lettera ai Monasteri di Clausura dell’Arcidiocesi (10 novembre 2014) . . . . . pag. 87

Lettera ai Presbiteri dell’Arcidiocesi (17 novembre 2014) . . . . . pag. 88

Lettera al Procuratore Generale della Repubblica, Dott. Giovanni Tinebra (22 novembre 2014) . . . . . pag. 96

Lettera dell’Arcivescovo ai Relatori delle Giornate Sociali Diocesane ed invio del volume “Le Giornate Sociali dell’Arcidiocesi di Catania. Una sfida per l’impegno socio - politico nella città dell’uomo” (3 dicembre 2014) . . . . . pag. 97

## VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale Santissimo Sacramento Ritrovato (31 ottobre 2014) . . . . . pag. 98

---

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale  
Crocifisso della Buona morte (1 novembre 2014) . . . . . pag. 111

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale  
Crocifisso dei Miracoli (12 novembre 2014) . . . . . pag. 122

Lettera al Vicario Foraneo del III Vicariato  
(24 novembre 2014) . . . . . pag. 133

Lettera augurale ai Parroci e alle Comunità parrocchiali  
del V Vicariato (23 dicembre 2014) . . . . . pag. 142

## AGENDA

Ottobre – Dicembre . . . . . pag. 144

## ATTI DELLA CURIA

### UFFICIO CANCELLERIA

Nomine . . . . . pag. 161

Decreto di costituzione del Consiglio di Amministrazione  
dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero  
(28 novembre 2014) . . . . . pag. 166

Decreto di costituzione della Consulta diocesana  
per la Pastorale universitaria e relativo Statuto  
(5 dicembre 2014) . . . . . pag. 167

### UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Circolare (30 ottobre 2014). . . . . pag. 171

### VITA CONSACRATA

Circolare (1 novembre 2014) . . . . . pag. 174

### CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

Circolare (1 ottobre 2014) . . . . . pag. 176

Circolare (24 novembre 2014) . . . . . pag. 178

## **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI**

Comunicato (12 novembre 2014) . . . . . pag. 180

Comunicato (18 novembre 2014) . . . . . pag. 181

## **CONSIGLIO PRESBITERALE**

Lettera di convocazione (20 novembre 2014) . . . . . pag. 185

## **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

Lettera di convocazione (6 ottobre 2014) . . . . . pag. 189

Lettera di convocazione (4 novembre 2014) . . . . . pag. 190

Lettera di convocazione (26 novembre 2014) . . . . . pag. 191

## **VITA DIOCESANA**

Messaggio augurale rivolto a Mons. Gristina  
(3 ottobre 2014) . . . . . pag. 195

Dottorato di Don Salvatore Bucolo (6 novembre 2014) . . . pag. 197

Lettera al Prof. Andrea Riccardi (27 ottobre 2014) . . . . . pag. 202

Comunicato Stampa  
(13 novembre 2014) . . . . . pag. 203

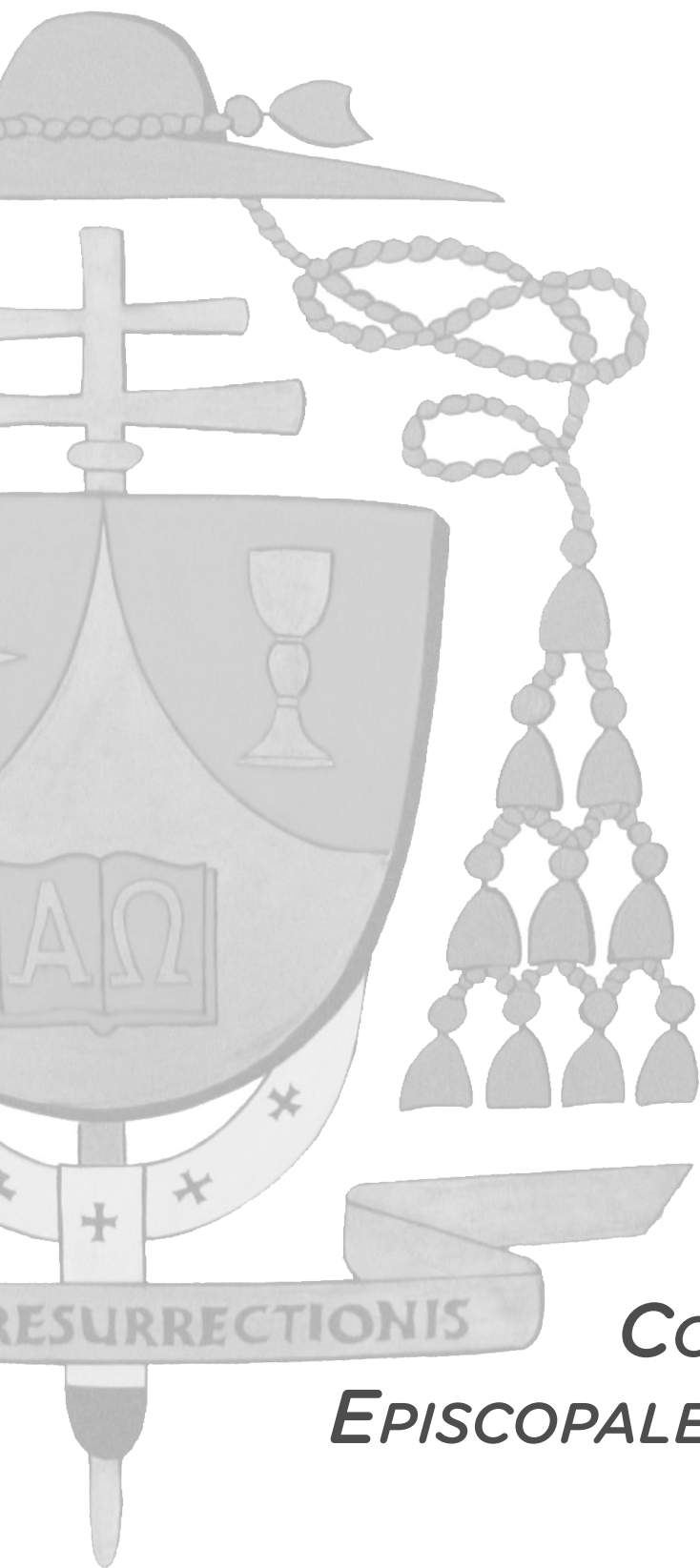
Decima Giornata Sociale Diocesana (15 novembre 2014) . . . pag. 205

Ritiro di Avvento del Clero (2 dicembre 2014) . . . . . pag. 221

## **IN PACE CHRISTI**

Can. Antonino Condorelli . . . . . pag. 230





**CONFERENZA  
*EPISCOPALE SICILIANA***



## **Sessione Invernale Comunicato Finale**

*Palermo 9 -11 ottobre 2014*

### **1. SEMINARIO SULLA FAMIGLIA**

In concomitanza con la Terza Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’Evangelizzazione”, in corso di svolgimento nella Città del Vaticano, si è svolta nei giorni 9, 10 e 11 ottobre la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana.

I lavori, presieduti dal Card. Paolo Romeo, si sono svolti inizialmente in sessione pubblica presso la Casa diocesana “Card. Papalardo”, a Baida (Palermo). I Vescovi hanno preso parte al 1° Seminario di studio dal titolo “L’esodo della famiglia nel tempo della crisi. Prospettiva antropologica”, che ha visto impegnati i membri della Segreteria Pastorale della CESi, i Direttori regionali degli Uffici, i rappresentanti dei presbiteri e della vita consacrata, del laicato e gli Organismi pastorali collegati.

Ha introdotto i lavori il Presidente della Segreteria Pastorale, Mons. CARMELO CUTTITTA, che ha inserito l’iniziativa nel cammino delle Chiese di Sicilia, iniziato nel post-Concilio e scandito dai convegni ecclesiali regionali.

L’assemblea ha poi ascoltato le relazioni del prof. Francesco Belletti, Presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, della prof.ssa Eugenia Scabini, docente di Psicologia presso l’Università Cattolica di Milano e Consultore del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e di Mons. Livio Melina, Preside del Pontificio Istituto “Giovanni Paolo II” per gli studi sul matrimonio e la famiglia.

I primi due relatori hanno presentato le loro riflessioni circa la situazione attuale della famiglia in Italia sotto l’aspetto sociale, evi-

denziando gli aspetti antropologici derivanti dai cambiamenti in atto.

Il prof. FRANCESCO BELLETTI ha illustrato i dati di fatto e le criticità della situazione attuale. Tutte le società si fondano su pochi punti certi intorno ai quali fondare la convivenza civile, difficili tuttavia da individuare. Le sfide che vengono all'istituto familiare costituiscono una priorità per la comunità ecclesiale e sono da attribuire al cambiamento della trasmissione dei saperi che ha sconvolto le gerarchie al suo interno e soprattutto dalla deriva individualistica che lascia la comunità e il bene comune in secondo piano.

Partendo dalla questione antropologica, bisogna cominciare da un dato certo: l'identità della famiglia è data dal rapporto tra generatività e relazione tra i sessi; è soprattutto la genitorialità che è strettamente legata alla famiglia. L'idea di famiglia è legata al matrimonio attraverso una responsabilità pubblica. Questo ci conferma che la famiglia si definisce nelle sue relazioni con l'esterno, e ciò dice anche la sua rilevanza sociale.

Ad analizzare le "caratteristiche odierne delle relazioni intrafamiliari" è stata la prof. EUGENIA SCABINI.

Si fa della famiglia e della relazione genitori-figli una questione solo affettiva, ma intendendo per affetto solo l'emozione. Invece la cura affettuosa deve avere anche la capacità di dare una direzione alla crescita, una educazione, una spinta verso una direzione che ha a che fare con gli aspetti dell'*ethos*, che metta in grado di distinguere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto da ciò che non lo è. Tutto viene ridotto alla presenza di una buona emozione tra genitori e figli e in fondo anche i genitori, alla fine, per paura di perdere l'affetto dei figli, trasformano sempre più spesso il loro stile educativo da autorevole ad amichevole, trasformando l'e-ducere in se-ducere. Invece, la crescita umana ha un aspetto di fatica, per fare in modo che le forze positive abbiano la meglio sulla passività e l'egoismo che albergano nel cuore di ciascuno. L'attenzione ai propri bisogni, il benessere individuale e la poca attenzione all'altro rendono difficile rispettare il



patto e mantenere vivo il senso del “noi”. Da qui la diminuzione del numero di matrimoni e l’aumento delle separazioni.

Mons. LIVIO MELINA ha proposto una riflessione di carattere pastorale circa le sfide che provengono alla Chiesa dalla famiglia contemporanea.

Il rinnovamento pastorale nei confronti della famiglia deve valorizzare la famiglia come soggetto e non più solamente come oggetto dell’azione pastorale. Per superare l’isolamento delle famiglie occorrerà aiutarle a far parte di una “famiglia di famiglie”, che le sostenga in una rete relazionale più grande e vicina.

*In merito alle convivenze senza matrimonio*, il problema riguarda soprattutto i giovani che non vogliono o non possono sposarsi. Bisognerà agire per promuovere politiche familiari adeguate a livello di lavoro e di abitazione, ma anche cercare di accompagnarli con un’educazione all’affettività, che permetta loro di uscire dall’emotivismo.

*In merito ai divorziati che vivono in una nuova unione civile*, si chiarisce che essi fanno parte della Chiesa e la Chiesa, in quanto madre, accoglie e guarisce le ferite. Essa deve accompagnarli affinché possano vedere il male della loro situazione attuale ed essere aiutati a ritornare ad una vita secondo la promessa originaria.

Mons. CALOGERO PERI, Delegato CESi per la Famiglia, ha presentato le conclusioni del Seminario, osservando che siamo in un tempo di crisi più grande di quanto possiamo pensare o immaginare, perché attaccando la famiglia si attacca fondamentalmente l’uomo, quindi la cultura cristiana tradizionale evangelica. È una forma di distruzione che a poco a poco, dalla famiglia, invaderà tutta l’esperienza antropologica. C’è un disegno subdolo: smontando i presupposti della famiglia si smontano i presupposti dell’antropologia cristiana.

Passando alla propositività si rileva che occorre contrastare questa cultura alternativa oppure, a partire da questa, trasformare la crisi in occasione ed opportunità di ripensare tutto il discorso antropologico e dimostrare così la bellezza della famiglia tradizionale.

Si osserva ancora che il problema non è parziale, non riguarda solo la famiglia, ma l'uomo nella sua interezza. Una risposta è quella di proporre la bellezza della visione cristiana dell'uomo non aggiornando semplicemente il linguaggio, ma cercando di ascoltare, di accogliere, di capire dove sono le sfide e proporre il modello antropologico cristiano per testimoniare la Bella Notizia sull'uomo e sulla famiglia.

Nel pomeriggio del 10 ottobre, i Presuli, nella sede della Conferenza Episcopale Siciliana, hanno affrontato gli altri punti all'ordine del giorno.

## 2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.

Il card. Paolo Romeo ha comunicato ai Vescovi i principali temi affrontati dal Consiglio Permanente C.E.I., riunitosi a Roma dal 22 al 24 settembre 2014.

Il Consiglio ha riflettuto sulla vita e formazione permanente dei presbiteri in un orizzonte di riforma, che qualifichi i contenuti e lo stile del ministero in riferimento a Gesù Cristo e in piena comunione e obbedienza ecclesiale. Ha espresso anche gratitudine per la testimonianza coniugale e genitoriale offerta da tante famiglie; nel contempo, la preoccupazione per la sordità dei responsabili della cosa pubblica nei confronti di politiche fiscali e di armonizzazione tra i tempi del lavoro e quelli propri della famiglia. Ha discusso altresì la Traccia per la preparazione nelle diocesi al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze e le iniziative per accompagnare l'Anno della Vita Consacrata. Ha fissato, inoltre, la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo a Genova dal 15 al 18 settembre 2016, ed è stata posta in agenda una verifica sulla ricezione dell'*Evangelii Gaudium*.

### 3. COMUNICAZIONI DEL PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

Il Preside della Facoltà Teologica di Sicilia, Mons. RINO LA DELFA, ha presentato ai Vescovi la relazione sull'Anno accademico 2013-2014, i progetti già realizzati e quelli avviati. In vista del Convegno ecclesiale di Firenze la Facoltà intende strutturare un progetto tematico su "Se questo è un uomo: declinazioni dell'umano a partire e in vista di Cristo Gesù" e il convegno annuale di teologia delle Religioni su "Nominare Dio per narrare l'uomo. Il contributo delle tradizioni religiose alla definizione dell'autenticamente umano". Realizzerà inoltre un convegno interdisciplinare sul tema "*Mare Nostrum*: l'immigrazione attraverso il Mediterraneo come sfida per una nuova convivenza umana".

Il Preside ha inoltre illustrato la situazione dei cinque Istituti Superiori di Scienze Religiose della Sicilia a seguito della verifica nazionale condotta dal Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose presieduto da Mons. Ignazio Sanna. Presentando una sintesi del Comunicato finale della verifica effettuata dal Comitato, i Vescovi di Sicilia sono stati invitati a determinare le risoluzioni riguardo alla volontà di mantenere l'attuale situazione degli ISSR dell'Isola con alcuni miglioramenti o se prospettare nuove eventuali soluzioni o scelte.

### 4. COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE DEL CENTRO "MADRE DEL BUON PASTORE"

Il Direttore del Centro Madre del Buon Pastore, Don CALOGERO CERAMI, ha illustrato ai Vescovi le attività svolte dal Centro nell'Anno pastorale scorso e il programma delle attività promosse per la formazione permanente del clero per l'Anno pastorale 2014-2015. Il tema scelto per i diaconi permanenti è tratto dall'*Evangelii Gaudium*: "Diaconi discepoli missionari di Cristo servo". Per i presbiteri il tema è espressione della carità pastorale: "Presbiteri discepoli mis-

sionari di Gesù Buon Pastore”. Novità di quest’anno, rispetto alle attività consuete, è la realizzazione, nelle cinque metropoli della regione, di cinque seminari per i presbiteri, moderati da Don Dario Vitali, Docente di Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana, in preparazione al Convegno regionale dei presbiteri previsto nel 2015.

#### 5. OFFERTE DATE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI

I Vescovi hanno riflettuto sull’osservanza delle norme canoniche in merito alle offerte date in occasione delle celebrazioni dei Sacramenti e dei matrimoni particolarmente, alla celebrazione delle Messe plurintenazionali e alla destinazione delle relative offerte e alla scrupolosa esecuzione dei legati. In un momento di grave crisi economica si richiede ai presbiteri un’attenta e cordiale osservanza dello spirito e della lettera delle disposizioni richiamate, appellandosi agli obblighi di coscienza in questa materia.

#### 6. FORMAZIONE PROFESSIONALE

I Vescovi, ancora una volta si fanno interpreti del disagio dei 1.500 operatori della Formazione professionale in Sicilia che non ricevono da oltre un anno gli stipendi, pur continuando a svolgere il loro compito educativo e sociale.

Ad oggi 2.500 minori in obbligo di istruzione, iscritti ai percorsi di formazione per l’anno 2014/2015, non hanno alcuna garanzia in merito alla prosecuzione del loro percorso scolastico. Inoltre oltre 3.500 allievi minori iscritti alle terze annualità dell’Anno scolastico 2013/2014 non sono ancora in aula dopo oltre un anno dal naturale avvio delle attività, non possono fruire del loro diritto e di fatto hanno perduto un anno della loro vita, trovandosi in dispersione scolastica e fuori da ogni circuito didattico, facili prede di tutte le mafie.

I Vescovi auspicano la definizione di una politica della formazione professionale che progetti e programmi a garanzia dei ragazzi,

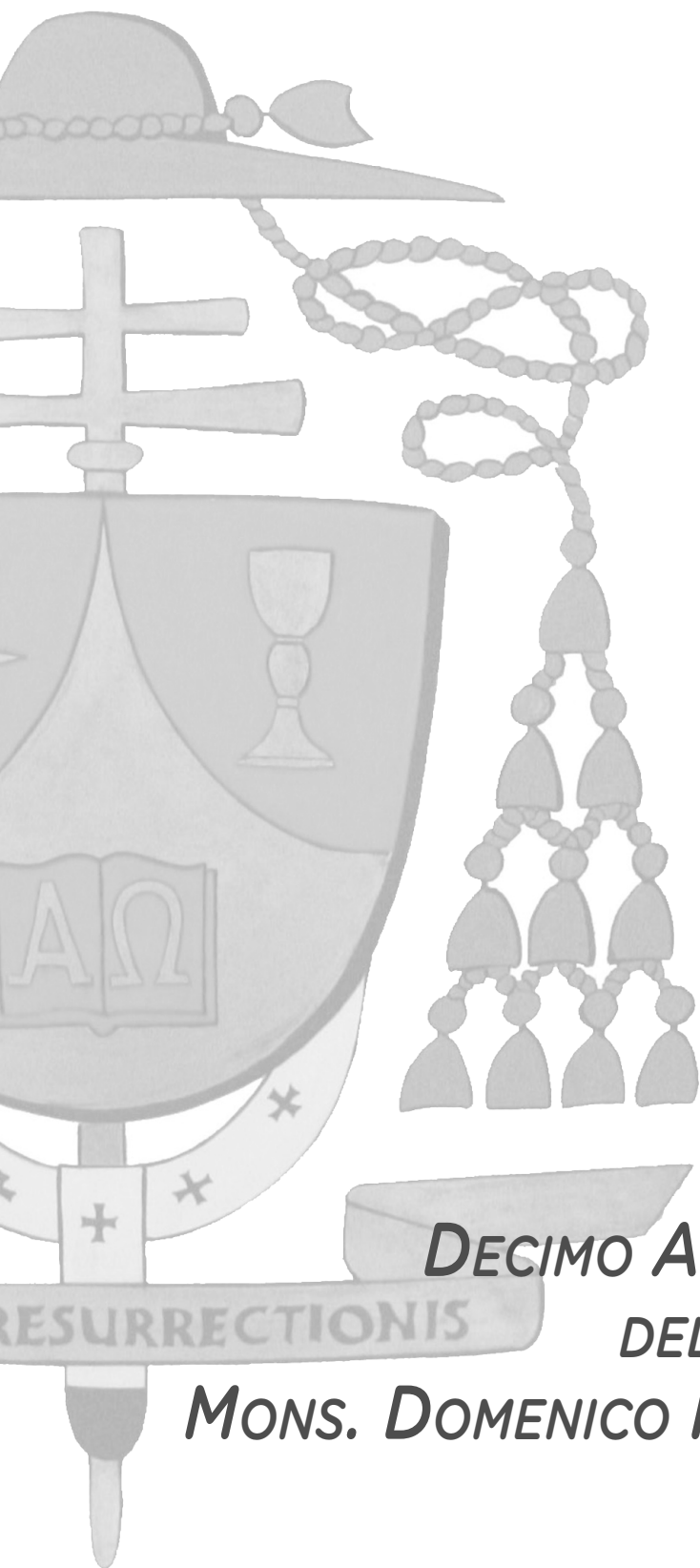
dei giovani, dei lavoratori, del bene comune e dello sviluppo economico-professionale della nostra Sicilia.

Auspicano inoltre che vengano sbloccati i pagamenti pregressi per evitare la chiusura degli enti e il licenziamento del personale con le conseguenti condizioni di emergenza sociale per le famiglie coinvolte: una situazione che la Sicilia non può permettersi!

#### 7. COMUNICAZIONE SUL V CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE 2015

Nella precedente sessione della CESi, in preparazione al Convegno Ecclesiale nazionale, i Vescovi di Sicilia hanno ritenuto opportuno realizzare un Convegno regionale dei delegati delle diciotto Diocesi dell'Isola. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo delegato per la Sicilia, ha presentato la bozza del relativo programma che è stato elaborato dai quattro delegati regionali. Tale evento è stato programmato nei giorni 16-18 gennaio p.v..





*DECIMO ANNIVERSARIO  
DELLA MORTE DI  
MONS. DOMENICO PICCHINENNA*





## Lettera dell'Arcivescovo alla Comunità Diocesana

Sorelle e Fratelli nel Signore,

Giorno 25 del corrente mese di ottobre ricorrerà il X anniversario della morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico Picchinenna, benemerito ed indimenticabile Pastore della nostra Arcidiocesi.

La Sua memoria è in benedizione presso tutti gli ambienti della comunità diocesana. Vogliamo, perciò, esprimere coralmente la nostra riconoscenza giorno 23 ottobre, in quanto il 25, data della morte, cade di sabato.

La commemorazione si svolgerà nella Basilica Cattedrale con il seguente programma:

- ore 18,00: interventi del Prof. Agatino Cariola, docente del Dipartimento di Scienze giuridiche presso l'Università di Catania, e di Mons. Gaetano Zito, Vicario episcopale per la Cultura.
- ore 19,00: Concelebrazione Eucaristica che avrà la gioia di presiedere.

Nell'attesa di incontrarci, rivolgo a tutti un cordiale saluto.

*Catania, 9 ottobre 2014*

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera dell'Arcivescovo alle Aggregazioni Laicali dell'Arcidiocesi

Sorelle e Fratelli nel Signore,

Giorno 25 del corrente mese di ottobre ricorrerà il X anniversario della morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico Picchinenna, benemerito ed indimenticabile Pastore della nostra Arcidiocesi.

Fra le tante benemeritenze che sarebbe doveroso evidenziare, vogliamo privilegiare quella che Lo ha visto generoso e lungimirante nell'accoglienza, nell'accompagnamento e nella valorizzazione delle nuove forme associative sorte soprattutto sul solco del Concilio Vaticano II.

Per questo desidero coinvolgere particolarmente voi, fratelli e sorelle, delle aggregazioni ecclesiali laicali presenti ed operanti nella nostra comunità diocesana.

Con la presente vi comunico, pertanto, quanto segue.

Ricorderemo Monsignor Picchinenna giorno 23 ottobre, in quanto il 25, data della morte, cade di sabato.

La commemorazione si svolgerà nella Basilica Cattedrale con il seguente programma:

- ore 18,00: interventi del Prof. Agatino Cariola, docente del Dipartimento di Scienze giuridiche presso l'Università di Catania, e di Mons. Gaetano Zito, Vicario episcopale per la Cultura.
- ore 19,00: Concelebrazione Eucaristica che avrò la gioia di presiedere.

Nell'attesa di incontrarci, rivolgo a tutti un cordiale saluto.

*Catania, 9 ottobre 2014*

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Commemorazione di Mons. Domenico Picchinenna nel X Anniversario della morte**

*Catania, Basilica Cattedrale  
23 ottobre 2014*

### OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

Eccellenza reverendissima e carissima Monsignor Alfio Rapisarda, Nunzio apostolico,  
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e sorelle nel Signore,

1. La Celebrazione Eucaristica cui stiamo partecipando è stata preceduta dalla testimonianza che Monsignor Zito e il professor Agatino Cariola ci hanno offerto su Monsignor Domenico Picchinenna, indimenticabile pastore di questa santa Chiesa catanese che egli amò e servì dapprima come coadiutore e successivamente come Arcivescovo.

Adesso, con la Santa Messa il nostro ricordo diviene più intenso e commosso. Sono spiritualmente a noi uniti anche l'Arcivescovo emerito, Sua Eccellenza Monsignor Bommarito, successore di monsignor Picchinenna, e Sua Eccellenza Monsignor Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa, Diocesi di origine di Monsignor Picchinenna.

Gli anni di ministero episcopale trascorsi a Catania hanno significato tanto nella vita di Monsignor Picchinenna, al punto da fargli affermare nel testamento spirituale: "io mi sento in modo specialissimo legato alla santa Chiesa catanese e con questo vincolo specialissimo lascerò la terra nell'attesa della beata resurrezione .... Per esprimere il vincolo specialissimo che mi lega alla santa Chiesa cata-

nese desidero essere sepolto nella Basilica Cattedrale di Catania ... Una semplice piccola pietra indicherà il mio nome perché i fedeli preghino per me”.

La sua volontà è stata eseguita: egli è sepolto nella cripta e la piccola lapide lo ricorda come “pastore umile ed uomo di preghiera”.

Alle testimonianze poc'anzi ascoltate si aggiungono quelle che potremo leggere nelle pagine del settimanale “Prospective” che monsignor Picchinenna ha fermamente e coraggiosamente voluto. Da tali testimonianze emerge la figura di un pastore buono e povero, semplice e riservato, paziente e prudente, mite e forte nelle afflizioni; promotore della recezione del Concilio Vaticano II e instancabile cercatore della comunione.

Emerge la figura di un cristiano dalla profonda vita spirituale e una persona dalla affabilità misurata e paterna per quanti lo incontrarono.

2. Il ricordo di Monsignor Picchinenna riceve ulteriore luce dalla Parola che è stata proclamata.

Paolo si è presentato in atteggiamento orante: “io piego le ginocchia davanti al Padre”. Così faceva Monsignor Picchinenna durante la sua vita terrena. Non sbagliamo, ne siamo anzi certi, se pensiamo che egli adesso, accolto nella dimora eterna, intercede per la nostra Chiesa che il Signore affidò alla sua insonne cura pastorale. La sua preghiera, mentre era qui in terra, fu spesso, come quella di Gesù, accompagnata da sofferenze e lacrime (cfr. Eb 6,7). Adesso, dopo aver ricevuto nella gioia il premio per le sue fatiche apostoliche, egli continua a pregare per noi.

3. Cosa chiede monsignor Picchinenna per noi? Quello che Paolo chiedeva per i cristiani di Efeso: essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante lo Spirito. Monsignor Picchinenna chiede che il Cristo abiti, per mezzo della fede, nei nostri cuori e che

ci sia concesso il dono della sapienza che ci permetta di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

A questo scopo egli lavorò sempre con fiducia, per questo pregava e per questo continua ad intercedere per noi presso il Padre.

4. Il Signore ascolti ed esaudisca la preghiera di Monsignor Picchinenna a nostro vantaggio perché ne abbiamo davvero bisogno. Infatti, come discepoli di Gesù siamo chiamati, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, ad essere investiti e quasi divorati da quel fuoco che egli è venuto a gettare sulla terra. Come battezzati nella morte e resurrezione di Cristo partecipiamo realmente al battesimo che egli desiderava ardentemente ricevere. Con queste espressioni sono indicate alcune caratteristiche della vita cristiana che noi talvolta dimentichiamo o preferiamo ignorare. Tutta la vita del cristiano è martirio, come ricorda una celebre affermazione del volume "Imitazione di Cristo", che una volta ritornava spesso nelle esortazioni dei Vescovi, dei sacerdoti e che oggi difficilmente è ricordata. Eppure non si tratta di un'affermazione retorica, come dimostrano le difficoltà che in tanti luoghi un grande numero di nostri fratelli e di nostre sorelle affrontano per la loro fede.

I cristiani sono oggi il gruppo religioso più perseguitato. La divisione di cui parla Gesù è vissuta nella propria carne da tanti suoi discepoli strappati alla loro terra e ai loro familiari perché cristiani.

Anche in questa Santa Messa vogliamo pregare perché cessino le persecuzioni contro i cristiani. Chiediamo al Signore che per loro e per tutte le persone che abitano sulla terra sia riconosciuto l'inalienabile diritto alla libertà religiosa. Il Signore faccia cadere le armi dalle mani dei violenti e aiuti tutti a superare pensieri e sentimenti che causano turbamenti nelle relazioni umane a tutti i livelli.

5. I nostri santi, e con loro certamente anche Monsignor Picchinenna, che sono in cielo dopo aver attraversato la grande tribola-

zione di cui parla l'Apocalisse (cfr. 7, 13-14) e la valle oscura delle prove della vita, di cui parla il Salmo 32, ci esortano a vivere coerentemente e con forza cristiana il tempo del nostro pellegrinaggio terreno. Ci impegniamo a farlo, anche per essere degni figli dei nostri padri, di coloro che ci hanno lasciato una luminosa testimonianza di fede che si rende operosa nella carità.

Vivendo così, nella fede fondata sulla speranza ed operosa nella carità, Monsignor Picchinenna ha lavorato quotidianamente con generosa dedizione alla costruzione del corpo di Cristo. *In edificazionem Corporis Christi* secondo il suo motto. Quest'impegno quotidiano gli ha permesso di concludere ogni giornata della sua lunga esistenza e del suo ministero sacerdotale ed episcopale con la dossologia di Paolo che pocanzi abbiamo ascoltato: "A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni nei secoli dei secoli".

Così fu per Monsignor Picchinenna; lo stesso accada a tutti noi per grazia di Dio, la grazia che ci ottiene la fraterna e paterna intercessione di monsignor Picchinenna a nostro favore. E voglia egli implorare per me, suo piccolo successore, la grazia di amare e servire questa santa Chiesa così come ha fatto lui, così come egli ci lascia indelebile memoria, così come lo ricorderemo sempre.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Inserto speciale del settimanale “Prospettive”

«Io mi sento in modo specialissimo legato alla Santa Chiesa Catanese, e con questo vincolo specialissimo lascerò la terra nell’attesa della beata risurrezione».

Questa espressione, tratta dal testamento spirituale di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Domenico Picchinenna, sintetizza bene il suo ministero pastorale a servizio della nostra comunità ecclesiale ed è testimonianza tuttora viva dell’amore che egli ha avuto per la nostra Chiesa.

È per questo che, ricorrendo il 10° anniversario della sua morte, sentiamo vivo il bisogno di ritrovarci a commemorare il suo episcopato catanese e a celebrare il solenne rendimento di grazie al Signore per questo pastore buono e povero, semplice e riservato, paziente e prudente, mite e forte nelle afflizioni, promotore della recezione del concilio Vaticano II e instancabile cercatore della comunione, dalla profonda vita spirituale, dall’affabilità, misurata e paterna, per quanti lo incontravano. Di questi valori egli ha, certamente, lasciato una traccia profonda e duratura in coloro che lo hanno incontrato. Per questo, come scrivevo nella lettera di convocazione per la commemorazione in cattedrale giorno 23 ottobre p.v., la sua memoria è tuttora viva ed è in benedizione presso tutti gli ambienti della comunità diocesana.

A lui, che ha fermamente e coraggiosamente voluto il nostro settimanale Prospettive, in questa circostanza è dedicato un numero speciale di esso. I testi pubblicati fanno riferimento alle diverse realtà della nostra Chiesa e permettono di sostenere la memoria del suo prezioso servizio. Sono grato a quanti hanno accolto l’invito a contribuire, con un loro scritto, a mantenere vivo il ricordo di questo benemerito ed indimenticabile pastore della nostra arcidiocesi.

La lettura di questi interventi ci aiuta a continuare a coltivare per il futuro il ricordo di Mons. Picchinenna con un duplice punto

di riferimento. Il primo raccogliendo il pressante invito che ci viene dalla Lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede» (13,7). E la sua vita, come è noto, è stata una costante tensione a vivere la Parola di Dio di cui erano impregnate le sue omelie.

Il secondo lo desumo dal testamento spirituale di Mons. Picchinenna: «benedicendo affettuosamente tutti, invoco la Misericordia divina che ci faccia trovare tutti uniti nella beatitudine del Paradiso». Siamo certi che la sua benedizione continua ad accompagnarci e sappiamo di poter contare sulla sua intercessione, in cielo, a favore della nostra Chiesa. Questa certezza sia di sprone a tutti per contribuire, con i doni dello Spirito da ciascuno ricevuti, alla crescita della nostra comunità diocesana come corpo di Cristo, come sintetizzato nel suo motto episcopale «In aedificationem Corporis Christi».

✠ SALVATORE GRISTINA

Di Lui, di Sua Eccellenza Mons. Domenico Picchinenna già Arcivescovo della nostra Arcidiocesi, scrissi un breve profilo nell'Ottobre del 2004 subito dopo la sua santa morte.

Una vita piena di attività, ma elaborata nel silenzio, nel raccoglimento, nella umiltà della sua vita sacerdotale.

Fece impressione, nei primi tempi, il fatto che l'Arcivescovo Coadiutore stesse sempre, anche con il cambiar delle stagioni, con la berretta rossa in testa; era un indumento che camminava con lui, che non lasciava mai e che ci richiedeva con insistenza subito dopo le sacre celebrazioni. Per rispetto e prudenza noi non chiedemmo mai il perché di questa sua esigenza; ma qualcosa dovette accadere nel corso della sua vita giovanile.

Ricordo il mio primo incontro con lui dopo il suo ingresso uf-



ficiale in Diocesi come Arcivescovo Coadiutore *cum jure successionis*.

Mi chiamò Sua Eccellenza Mons. Bentivoglio, proprio l'indomani dell'ingresso del Coadiutore e mi pregò di accompagnarlo in macchina ad "Emmaus" su Zafferana Etnea, dove in quei giorni si teneva un Convegno.

Non conoscevo ancora il Coadiutore, ma mi fece piacere di essere stato scelto dall'Arcivescovo per questo delicato servizio. L'aiutai a salire in macchina, mi sedetti anch'io al posto di guida, chiusi gli sportelli ed i finestrini d'aria lasciando dal mio lato un tantino d'apertura.

Era una giornata afosa, una di quelle giornate d'estate quando a Catania si soffoca e ti manca il respiro. L'Arcivescovo vestiva l'abito talare, il soprabito e la berretta rossa in testa. Faceva sudare solo a guardarlo.

In macchina, pensando che l'Arcivescovo volesse un po' più d'aria gli chiesi se preferiva che spalancassi ancor più lo sportello. Mi pregò invece di chiuderlo del tutto perché quello spiffero d'aria lo disturbava. Strada facendo, in macchina si scoppiava.

Arrivai a Zafferana ch'ero madido di sudore e mi mancava il respiro. Pensai allora di fermare la macchina agli inizi del paese con la scusa di far benzina. Potei così respirare a pieni polmoni.

Era fatto così Mons. Picchinenna, soffriva terribilmente il cambio di corrente. Ecco perché lo si vedeva sempre sia in inverno che in estate, dentro o fuori, sempre con la berretta in testa; spessissimo anche coperto dal soprabito che, dalle parti sue, si chiamava "la zimarra". Eppure ci teneva a dire di esser nato e cresciuto in zona montagnosa.

Mons. Picchinenna era un uomo di Dio; aveva tante belle virtù.

Conoscemmo completamente il suo stile di vita, alla morte del suo predecessore. Non si precipitò nell'appartamento arcivescovile. Volle rimanere nel piccolo appartamento in cui era vissuto nel periodo della sua Coadiutoria.

Entrò nei saloni dell'Arcivescovado solo nelle grandi circostanze. Scelse come suo ufficio una piccola stanzetta in fondo al corridoio dove furono poste delle seggiole e dove si accomodavano tutti, preti o laici, che desideravano parlare con lui.

Anche gli abiti erano di umile fattura. Mi accorsi, facendogli da Cerimoniere, che le calze erano ancora fatte con i ferri, riparate a mano, come facevano le nostre mamme prima e in periodo di guerra.

Il suo abbigliamento era uscito tutto dalle mani di sua mamma, prima, e dopo, dalla sua inseparabile sorella che aveva dedicato tutta la sua vita per il bene del suo caro "Minicuccio"

Anche il suo cibo era semplice e sbrigativo. Alla mattina una bella tazza di latte con un po' di pane, a mezzogiorno un pò di pasta e un secondo, la sera di solito una tazza di latte o un po' di pastina o un po' di mozzarella. Ed anche quando era costretto a mangiar fuori, il "menù", non cambiava mai.

Da Arcivescovo non cambiò il suo stile. Povero era nato, povero volle continuare ad essere. Di poveri ne bussavano molti alla porta dell'Arcivescovado. Nessuno veniva mandato via a mani vuote.

Spesso proprietari, amici, comunità religiose facevano arrivare in episcopio un po' di grazia di Dio, frutta, verdura, generi alimentari. Veniva trattenuto lo stretto necessario. Tutto il resto veniva inviato a Istituti religiosi più nel bisogno, a Case per anziani, ad Istituti per infanzia.

Anche il suo modo di governare fu del tutto particolare. Allo scadere del mandato di Vicario generale del Reverendo Mons. Nicolò Ciancio, non nominò per se' un altro Vicario generale. In casi di particolare necessità designava *ad actum* un Vicario episcopale.

Il Seminario dei chierici se lo vide vicino come un buon papà che cura personalmente i suoi figli.

Il suo pregio era la memoria: una pagina letta con attenzione, un episodio particolare accaduto, un incontro, un qualsiasi evento storico, una volta entrati nella sua memoria restavano impressi, per

sempre, come scolpiti sul marmo, anche nei minimi particolari. La meraviglia era che a distanza di anni, Mons. Picchinenna ricordava giorno, mese, anno, nome, numero delle persone ed i particolari della circostanza.

L'unico neo o così poteva sembrare era il tempo lungo che si riservava per decidere o concludere un qualsiasi affare. Aveva bisogno di riflettere, vedere in ogni cosa il pro o il contro, trovare la giusta risposta per non tornare indietro. Di solito la decisione presa era la più giusta.

Un neo? No! Era saggezza.

Andando avanti negli anni sentì il bisogno di un Confratello che lo sostenesse nel governo di questa nostra grande Diocesi. Chiese alla Santa Sede un Ausiliare e gli fu concesso nella persona dell'Eccellentissimo Mons. Pio Vittorio Vigo. Ma l'Ausiliare gli rimase accanto solo per pochi anni perchè promosso ad altra Sede residenziale.

Mons. Picchinenna rimase così nuovamente solo, nell'attesa della definitiva rinuncia allo scoccare del suo 75° anno di età.

Sono trascorsi già dieci anni dalla sua santa morte. Arcivescovo di tre Diocesi desiderò di essere sepolto nella sua ultima sede: Catania. E Catania se lo tiene caro nella sua Basilica Cattedrale, tra la sontuosità del monumento funebre del grande Cardinale Giuseppe Francica Nava e la grande lapide bianca in memoria di Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C.. Umile qual'era si è accontentato di una semplice iscrizione marmorea: *Mons. Domenico Picchinenna pastore umile uomo di preghiera.*

MONS. MAURINO LICCIARDELLO

## Parrocchia in bassa marea?

Sono stato tra gli ultimi parroci, designati da Mons. Picchinnenna; a quel tempo si era eletti parroci a tempo indeterminato, ma, c'è da aggiungere, che lo erano anche a tempo pieno.

In quegli anni cominciavano a svilupparsi i primi germogli della grandiosa seminazione del Vaticano II e le parrocchie, le nostre parrocchie, tutte, si adeguavano volentieri alle novità venute da Roma, dalla grande assise ecclesiale del 1962-65.

Erano entrate nel codice linguistico parrocchiale e aprivano sentieri di pensiero nuovi e prassi innovative le idee e i progetti di “promozione umana ed evangelizzazione”, del “saper scrutare i segni dei tempi”, del dialogo necessario tra Chiesa e mondo, dalla fatica del “discernimento”, dal “dover essere profeti dei tempi nuovi”.

Così, nella vetusta ma sempre nobile istituzione cattolica chiamata parrocchia roteavano, senza frastuono nè chiasso, i molteplici fasci di luce di una speciale stagione che si era aperta e che destava meraviglia e impreviste speranze.

Al Vescovo di cui facciamo grata memoria capì e accompagnò; e lo fece con la destrezza del timoniere che, guardando avanti e lontano, sa effettuare virate e manovre efficaci senza strattoni nè sobbalzi.

Sebbene le parrocchie avvertissero il forte sussulto che veniva dalle esplosioni vivacissime dei nuovi e grandi movimenti ecclesiali, delle varie Associazioni e dall'arcipelago infinito di gruppi e cenacoli che sorreggano in quegli anni, nondimeno resistettero bene all'urto (ed anche alle decisioni di chi le etichettava anacronistiche).

Certo, esse stettero come stupite e incerte come stanno le prede che fiutano odor di predatori; ma alla fine non ci furono nè vinti ne vincitori, anche se i Movimenti nascevano abbondantemente navigando nei mari e nei laghi parrocchiali.

Il Vescovo seppe condurre a buon fine gli uni e gli altri; e queste ultime, le parrocchie dico, oggi sono più che mai vive e dinamiche.

La speranza e l'affetto per esse ci spinge a desiderare che siano soprattutto evangeliche.

MONS. GIUSEPPE BRUNO

“Fin dai primi giorni del suo ingresso in Diocesi volle occuparsi dei problemi del Seminario” ha scritto Mons. Adolfo Longhitano.

Senza esagerazione, credo, possa affermarsi che Mons. Domenico Picchinenna ha incontrato la Diocesi di Catania, soprattutto ha conosciuto i presbiteri, attraverso le problematiche, molteplici e complicate, della realtà del Seminario.

Quando faceva il suo ingresso in Diocesi, ancora con il titolo di Coadiutore con diritto a successione di Mons. Luigi Bentivoglio, la situazione del Seminario era già da qualche anno in primo piano nell'attenzione del presbiterio e del laicato diocesano.

La discussione si era accesa in seguito alla sostituzione della direzione “Rapisarda” con quella “Ventorino”. Già nel primo Consiglio presbiterale, presieduto dal Coadiutore il 20 luglio 1971 (aveva fatto l'ingresso in Diocesi il 10 luglio) furono sottoposti all'assemblea alcuni problemi che riguardavano il Seminario. Non era ancora trascorsa una settimana che il Coadiutore inviava una lettera a tutto il clero diocesano per coinvolgere tutti nella ricerca della soluzione di problemi amministrativi del Seminario.

Con saggezza pastorale ha saputo guidare clero e laicato attraverso le agitate acque della crisi che il Seminario attraversava. Crisi che, per onestà bisogna riconoscere, si attraversava non soltanto a Catania ma anche al livello nazionale se non addirittura oltre le Alpi.

Erano le ripercussioni dei movimenti studenteschi del '68 e dei fermenti benefici delle spinte in avanti del Vaticano II.

Mons. Picchinenna sempre ha seguito con amorevole cura la vita del Seminario facendo percepire la sua vicinanza e il suo affetto ai responsabili e ad ogni singolo candidato al presbiterato.

Ogni giovedì era presente all'incontro formativo durante il quale

venivano presentati e illustrati i documenti del Vaticano II. Avevamo la gioia di ascoltarne il commento da uno dei padri conciliari!

Quando un candidato si presentava per iniziare il suo cammino in Seminario, Mons. Picchinenna gli faceva dono del volume: “Documenti del Vaticano II” (ed. Dehoniane). Aggiungendo la “Bibbia di Gerusalemme” e la “Liturgia delle Ore” nella edizione “La preghiera del mattino e della sera”. Tre doni ricchi di significato per la formazione del futuro presbitero.

Restano indimenticabili le “settimane estive” vissute a “Brucoli”, durante le quali si approfondivano i temi essenziali della formazione al presbiterato.

Condivideva pienamente, in quei giorni, la vita della comunità ed incontrava uno per uno i singoli candidati. Conosceva le problematiche di ciascuno: da quelle di salute a quelle familiari ed anche le ansie spirituali. La sua formidabile memoria gli permetteva di avere presente tutto quello che era accaduto nella storia del singolo come nella vita comunitaria.

Difficilmente potremo cancellare dalla nostra mente l'immagine dell'Arcivescovo che, seduto sugli scogli, sotto l'ombrellone, con un cappellino bianco in testa, indossando la talare nera, nel mese di agosto, leggeva il giornale mentre osservava i giovani “chierici” che dagli scogli si tuffavano nel mare.

Ci sentivamo tutti custoditi e protetti dal suo amore paterno che a tratti diventava materno (ogni anno portava da Montecatini le “cialde”).

Fu sua preoccupazione valorizzare il Seminario come “luogo”, ripristinando una piena vita comunitaria. Infatti alcuni dei candidati, nei primi anni settanta, vivevano in qualche parrocchia condividendo l'esperienza pastorale del parroco venendo in Seminario per gli incontri formativi e per la frequenza allo “Studio Teologico S. Paolo”.

Il 25 marzo 1987 Mons. Picchinenna consegnava alla Diocesi il “Progetto Educativo e Regolamento del Seminario Maggiore”. Ma

da anni i giovani ne discutevano i contenuti e si impegnavano a metterlo in pratica. La “settimana estiva” del 1984 era stata decisiva per la sua definitiva stesura.

Il “Progetto”, approvato dal Consiglio presbiterale, intendeva incarnare nella realtà della Diocesi le linee proposte dalla C.E.I. nel documento: “La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana - Orientamenti e norme per i seminari”, Roma 1980.

All’inizio dell’episcopato di Mons. Picchinenna (1974) il numero dei candidati al presbiterato, studenti di teologia, non superava la diecina. Il clima in Diocesi non era dei migliori: in tante parrocchie non esisteva più il gruppo “OVE” e non si raccoglievano più le offerte nella “Giornata del Seminario”. Addirittura circolava voce che il Seminario era “chiuso”, non esisteva più.

Con pazienza, tenacia e coraggio, Mons. Picchinenna, collaborato anche da laici “forti nella fede” (penso alla signora Pina Anfuso ed altri), ha ripristinato l’OVE, ha rilanciato la pastorale vocazionale ed anche la “Giornata per il Seminario” ha ripreso a dare i suoi frutti. Il numero dei candidati al presbiterato è cresciuto e la vita comunitaria si è ravvivata.

Sono stati trentasei i presbiteri del clero diocesano ordinati da Mons. Picchinenna dal 1974 al 1987.

Quando nel 1988 lasciava la Diocesi, per limiti di età, consegnava al nuovo Arcivescovo un Seminario con una trentina di candidati all’Ordine Sacro.

Per tutti resta l’Arcivescovo che con prudenza, con sapienza, nell’umiltà e spesso con il silenzio é stato l’amico, il fratello e il padre che come “Segno e Strumento” del “Pastore grande delle pecore” ci ha guidati per verdi pascoli, ad acque tranquille, per il giusto cammino “... attraversando anche qualche valle oscura ....” alla mensa preparata nella casa del Signore.

MONS. AGATINO CARUSO

Mi viene chiesto di ripensare il nostro carissimo Arcivescovo Domenico Picchinenna, come pastore e animatore della Vita Religiosa nel periodo del suo servizio nella nostra Arcidiocesi.

Le coincidenze hanno voluto che la mia presenza in Diocesi fosse sempre sotto la sua giurisdizione, inizialmente come parroco in Santa Maria di Gesù in Catania e anche come Vicario episcopale per la Vita consacrata per tanti anni.

La presenza della Vita consacrata nella nostra Arcidiocesi è stata sempre notevole, basti pensare che nel 1980 su cinquecentoventisette presbiteri in Diocesi, duecentosettantacinque erano presbiteri diocesani e trecentotrentacinque erano religiosi; i membri della Vita consacrata erano millecentosettantadue.

È di quegli anni il documento “Mutuae relationes” dato dalla Chiesa ai Religiosi, affinché si armonizzassero sempre meglio i rapporti tra religiosi e Vescovo nella Chiesa locale.

Nei vari incontri tenuti in Diocesi su questo documento abbiamo apprezzato la saggezza, la carità, il suo spirito di pastore e padre che si accosta ai religiosi per sostenerci in questo cammino verso il bene della Chiesa.

Le richieste che si facevano in quel tempo erano: inserire nel *curriculum* di studio del Seminario lo studio della vita consacrata; la “Giornata della Vita Consacrata” ma per tutta la Diocesi e che i religiosi dovevano essere inseriti nel piano pastorale della Diocesi, nella pastorale vocazionale unitaria e partecipare in modo propositivo agli organismi di partecipazione.

Ringraziamo il Signore che ormai quelle richieste sono diventate prassi nella vita della Diocesi.

Le domande che si ponevano erano, e sono, sempre: a) Che cosa il Vescovo si aspetta dai religiosi; b) Che cosa i religiosi si aspettano dal Vescovo. Ricordo che abbiamo chiesto all’Arcivescovo di essere più presente nelle nostre comunità come “custode della nostra fedeltà alla vocazione religiosa nello spirito di ciascun istituto”. Lui ha scosso



la testa, ha abbozzato un sorriso e ci ha invitato ad essere più fedeli al nostro carisma. In quel tempo era stata coniata una frase diventata celebre “non mute relazioni ma mutuae relazioni”.

Nessuno si sentiva estraneo al suo cuore, tutto era impresso nella sua mente: i nostri impegni pastorali, la composizione delle comunità, i nostri nomi, le nostre caratteristiche; queste sue qualità intellettive ci permettevano, negli incontri che facevamo con lui, di sentirlo come padre, maestro, guida.

P. CLAUDIO CICHIELLO

Nel X anniversario della morte di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Domenico Picchinenna, vogliamo ricordare con devota riconoscenza, a nome di tutte le consacrate, la figura dell’Uomo, del Padre e del Pastore.

Possedeva una singolare capacità di attenzione all’altro, ricordava persone, avvenimenti con una particolare coloritura sapienziale. Ascoltava sempre con religioso silenzio e ammirevole discrezione; eccezionale era la sua capacità di trasferirsi nell’altro, quasi per sondare le infinite possibilità del cuore umano e scoprirne, con stupore e rispetto, le profondità. Questa sua capacità di ascolto era umile, attenta, per cui riusciva a sintonizzarsi con semplicità ma con efficacia con l’altro, che per lui era l’Altro.

Noi religiose consacrate della Comunità ecclesiale Catanese abbiamo sperimentato di Lui la tenerezza del buon pastore che si prende cura delle sue pecore e le conosce ad una ad una. Veramente la sua esistenza è stata “un essere per...” . Ha vissuto la sua identità e il suo ministero decentrando se stesso. La sua azione pastorale si mosse sullo spirito dei documenti del Concilio Vaticano II, Concilio a cui Egli prese parte.

Mons. Picchinenna, sintonizzandosi perfettamente con il ma-

gistero di Paolo VI, era convinto che “l’uomo di oggi, desideroso di autenticità e di concretezza, apprezza più i testimoni che i maestri”. Un’attenzione particolare Egli dedicò alla vita fraterna in comune e alla rinnovata visione della comunità religiosa soprattutto femminile.

Il Concilio Vaticano II affermava che la vita religiosa appartiene “fermamente” alla vita e alla santità della Chiesa e Cristo l’ha collocata proprio nel cuore del suo mistero di comunione e di santità (cfr. LG 44 d).

Mons. Picchinenna, con la discrezione che Le era propria ma anche con eccezionale incisività, negli incontri pastorali con le Religiose, teneva a sottolineare che la comunità religiosa nella sua struttura, nelle sue motivazioni, nei suoi valori qualificanti, rende pubblicamente visibile e continuamente percepibile il dono della fraternità fatto da Cristo alla sua Chiesa. Egli sosteneva che ogni comunità religiosa è una cellula di comunione fraterna animata dal carisma fondazionale; essa è parte della comunione di tutta la Chiesa arricchita sempre dallo Spirito Santo con una varietà di ministeri e di carismi.

Nei trentaquattro anni del suo ministero attivo non ha mai dimenticato il senso profondo delle parole di San Paolo che aveva scelto per il suo blasone episcopale “vivendo e lavorando per l’edificazione del Corpo di Cristo”.

Il 22 Luglio 1988, durante l’omelia della celebrazione di commiato nella cattedrale di Sant’Agata, aveva affermato “il mio testamento spirituale non è costituito da povere parole umane, ma dalle considerazioni di verità della nostra Fede, che ci devono illuminare e sostenere durante il nostro cammino quotidiano”.

Pochi giorni dopo lascerà Catania e dirà: “Mi trasferirò a Roma e sarò ospitato in un pensionato per persone anziane, retto da una Congregazione di Suore che fu fondata nella provincia di Cosenza; finché avrò forza eserciterò intensamente il ministero sacro. La mia dimora sarà nell’ambito della parrocchia di Santa Maria della Salute, a poca distanza dalla via Dusmet e dalla zona Sant’Agata. Anche questi

nomi mi parleranno sempre di Catania, che ho cercato di amare e di servire”.

A conclusione di questo ricordo voglio riportare un particolare inedito del nostro carissimo e compianto Arcivescovo: negli ultimi giorni della sua vita, ricoverato presso il policlinico Gemelli di Roma, ad una nostra consorella infermiera che con devozione gli prestava l'assistenza, lui chiese: “Sorella, a quale Congregazione appartenete? la suora rispose: “Sono una suora missionaria delle Domenicane di S. Sisto”. A questa risposta Egli si illuminò ed esclamò: “Le suore Domenicane di S. Sisto operano a Catania, e commosso continuò - benedico con loro tutte le comunità religiose della mia amata Catania”.

Siamo certe che con la Sua memoria “proverbiale”, Mons. Domenico Picchinenna, si ricorda di tutti noi nella Gerusalemme celeste dove con Sant'Agata canta in eterno le lodi dell'Altissimo.

SUOR MARIA AGNESE SANTORO

*Domenicana “Istituto San Giuseppe” di Catania*

Venerdì 6 agosto 1971: il Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica, all'Oasi San Bernardo di Nicolosi, incontra per la prima volta l'Arcivescovo coadiutore, nominato da appena settanta giorni. Forse ero il più piccolo dei presenti e la mia giovane età mi faceva trepidare, e nello stesso tempo incuriosire; il Vescovo lo immaginavo come una persona distante, che si incontrava in rare occasioni, per cui vivevo il momento con ansia.

Puntuale come suo costume, arriva a braccia aperte, quasi a voler contenere, tramite le nostre persone, tutta l'Associazione. Un abbraccio sfiorato, ma pur sempre caloroso, che delinea immediatamente i suoi tratti caratteristici: braccia aperte e cuore accogliente.

Chi non sa nulla di lui rimane sorpreso della sua conoscenza delle questioni che in quei mesi l'ACI catanese sta vivendo. Nessun

giudizio, nessuna condanna, solo la fiducia di poter ricomporre con pazienza le frizioni in atto.

L'incontro dell'Azione Cattolica di Catania con Mons. Picchinenna è l'incontro con la "sua" Associazione, diversa nel tempo e nei luoghi dove la Provvidenza lo ha condotto per mano, ma sempre uguale nello stile e nella proposta di servizio. È nato in associazione e di essa ne è divenuto Assistente nella natia Basilicata. Si sente subito a casa e il suo parlare diventa un "noi", sperimentato quotidianamente nei lunghi anni di presenza in Diocesi. Organizzare un'assemblea, un incontro lo vede sempre presente in prima fila, e giammai ospite.

D'altronde per lui l'Azione Cattolica, quasi un "seminario" per laici, non è un organismo: è una casa viva fatta di persone con volti e storie, che rimangono indelebili nella sua mente. Il chiamare ciascuno per nome accresce il senso associativo, "costringendoci" ad essere ancora più uniti e unitari. Amava presenziare, quando poteva, alla celebrazione dei matrimoni dei suoi laici, e partecipare ai momenti felici e tristi di ciascuno di noi.

Ha vissuto la "vecchia" e la "nuova" Azione Cattolica in continuità, senza alcun trauma, perché era "moderno", attento e aperto alla Chiesa che, pur nella tradizione, si apriva al mondo in continuo e veloce cambiamento. La valorizzazione del laicato, uno dei frutti preziosi del Concilio Ecumenico Vaticano II, era per lui una ferma convinzione: ci credeva e rispettava il "proprio" dei laici, le competenze, le attitudini, la ricchezza. Del resto, anche per altri campi ecclesiali riconosceva con serenità la maggior competenza degli esperti. Mi ripeteva: "Salvatò, non perché sono Vescovo so tutto, so fare tutto e sono competente su tutto. Il ruolo del Vescovo è altro".

Da quel 6 agosto, gli incontri con lui, associativi e non, sono diventati continui, proficui e piacevoli. Ci incoraggiava, ci spronava, ci sosteneva. Se doveva correggere, sempre con molto garbo e il massimo rispetto dell'interlocutore. Anche quando lasciò Catania non perse i contatti con la realtà diocesana. Tutte le volte che siamo andati

a trovarlo a Roma in occasione di assemblee e incontri nazionali, ci chiedeva della Famiglia, della Diocesi, dell'Associazione, e ... conosceva più cose di noi.

L'amore per l'Associazione non era esclusivo; infatti sapeva aprire le sue braccia a tutti i movimenti laicali presenti in diocesi, partecipando attivamente alla loro vita. Sotto la sua guida pastorale nacque la Consulta diocesana dell'Apostolato dei laici e i rapporti all'interno del laicato catanese ebbero un significativo incremento.

Indubbiamente Mons. Picchinenna ha fatto sì che i laici impegnati in Diocesi instaurassero e imparassero un rapporto filiale e di fiducia col proprio Vescovo, una confidenza rispettosa dei ruoli, che si traduceva in uno stare insieme con amabilità. Gradiva l'ironia e, da persona intelligente qual era, si prestava a fare da "spalla" a coloro che erano pronti a suscitare una sana risata con battute sagaci.

Da buon padre, ci ha educati ad amare la Chiesa e ad adoperarci per farla più bella ed accogliente. Quello che siamo, nel bene, lo dobbiamo anche a lui e di questo rendiamo grazie al Signore.

SALVATORE VALASTRO

Con illuminata intuizione pastorale, l'Arcivescovo metropolitano Sua Eccellenza Mons. Salvatore Gristina ha inviato alla comunità diocesana, in data 9 ottobre c.a., una lettera in cui sottolineava il dovere di riconoscenza nei confronti di Sua Eccellenza Mons. Domenico Picchinenna, *la cui memoria è in benedizione*. La «Missione Chiesa-Mondo» accoglie filialmente l'invito, consapevole del grande dono di questo santo Pastore, a cui sono legate le origini della sua vita ecclesiale. Padre Franco Luvarà, membro del nostro Istituto e attuale Parroco del Santuario «S. Maria di Ognina», scrive nel libro «Antonio Fallico sulle piste del Concilio» a pag. 171-172: «Mons. Domenico Picchinenna conosceva bene l'esperienza della realtà ecclesiale Chiesa-

Mondo, che seguiva con il suo paterno discernimento sin dal suo sorgere. Fu in virtù di tale discernimento che il 6 giugno 1976, giorno di Pentecoste, nella cappella dell'Arcivescovo di Catania, un primo gruppo di volontari guidati da Don Antonio Fallico, che avevano scelto di donare se stessi al Signore e alla sua Chiesa mediante l'assunzione dei consigli evangelici, ricevettero dall'Arcivescovo la prima approvazione canonica e la sua benedizione, costituendo all'interno della realtà ecclesiale di Missione Chiesa-Mondo l'omonimo Istituto di vita consacrata». Generata dalla creatività dello Spirito, la realtà ecclesiale che formiamo ha avuto il suo *battesimo* proprio dalle mani consacrate di un Pastore che si caratterizzava per alcune caratteristiche, poi riprese dai suoi Successori nella guida pastorale dell'Arcidiocesi. Non possiamo dimenticare anzitutto la dimensione della preghiera. Profondo maestro di liturgia, Mons. Picchinenna ne faceva gustare la ricchezza; ma il naturale riserbo che lo caratterizzava - una delle ricchissime doti del suo ministero - gli faceva prendere parte in silenzio, per esempio, alle veglie di preghiera animate dai giovani della «Missione Chiesa-Mondo», che si tenevano a S. Agata la Vetere, e lo si vedeva spesso seduto con semplicità tra gli altri, come il Pastore che *sta in mezzo* per orchestrare la comunione del popolo di Dio. Profondo fautore dell'immagine di Chiesa aperta al mondo, com'è tratteggiata dal Concilio Ecumenico Vaticano II (ne aveva fatto parte, come Padre conciliare, in qualità di membro della commissione episcopale liturgica), vedeva, in tutte le realtà ecclesiali della Diocesi da lui guidata, sicure promesse di rinnovamento della Chiesa da far crescere e sviluppare. Ecco perché fomentava con tutte le sue forze la comunione dei Movimenti, delle Associazioni, dei gruppi e presenziava ad ogni occasione di incontro, come un padre nei confronti della sua famiglia. La Missione Chiesa-Mondo non potrà mai dimenticare, per esempio, la sua partecipazione ai Convegni delle Comunità ecclesiali di Base a Mascalucia, presso la sede del PIME. Come non ricordare la sua commossa gioia accanto a M. Teresa di Calcutta, sia a Mascalucia, che al

Metropolitan di Catania! Lo sentimmo ripetere in quei giorni, quasi come preghiera del cuore: «Quante grazie, quante grazie!» Restò come non mai a prendere parola durante gli interventi in assemblea, non tralasciava di esortare tutti, nel corso delle celebrazioni liturgiche da Lui presiedute, con la sua parola paterna, pronunciata con umiltà e competenza biblica e teologica, alla comunione tra tutte le realtà ecclesiali, senza preclusioni di sorta. Era spontaneo, in queste occasioni, pensare alla figura stupenda di Barnaba, tratteggiata dagli Atti degli Apostoli: «Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede» (At 11,23-24). La sua vita personale di preghiera e la sua apertura a vedere i segni della grazia del Signore stanno, ne siamo convinti, alla base dell'incoraggiamento che profuse ai membri della Missione Chiesa-Mondo agli inizi della loro esperienza di servizio, difficili, come in ogni situazione consimile. Correggeva, esortava, accompagnava ognuno di noi, aiutato dalla prodigiosa memoria (era diventata una sorta di aneddoto la sua capacità di ricordare, anche dopo diverso tempo, gli avvenimenti più diversi), ma soprattutto, era l'uomo dell'ascolto, primo elemento di un vero dialogo, che gli consentiva di conoscere e accompagnare tutte le realtà ecclesiali. «Ricordatevi dei vostri capi che vi hanno annunciato la Parola di Dio. Consapevoli del loro tenore di vita, imitatene la fede» (Eb 13, 7-8). Con questa citazione biblica l'Arcivescovo Metropolita Sua Eccellenza Mons. Gristina, in una celebrazione in memoria di Mons. Picchinenna, esortava la Diocesi a vivere questi sentimenti. Anche la «Missione Chiesa-Mondo», con profonda gratitudine al Signore, ricorderà sempre, e metterà in pratica, gli insegnamenti e l'esempio di vita di questo Pastore umile e grande, «servo buono e fedele», sotto la cui guida ha mosso i primi passi nella Chiesa di Catania.

GIUSEPPE CARCIOTTO

Erano le 18.30 del 16 novembre 1972 quando Monsignor Picchinenna, ancora coadiutore, varcò la soglia della storica sede di via Ipogeo 2, tutta tirata a lucido: il cielo uggioso sembrava non promettere gran che di buono... e invece fu un evento! Per la prima volta la comunità riceveva una sorta di visita pastorale ed inoltre era in assoluto una delle prime *avances* da parte della gerarchia ecclesiale verso Comunione e Liberazione, che allora ben poche simpatie godeva nella società civile (mondo universitario e stampa di rango *in primis*) e come pure nell'episcopato italiano. Egli ascoltò con attenzione il racconto del nostro cammino, condividendone diverse sottolineature: e scattò immediato un reciproco e inossidabile *feeling*.

Seguì un cordiale scambio di visite, ben più frequenti le sue alla nostra sede, che dal '76 si fecero del tutto abituali: non annunciato, passava talvolta a salutarci e si fermava a sentire un pezzetto di qualche riunione, come i raggi dei nostri ragazzi il sabato pomeriggio. Spesso presenziò per più giorni a nostri momenti residenziali di ritiro, non mancò mai di venir ad ascoltare Don Giussani quando ebbe a parlare in Sicilia e nell'81 fu tra i primi Ordinari a garantire per la nascente Fraternità. Non pochi furono i battesimi e le cresime che volle celebrare per la mia gente e diversi i matrimoni: del nostro io e mia moglie ben ricordiamo (con lo stupore commosso di allora) che, quando gliene consegnammo la partecipazione, mi abbracciò e compiaciuto ci chiese se *permettissimo* (sic) esser lui a celebrarlo.

Tutto ciò accadeva solo con noi? No di certo, perché quel frequentare il suo popolo dal basso come un Parroco di paese, quel suo conoscere tanti e chiamarli per nome riguardò tutta la chiesa diocesana: insomma, nell'esercizio della responsabilità pastorale era quello il suo personalissimo ed efficace modo di risolvere il rapporto istituzione-carisma, peraltro allora problematico. E fu poi ben noto il piacere con cui, da emerito, riceveva visite o anche solo notizie catanesi... semplicemente si illuminava e lo sperimentai di persona nel '97, quando gli feci visita con moglie e figli in Roma a Villa San Giuseppe.



L'incredibile familiarità e la riconosciuta paternità, dispiegate nell'assidua frequentazione qui solo tratteggiata e che durò quindici anni, rendono dunque Monsignor Picchinenna caro a tanti amici e nella storia della comunità catanese di CL gli assegnano un ruolo ben preciso, di cui gli saremo sempre grati.

NINNI BELLIA

Sono trascorsi dieci anni dalla morte dell'Arcivescovo emerito Mons. Domenico Pichinenna, ed oltre 25 da quanto ha lasciato la guida di Pastore della nostra Arcidiocesi di Catania.

Quale responsabile Diocesano del Cammino Neocatecumenale, è per me motivo di gratitudine, oltre che doveroso, ricordarne la figura di Pastore caratterizzata da una profonda spiritualità, oltre che da una grande umiltà.

A tutti era nota la sua riservatezza, modestia e prudenza, dati che gli derivavano da un intimo rapporto con Dio nella preghiera.

Ricordo di essere stato ricevuto da lui, in Arcivescovado, nella sua piccola stanzetta, dove gli facevano compagnia i moltissimi libri che leggeva, oltre ad un termosifone, in quanto temeva il freddo!

Non amava ostentare, ma non rifiutava mai un invito pastorale dimostrando un'instancabile disponibilità; ma soprattutto dava esempio indimenticabile di come l'autorità datagli dal Signore veniva da lui vissuta come servizio e condivisione.

Dimostrava una profonda sollecitudine nell'applicazione dei documenti del Concilio Vaticano II ed un profondo rispetto e stima nei confronti del Cammino Neocatecumenale.

Più volte invitato, ha presieduto varie celebrazioni che caratterizzano le tappe del Cammino Neocatecumenale, apprezzando sempre la bontà di questo itinerario di Iniziazione Cristiana che si rivolge soprattutto ai quei battezzati che sentono il bisogno di fare rivivere in loro i preziosi frutti che scaturiscono dal Battesimo.

In una celebrazione durante la quale consegnava il Salterio ad una Comunità Neocatecumenale, piena di giovani e coppie, ebbe a dire nella sua omelia: “Forse non immaginate quanto grande è il dono che il Cammino sta facendo a voi, stasera: attraverso di esso state scoprendo una Chiesa che vi consegna con questa Liturgia delle Ore, le chiavi per fare entrare Dio nel vostro quotidiano!....”.

In un altro incontro, durante la tappa della *Redditio* si commosse profondamente sentendo cantare dalla comunità, in modo solenne, il canto del Credo dopo aver ascoltato alcune testimonianze di fede. In quell’occasione disse che stava accadendo ciò che avveniva nei primi secoli di vita della Chiesa, quando i catecumeni, prima di ricevere il Battesimo, erano chiamati a dare pubblica testimonianza della loro fede.

Un’ultima testimonianza di amore nei confronti del Cammino Neocatecumenale Mons. Picchinenna la mostrò dopo aver cessato il suo servizio Pastorale in Diocesi. Ritiratosi a Roma per continuare il suo instancabile compito di uomo di preghiera, accettò più volte, alla venerabile età di ottant’anni, l’invito di presiedere alcune Celebrazioni Eucaristiche delle Comunità Neocatecumenali del posto e di seguire anche alcuni riti del Cammino, dimostrando così un grande spirito di umiltà e disponibilità, non solo riguardo al Cammino Neocatecumenale, ma soprattutto verso il Signore e verso ciò che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa.

Mi piace concludere con le parole da lui pronunciate durante una visita a Roma di un gruppo di neocatecumeni della mia parrocchia di S. Leone, che testimoniano la fede e la profondità che sono state proprio di quest’uomo di Dio: *Finché avrò forza eserciterò intensamente il ministero sacro!*

MICHELE GRASSO

*Responsabile diocesano Cammino Neocatecumenale*

“Il giudizio su un Vescovo non può essere formato sulla base delle “sgriodate” che fa a suo popolo, ma sull’azione pastorale che svolge in modo capillare e continuo ... e alla Chiesa di Catania non può essere rimproverato né l’impegno, né la mancanza di azione sul sociale”

Così Adolfo Longhitano su *Synaxis* (25.1.2007, p. 104), sintetizza il giudizio di Salvatore Giuliano e Giuseppe Bruno apparso su *Prospettive* del 14 febbraio 1988.

Siamo in prossimità del ritiro di Mons. Picchinenna (avverrà il 1° giugno 1988) e dal versante sindacale, politico e giornalistico parte una offensiva senza precedenti nei confronti della Chiesa catanese accusata, in particolare nella persona del suo Pastore, di essere indifferente ai mali che affliggono la città.

Chi avvia e chi sostiene l’offensiva dimentica, o fa finta di dimenticare inseguendo un suo personale tornaconto, l’attenzione operosa che per lunghi anni Mons. Picchinenna ha rivolto alla sua Diocesi ed ai laici chiamati alla responsabilità di amministrarla.

Attenzione che culmina nel MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ per la Pasqua del 1988, sui cui contenuti non ci soffermiamo, ma che evidenzia la profonda conoscenza dello stato della città di Catania e della sua provincia ed è ricco di indicazioni per la comunità ecclesiale e civile.

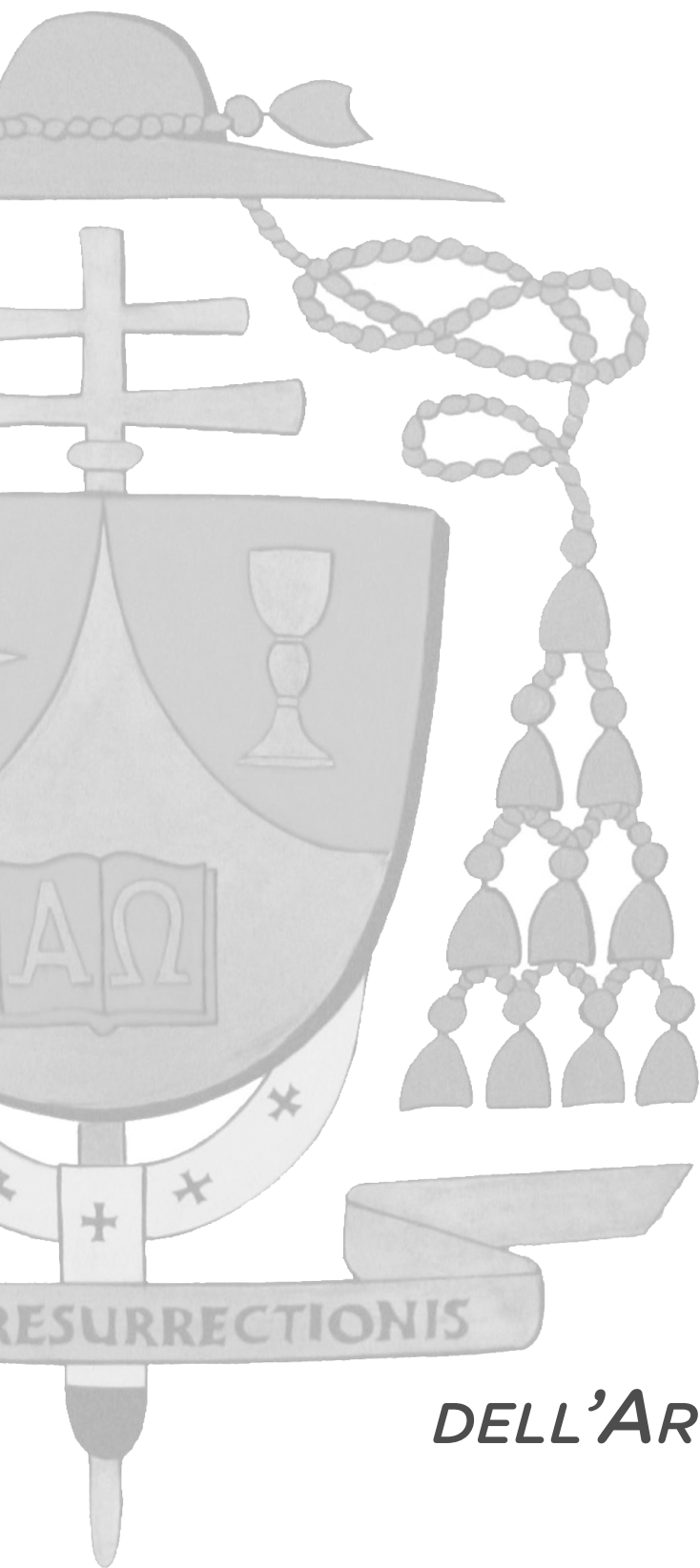
Sono la conoscenza che gli viene dall’ascolto attento e interessato di coloro che hanno avuto in dono la sorte di potere dialogare con lui e le indicazioni che non sono mai mancate a chi gliene faceva richiesta; e sempre con la discrezione che ha contraddistinto il suo passaggio lungo la nostra storia. Vale per tutte la sobrietà dei modi che non ha mancato di sorprendere chi si aspettava di confrontarsi con un uomo di potere e si trovava invece di fronte ad un padre premuroso, ad un fratello affettuoso, prodigo di suggerimenti.

Nuove forze e nuovi soggetti politici hanno iniziato a dialogare con la società, rispondendo al richiamo alla responsabilità personale

che ritroveremo poi nel messaggio del 1984. È negli anni del suo episcopato che viene riscoperta la soggettività delle donne che promuovono la nascita, la diffusione dei consultori familiari di ispirazione cristiana; è negli stessi anni che gruppi di giovani e meno giovani provenienti dalle comunità parrocchiali danno origine ad aggregazioni laicali per la partecipazione nelle scuole e nelle municipalità.

Se in quegli anni alcuni di noi hanno deciso che potevano rimanere alla finestra lo si deve alla determinazione di un Pastore che non lanciava anatemi, ma nel fragore del suo silenzio ha formato ed irrobustito le nostre coscienze.

NINNI INSERRA



*ATTI*  
*DELL'ARCIVESCOVO*



## Messa Esequiale in suffragio di Salvatore La Fata

*Catania, Parrocchia Cappuccini*

*3 ottobre 2014*

Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Siamo riuniti per partecipare alla Santa Messa in suffragio del nostro carissimo fratello Salvatore. Ringraziamo il Signore perché ci accorgiamo subito che il momento che viviamo è di grande consolazione anche per noi, per tutti e per ciascuno e particolarmente per voi carissimi familiari, signora Alfia, Antony e Genifer, figli, Signor Filippo, papà, per voi fratelli e sorelle di Salvatore più duramente colpiti dal dolore causato dalla morte di Salvatore.

2. Siamo la famiglia di Dio e il Padre non manca di rivolgerci la Sua Parola. Ci parla, anzitutto, con le parole di Gesù che abbiamo adesso ascoltato (Mt 11,25-30) e che è bello ripetere: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro”.

Siamo stanchi e oppressi, ma non restiamo chiusi nella disperazione. Il Signore invita noi stanchi e oppressi a venire da Lui: noi abbiamo accolto il suo invito e siamo qui.

Certamente per condividere il grande dolore che affligge tutti, ma anche, e soprattutto, per essere consolati da Gesù. Ed Egli lo fa invitandoci a guardare a Lui, a diventare sempre più suoi amici affinché le prove della nostra vita non siano occasione di disperazione o una prova insopportabile, ma costituiscono quel “peso leggero” di cui parla Gesù.

3. Con questo Egli non sminuisce la nostra sofferenza, ma conferma con parole sue quello che abbiamo ascoltato nel salmo: “Anche

se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me”.

Gesù vuole confermarci in questa fede: Dio è sempre con noi e ciascuno di noi può ripetere, anche nel dolore più acuto: “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”.

4. Con la morte dei nostri cari certamente ci manca qualcosa; ci mancano la loro presenza e tutto un insieme di affetti, di momenti vissuti insieme, di gioie e di dolori condivisi.

È vero, ma quello che manca, non è però perduto perché partecipando alla Santa Messa, noi annunziamo la morte del Signore e proclamiamo la sua risurrezione. Uniti a Gesù, cioè, la nostra morte non è la fine di tutto, ma l'inizio della partecipazione alla sua risurrezione.

E noi dobbiamo esserne sempre più consapevoli. Cristo è risorto; ed anche noi possiamo risorgere. La morte, il nulla, il buio non sono allora l'ultima parola, poiché tutti siamo chiamati, invece, alla vita eterna, al giorno senza tramonto.

5. Nella prima lettura (Is 25,6a,7-9), il profeta Isaia ha parlato di un banchetto festoso, della eliminazione della morte per sempre.

Come possiamo, fratelli e sorelle, vedere tutto ciò se adesso e spesso i nostri occhi sono velati dal pianto?

Ci commuove quello che il profeta ci ha detto: “Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto”. È proprio così: siamo qui affinché il Signore asciughi le nostre lacrime. Lasciamo che Egli compia questo gesto paterno, per noi e per tutti coloro che, in un modo o in un altro, piangono e soffrono per la morte di Salvatore, come pure per le morti che più sconvolgono le nostre coscienze perché frutto di violenza, di cattiveria e di mancanza di amore.

6. In questi ultimi tempi spesso piangiamo per morti legate alla crisi di lavoro che stiamo vivendo. Pensiamo in questo momento a



tutte le tragedie come questa, vissute da tante famiglie. Pensiamo alle sofferenze, alle ansie e alle preoccupazioni che oggi vivono tante famiglie, tanti giovani, tanti papà e tante mamme per il lavoro che manca, o che è precario e rischia di venir meno; per il lavoro “in nero” o non retribuito secondo giustizia; per il lavoro svolto in condizioni di scarsa sicurezza o poco dignitose. Davvero il mondo del lavoro è diventato quella “valle di lacrime” dove ci sono tanti “piangenti e gementi”.

Per questo motivo la nostra celebrazione diviene anche una fervorosa preghiera affinché il Signore ci faccia intravedere la fine del tunnel che è diventato spesso il mondo del lavoro.

Tutti dobbiamo impegnarci in questo senso. Una responsabilità particolare hanno le Istituzioni governative, le imprese, le organizzazioni sindacali. Siamo pienamente consapevoli che nessuno possiede “la bacchetta magica” che risolva i gravi problemi del mondo del lavoro, ma quello che è certo è che tutti abbiamo il dovere sociale e cristiano di impegnarci a costruire una società più giusta.

In questo momento noi vogliamo pregare il Signore affinché ci assista nell'attraversare “la valle oscura” dalla crisi in cui ci troviamo.

Certamente siamo consapevoli che nemmeno la preghiera costituisce “bacchetta magica”, ma tutti abbiamo esperienza che è cosa molto diversa affrontare una crisi, un dolore nella disperazione oppure “sfogarci” con il Signore.

Accogliamo la consolazione del Signore; condividiamola tra di noi e portiamola anche agli altri.

Ed allora questo nostro incontro con il Signore sarà veramente ricco di grazia per il nostro carissimo defunto Salvatore, per tutti noi qui presenti e per le persone che in questo momento sono nel nostro cuore e che noi con fiducia mettiamo nel cuore di Gesù e nel cuore della Madonna, la madre nostra consolatrice degli afflitti.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

**XXII Anniversario di Ordinazione Episcopale  
di Mons. Gristina  
Ammissione tra i Candidati agli Ordini**

*Catania, Basilica Cattedrale  
3 ottobre 2014*

Eccellenza Reverendissima e carissima,  
Mons. Alfio Rapisarda, Nunzio Apostolico,  
Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
Carissimi seminaristi  
e Persone di Vita Consacrata,

1. Preparandomi a questa celebrazione mi sono esaminato sugli impegni che avevo pubblicamente assunto il 3 ottobre 1992 in occasione della mia ordinazione episcopale.

In considerazione delle peculiari circostanze che arricchiscono questo momento (ricorrenze giubilarie ed ammissione di alcuni seminaristi), mi sono soffermato in particolare su quanto mi chiedeva allora il Card. Salvatore Pappalardo a nome degli altri Vescovi e di tutta l'assemblea presente ed orante nel corso di quella celebrazione di cui oggi vogliamo anche fare memoria: "Vuoi prenderti cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi, tuoi collaboratori nel ministero, guidarlo sulla via della salvezza?".

Inoltre, mi piace riferire che oggi pomeriggio, nella chiesa dei Cappuccini in via Plebiscito, ho presieduto l'Eucaristia per il defunto Salvatore La Fata, venditore ambulante, morto nelle circostanze che i *media* hanno abbondantemente descritto.

Ho potuto, quindi, fare riferimento anche ad un'altra domanda di quell'elenco di impegni particolarmente esigente: "Vuoi essere sem-

pre accogliente e misericordioso, nel nome del Signore, verso i poveri e tutti i bisognosi di conforto e di aiuto?”.

Mentre ringrazio il Signore perché, anche oggi, mi ha concesso di poter confortare a nome Suo fratelli e sorelle in lacrime, mi pare significativo poter commentare la successione delle due odierne Celebrazioni Eucaristiche che presiedo con queste parole: “Come piacque al Signore, così è avvenuto: Sia benedetto il nome del Signore”.

2. Questa espressione di Giobbe, che è tratta dalla lettura breve delle Lodi del mercoledì della terza settimana del Salterio, può fare pure da commento alla prima lettura di questa Santa Messa (Gb 38,1.12-21;40,3-5).

La liturgia mette insieme alcune delle espressioni che “il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano” e la risposta che questo uomo giusto e sofferente balbettò mettendosi la mano sulla bocca.

Quante volte, fratelli e sorelle, facciamo questa stessa esperienza: ci poniamo, certamente non di proposito - anche se ciò qualche volta può accaderci -, davanti al Signore nell’atteggiamento che Egli severamente rimproverò a Giobbe: “Chi è mai costui che oscura il mio piano, con discorsi da ignorante?” (38,2).

È dono del Padre se da tale insipiente atteggiamento possiamo passare a quello descritto del Salmo 131 (130): “Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l’anima mia” (2).

Pregando il Padre ogni giorno come Gesù ci ha insegnato: “sia fatta la tua volontà”, auguriamoci reciprocamente di poter sempre verificare che la pace la troviamo nella volontà di Dio, nel compimento della sua santa volontà.

È vero che qualche volta siamo come il figlio che inizialmente si rivolge al padre con le parole “Non ne ho voglia”, ma, grazie a Dio, altrettante volte ci pentiamo e andiamo a lavorare nella vigna del Signore (cfr. Mt 21, 28-32).

3. La pagina odierna del Vangelo (Lc 10,13-16) ha riportato le parole severe che Gesù indirizzò a Corazin, Betsaida e Cafarnao perché non attente o in atteggiamento di chiusura e di rifiuto verso l'opera e le parole di Lui, Inviato definitivo di Dio, come pure degli altri che Egli invia.

Sappiamo bene che il rimprovero di Gesù può riguardare anche noi, suoi odierni discepoli soltanto di nome, quando induriamo il cuore come i nostri padri, pur avendo visto le grandi opere di Dio (cfr. Sal 94).

4. In questa santa assemblea ci siamo persone che dobbiamo essere, per così dire, specializzate nell'ascolto perché incaricate dell'annuncio.

Parlo anzitutto di me Vescovo e umilmente proclamo: “Perdonami, o Signore, per le tante disubbidienze alla tua Parola. Perdonami perché non mi converto e non rispondo generosamente all’amore con cui da tempo e da sempre, soprattutto da quarantaquattro anni con l’ordinazione sacerdotale e da ventidue con quella episcopale, hai compiuto in me i tuoi prodigi”. Davvero mi metto la mano sulla bocca come Giobbe, ma la voglio pure aprire per dire: “Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, ...” (Sal 89 (88), 2).

Anche per la vostra preghiera, sorelle e fratelli, il Signore mi conceda di proclamare il Suo amore con la vita e con l’adempimento quotidiano di tutti gli impegni che con tanta trepidazione, ed anche con umile e serena fiducia, assumevo il 3 ottobre 1992.

5. Comprendo benissimo se voi, carissimi fratelli presbiteri e particolarmente quanti celebrate quest’anno speciali ricorrenze giubilari, mi diceste: “Carissimo fratello Salvatore, con le tue parole hai interpretato anche i nostri sentimenti”.

Permettetevi, però, di dirvi con gioia: questo può essere pure

vero, ma io, anche a nome di questa assemblea e dell'intera nostra comunità diocesana, voglio pure dirvi un grazie di cuore, carissimi padri e fratelli presbiteri, per il vostro generoso ministero svolto in settant'anni (Sac. Conti Francesco; Sac. Zingale Giuseppe), in sessant'anni (Sac. Di Grazia Antonino; Sac. Landolfo Raffaele; Sac. Pappalardo Giuseppe; Sac. Randazzo Pasquale; Mons. Ventorino Francesco), in cinquant'anni (Mons. Currao Benedetto; Mons. Galati Nunzio; Sac. Meli Giuseppe; Sac. Politi Carmelo; Sac. Santangelo Gaetano; Sac. Torrisi Alfio) e in venticinque anni (Mons. Calabrò Giuseppe; Sac. Caponnetto Giuseppe; Sac. Daquino Alfio; Sac. Gentile Antonio; Sac. Mammana Deodato; Sac. Rubino Renato; Sac. Salerno Agrippino; Sac. Sarvà Alfio; Sac. Russo Pietro).

È bello, carissimi fratelli presbiteri, sentirvi sempre circondati dall'affetto di predilezione che Gesù, Pontefice della nuova ed eterna alleanza, ha per noi.

Il ministero, nel quale si inseriscono le ricorrenze giubilarie, ci faccia crescere nella carità pastorale per essere servi premurosi del popolo di Dio, e ci conformi a Gesù Buon Pastore nella perseverante testimonianza di fedeltà e di amore generoso.

6. Questi riferimenti allo splendido testo del Prefazio della Messa Crismale sono certamente motivo di gioia anche per voi carissimi Cristiano, Ivan, Giosuè, Marco, Andrea, Filippo, Antonio e Gabriele che adesso ammetto ufficialmente tra i candidati al sacro Ordine del diaconato e del presbiterato.

Voi siete già in cammino ed avete fatto l'esperienza importante del Mese ignaziano. Mi avete riferito con gioia che esso vi ha fatto crescere nella chiarezza, nella determinazione e nell'entusiasmo per il vostro impegno di seguire Gesù come grandi amici, già da oggi, e fedeli Suoi ministri, domani, a Dio piacendo.

Noi presbiteri e tutto il popolo santo di Dio questa sera esultiamo grandemente nell'intravedervi come futuri sacerdoti in questa

Santa Chiesa catanese. Essa, come tutte le altre Chiese, ha bisogno di “ministri santi e santificatori”. Li imploriamo sempre e ardentemente nella preghiera e particolarmente in questa Santa Messa.

Il ministero episcopale che svolgo mi chiama al compito di disporre i ministeri della Chiesa secondo la volontà di Dio. Ho bisogno che voi tutti, figli e fratelli nella Chiesa catanese, preghiate molto a questo scopo.

È pure doveroso riconoscere che anche nella nostra Comunità diocesana il numero dei presbiteri comincia ad essere insufficiente rispetto alle esigenze pastorali sempre più crescenti. Lo devo ammettere anch'io Vescovo di questa Chiesa, anche se ringrazio il Signore per la Sua generosità a nostro favore e per la dedizione dei nostri carissimi sacerdoti.

Al grazie che elevo al Padre, devo associare anche l'umile richiesta, che pure Gli rivolgo, di rendermi particolarmente attento nello svolgimento del servizio di disporre i ministeri di questa Santa Chiesa affinché tutti gustiamo l'impagabile onore di lavorare nella vigna del Signore.

7. Questi sentimenti e queste parole siano la preghiera che adesso presentiamo al Signore per l'intercessione della Vergine Maria e dei Santi che onoriamo nelle nostre comunità.

Il Signore ci ascolti oggi e sempre. Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Festa della BVM Immacolata della Medaglia Miracolosa e Ordinazione diaconale di Stefano Seri, vincenziano**

*Catania, Istituto Pio IX  
26 novembre 2014*

Reverendi e cari Padri Visitatori Provinciali,  
Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissime Persone di Vita Consacrata,  
Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Un sentimento di intensa gioia e viva gratitudine caratterizza questa celebrazione vigiliare della Festa della Beata Vergine Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa.

Questi sentimenti di gioia sono comuni a tutti noi. Permettetemi, tuttavia, un riferimento personale.

La festa della Medaglia Miracolosa era una ricorrenza molto importante per noi alunni del Seminario Minore, la cui cappella era appunto dedicata alla Madonna, venerata sotto tale titolo. Ricordo il 27 novembre del 1957, giorno in cui, entrato solo da poche settimane in Seminario, ricevetti solennemente la Medaglia, assieme agli altri numerosi compagni di prima media. Per noi era un momento molto importante anche perché faceva quasi da preludio alla vestizione dell'abito clericale che sarebbe avvenuta il 7 dicembre successivo.

Questa sera desidero affidarmi nuovamente alla Vergine Santissima con lo stesso fervore di allora. Mai avrei potuto immaginare quanto oggi sto vivendo. La Madonna accolga e protegga me insieme a tutti voi fratelli e sorelle della santa Chiesa catanese, dove il Signore mi ha chiamato a svolgere il ministero episcopale in forza del quale posso ordinare diacono il nostro fratello Stefano.

Saluto cordialmente i reverendi Padri e le carissime Suore Vin-

cenziane che con gioia ci accolgono in questa Chiesa dove, per la prima volta, si svolge una celebrazione di ordinazione.

2. Stiamo vivendo un evento di grazia, ossia la celebrazione di un dono.

Anzitutto il dono del diaconato che il Signore fa al nostro carissimo Stefano, appartenente alla Congregazione della Missione. Attraverso questo sacramento il Signore rende partecipe il nostro fratello della Sua stessa vita, lo conforma a Se stesso come colui che serve, gli comunica il Suo amore, gli esprime la Sua fiducia, gli affida una missione.

Allo stesso tempo celebriamo il dono che Stefano fa della sua vita mettendosi al servizio del Signore e della Chiesa.

3. Questo duplice dono è ben sintetizzato nella pagina del Vangelo appena proclamata (Lc 1,26-38), un testo a noi noto e che la liturgia ci farà rileggere nel tempo di Avvento che tra qualche giorno avremo la gioia di iniziare.

Nella Vergine Maria, infatti, viene compendiato il mistero di un incontro che da una parte attrae una giovane donna al Signore della vita e, dall'altra, si consuma in una consacrazione alla storia degli uomini, in un sì eterno per «servire, con cuore libero e fedele, al mistero della redenzione» (cfr. colletta).

Maria è figura di ogni credente e della chiesa intera. Ciò che è avvenuto a Lei deve accadere a ciascuno di noi: il “sì” dell'uomo che accoglie e genera il Verbo, da cui tutto ha principio, e che spinge alla testimonianza apostolica.

La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio, dare carne nel suo corpo al suo Verbo eterno, generare nel mondo il Figlio.

4. Se il diaconato è un dono, allo stesso tempo è anche un compito e una missione. Sull'esempio di Gesù che è venuto non per essere



servito, ma per servire, la missione del diacono è quella di servire: la stessa parola “diacono” vuol dire “servo” ed implica una particolare condizione. Si tratta di servire i fratelli mediante il ministero della Parola, della liturgia e della carità.

- a) Il primo servizio, come sarà evidenziato tra poco mediante la consegna del libro del Vangelo, è quello di donare ai fratelli il Vangelo, la Parola di Dio. Il diacono ha il compito non solo di proclamare il Vangelo nella celebrazione della Messa, ma prima di tutto di annunciare Cristo con la parola e con la vita, rivelando l'amore di Dio e il suo progetto di salvezza per tutti gli uomini. Si tratta, come ci ricorda Papa Francesco nell'Esortazione *Evangelii Gaudium*, di andare incontro alla gente, di ascoltare, di dialogare e far conoscere la bellezza e la gioia dell'accogliere Cristo nella propria vita come fonte di gioia e di pace per ogni uomo.
- b) Il secondo compito è quello di alimentare la vita cristiana dei fedeli mediante il servizio dell'altare, l'aiuto al Vescovo e ai Sacerdoti nella Celebrazione dell'Eucaristia, l'animazione delle assemblee liturgiche, la liturgia delle Ore. Particolarmente significativo è il rapporto, la vicinanza, che il diacono stabilisce con l'Eucaristia. L'Eucaristia è forma e modello della Chiesa. Da un'Eucaristia ben celebrata e partecipata nei vari ruoli scaturisce l'impegno a promuovere la ministerialità di tutti i cristiani per costruire una comunità ecclesiale basata sulla partecipazione, sulla collaborazione e sulla corresponsabilità. A questo impegno deve muovere il sacramento che tra poco ti verrà ufficialmente conferito, carissimo Stefano, e che ti vedrà impegnato a saper suscitare e promuovere carismi e ministeri nella Chiesa di Catania nella quale eserciterai il tuo ministero.
- c) Il terzo servizio consiste nella testimonianza concreta della carità. L'esercizio della carità appartiene fin dall'inizio al ministero diaconale ed in modo speciale al particolare carisma vincen-

ziano. Gli stessi primi diaconi, di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli, erano stati eletti per servire le mense.

Il diacono è un servitore che si incarna nella storia, si rende attento ai bisogni dei fratelli e testimonia loro con gesti concreti l'amore misericordioso di Dio. Questo è il compito che ti attende, carissimo Stefano. Nulla nuoce tanto all'annuncio del Vangelo quanto lo spettacolo di disaccordo, di rivalità, di invidia, di cammino solitario. La missione e il servizio suppongono, invece, un cammino fatto insieme, necessitano della sinodalità, della comunione, della comunità.

5. Carissimo Stefano, sei chiamato a svolgere i tre compiti evidenziati (Parola, Liturgia, Carità) con la forza dello Spirito Santo che ti viene dato nell'ordinazione di questa sera e con grande gioia.

Il Signore ama chi dona con gioia (cfr. 2Cor 9,7). Dalla capacità di servire con gioia dipende in buona misura l'incisività del ministero. La tua testimonianza contribuisca allora a rendere giovane, bella, aperta, accogliente, missionaria la nostra comunità ecclesiale ed in particolare la Locanda del Samaritano che ti vede già impegnato. La tua attività, oltre che consolazione susciti, soprattutto nei giovani che avrai modo di incontrare, il bisogno di interrogarsi sulla loro vita e chiedersi se per caso il Signore non chiama anche qualcuno di loro a seguirlo nella via del sacerdozio o della vita consacrata.

Al riguardo, è bello evidenziare che la tua ordinazione avviene quasi alla vigilia dell'Anno della Vita consacrata. Esso sarà davvero significativo se voi, fratelli e sorelle di Vita consacrata, mostrerete con la vostra vita quotidiana che siete davvero un grande dono di Dio per la Chiesa, per ogni Chiesa particolare e per tutta l'umanità.

6. Un'ultima raccomandazione vogliamo rivolgerti, carissimo Stefano: sopra ogni altra cosa e prima di ogni altra cosa metti sempre al centro della tua vita l'unione intima e profonda con il Signore. Coltiva la preghiera, la meditazione, la liturgia delle Ore, l'Eucaristia, me-

more delle parole di Gesù: “senza di me non potete fare niente” (Gv 15,5).

Le ore del giorno saranno sempre poche per compiere i nuovi doveri, che costituiscono fin d'ora materia della tua santificazione personale e fulcro del tuo zelo apostolico.

La Vergine Santissima Immacolata che apparve a Santa Caterina Labouré ti doni la forza di coltivare sempre frutti di santità e di apostolato per il bene e l'edificazione della Chiesa.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Ordinazione Sacerdotale di Fra Roberto Caprino Campana, O.P.

*Maniace, Chiesa Madre  
20 dicembre 2014*

Reverendissimo Padre Provinciale,  
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Con questa celebrazione vigiliare entriamo nella quarta domenica di avvento. Viviamo l'imminenza del Natale e siamo invitati ad intensificare e perfezionare la nostra preparazione all'incontro con il Signore che viene.

A questo scopo, con ammirevole sapienza pedagogica, la liturgia ci invita a guardare a Maria di Nazaret per imparare da Lei come accogliere Gesù. Maria ci viene presentata nel momento in cui riceve l'annuncio della divina maternità ed è invitata a collaborare con Dio affinché si realizzino le promesse fatte ai padri.

La Parola solennemente proclamata e da noi religiosamente ascoltata ci ha offerto anzitutto il testo della promessa di Dio a Davide che voleva costruire il tempio (2Sam 7,1-5.8b-12.14a-16). "Il Signore ti annuncia che farà a te una casa... io susciterò un tuo discendente dopo di te, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio...".

Maria, nella pagina di Luca (1,26-38), invitata dall'angelo Gabriele alla gioia e salutata come "piena di grazia", riceve l'annuncio che tutto ciò sta per realizzarsi tramite la sua disponibilità.

Possiamo leggere la pagina di Luca anche alla luce della dossologia conclusiva della Lettera di S. Paolo ai Romani (16,25-27) che costituisce la seconda lettura della nostra celebrazione.

Maria è la prima creatura umana cui è offerta “la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per i secoli eterni, ma ora manifestato...” Lei vive in maniera esemplare l’obbedienza della fede con la sua totale disponibilità al progetto di Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

2. Cosa avvenne in Maria? Da sempre la Chiesa ha cercato di comprenderlo. Ciò è descritto già nei sobri accenni dei Vangeli e degli altri testi del Nuovo Testamento. A partire da questi accenni, e come loro naturale sviluppo, sono maturate tutta la dottrina e tutta la devozione che i discepoli di Gesù hanno formulato e vissuto nei riguardi di Colei che, Lui stesso morente sulla croce, ci ha dato come Madre.

Abbiamo una splendida sintesi di quello che avvenne in Maria a seguito del suo “sì” all’annuncio dell’Angelo, nelle pagine di uno dei principali documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi riferisco al capitolo VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, promulgata dal Beato Paolo VI e dai Padri conciliari il 21 novembre 1964. Sono trascorsi già cinquanta anni e il testo conciliare conserva la sua freschezza: leggiamolo e meditiamolo per vivere autenticamente la nostra dignità e la nostra responsabilità ecclesiale.

Il cap. VIII della *Lumen Gentium* presenta “la Beata Maria Vergine madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa”. Tutto quello che leggiamo avvenne perché Maria pronunziò il suo “Eccomi”.

3. È bello poter collegare all’Eccomi di Maria l’Eccomi poc’anzi pronunziato dal nostro carissimo fra Roberto Caprino Campana, nativo di Maniace e, quindi, figlio di questa santa chiesa catanese che il Signore ha affidato alla carità pastorale di me Vescovo e dei fratelli Sacerdoti che costituiamo un solo presbiterio a lode del Signore e al servizio del suo popolo in questo territorio.

Fra Roberto, in virtù dell’obbedienza al precetto del Provinciale

Padre Francesco Giovanni Maria La Vecchia, si trova qui affinché io gli conferisca l'ordinazione sacerdotale.

Carissimo fra Roberto, tu come Maria sarai certamente “molto turbato” dinanzi alla chiamata del Signore, al Quale, però, ad esempio di Maria hai dato il tuo sì generoso come ha attestato il Padre Provinciale nella pubblica presentazione che abbiamo ascoltato.

Anch'io condivido il tuo atteggiamento e quello di Maria e la condivisione è motivata non solo dall'aver ricevuto lo stesso Ordine sacro, ma anche dal fatto che, come Vescovo, ne divengo ministro nei tuoi riguardi.

Davvero, tu ed io, in modo speciale, dobbiamo sempre ripetere il ritornello al salmo responsoriale di questa celebrazione: “Canterò per sempre l'amore del Signore”.

4. Cosa avverrà in te, carissimo fra Roberto, con l'ordinazione sacerdotale?

Lo leggiamo nello stesso documento conciliare *Lumen Gentium* che al n. 28 parla dei sacerdoti illustrando le loro relazioni con Cristo, con i Vescovi, con il Presbiterio e con il popolo cristiano.

Come ben noto, il Concilio Vaticano II ha dedicato “una trattazione più completa e più approfondita” al ministero e alla vita dei presbiteri nel Decreto *Presbyterorum Ordinis* (7 dicembre 1965).

Non possiamo in questo momento tentare neppure una breve sintesi della dottrina conciliare. Essa fa da sfondo alla liturgia dell'ordinazione che questa sera celebriamo.

A tale dottrina sono collegati gli impegni che adesso Fra Roberto assume, impegni che necessitano dello speciale aiuto del Signore che per lui invochiamo con l'intercessione dei Santi che invocheremo nella litania.

L'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione costituiscono il momento centrale ed essenziale, dandoci la certezza che quanto chiediamo avviene realmente per l'azione dello Spirito Santo.

I riti successivi ci aiutano a comprendere ulteriormente la grazia e la missione che questa sera il Signore concede ed assegna al nuovo sacerdote.

5. Fra Roberto riceve l'Ordinazione sacerdotale dopo aver fatto la professione solenne nell'Ordine domenicano.

I cristiani e le cristiane che ricevono una speciale chiamata a seguire Cristo povero, casto ed obbediente, rispondono pronunziando promesse solenni, i voti religiosi, entrando nello stato di "vita consacrata".

Affinché tutti comprendiamo meglio l'importanza della vita religiosa, Papa Francesco ha indetto uno specifico Anno della Vita consacrata.

La durata di questo Anno è quanto mai significativa. Esso, infatti, ha avuto inizio il 30 novembre, prima domenica di Avvento, a pochi giorni dal già ricordato cinquantesimo anniversario della promulgazione della *Lumen Gentium* che al VI capitolo tratta dei Religiosi. L'Anno della Vita consacrata terminerà con la Festa della Presentazione di Gesù al tempio, il 2 febbraio 2016, a pochi mesi, cioè, dalla promulgazione del Decreto del Vaticano II *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965) sul rinnovamento della vita religiosa.

Sono contento di aver potuto, a più riprese, citare durante questa omelia il Concilio Vaticano II: esso costituisce il grande dono che Dio ha fatto alla chiesa e all'intera umanità. Il Vaticano II deve essere sempre più la scuola dove impariamo tutti a vivere come discepoli di Gesù in questo tempo e nel nostro territorio.

6. Termino augurando che questo possa pienamente realizzarsi in ogni Chiesa e specialmente nella nostra Chiesa catanese che vive al presente la grazia della Visita pastorale con cui il Signore qualifica il ministero episcopale che qui svolgo.

Posso già dirvi, fratelli e sorelle di Maniace, che, ultimata la Vi-

sita nel IX Vicariato, toccherà a voi riceverla, insieme alle amate comunità parrocchiali di Bronte e Maletto. Prepariamoci bene con la preghiera e con tutti i suggerimenti che opportunamente saranno indicati.

Il Concilio Vaticano II e l'Anno della Vita consacrata qualifichino, carissimo Fra Roberto, la tua vita religiosa nel glorioso Ordine domenicano e il ministero che con generosità e nell'obbedienza della fede svolgerai a lode del Signore e con la protezione della Vergine Santissima e dei Santi che adesso con fiducia invochiamo.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Pontificale in onore di Santa Lucia

*Siracusa, Cattedrale*

*21 dicembre 2014*

Eccellenza Reverendissima e carissima,  
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
Carissimi Membri della Deputazione di Santa Lucia,  
Distinte Autorità,

1. Sono particolarmente lieto di trovarmi con voi qui a Siracusa in questa splendida Cattedrale per presiedere la Santa Messa, oggi nel giorno del Signore e quarta domenica di Avvento.

Le singole circostanze adesso elencate e in cui viviamo l'odierna speciale comunione ecclesiale, meriterebbero un breve commento. Non è possibile farlo; gustiamo, invece ed intensamente, la grazia che il Signore ci elargisce.

Non posso però tralasciare di evidenziare che questo dono il Signore lo fa giungere a noi tramite la fraterna amicizia del vostro venerato pastore, l'Arcivescovo Mons. Salvatore Pappalardo, degnissimo figlio della Chiesa catanese che sempre ricorda con gratitudine il ministero sacerdotale che vi ha svolto con esemplare generosità e abbondanza di frutti.

Grazie di cuore, carissimo fratello ed amico Salvatore, per l'amichevole invito che ho accolto con tanta gioia e per diversi motivi.

2. La mia presenza, come pure quella di tanti fedeli dell'Arcidiocesi di Catania, qui a Siracusa è legata a quella delle reliquie della vostra Santa Patrona, Santa Lucia.

Ho vissuto la stessa esperienza dieci anni fa e, quindi, posso associarmi al saluto che l'Arcivescovo ha rivolto a Santa Lucia domenica

scorsa in Piazza del Pantheon: "Bentornata Santa Lucia".

Nella mia persona è anche presente la Chiesa di Catania che così restituisce in un certo modo la visita che, secondo la tradizione, Lucia fece alle reliquie di Agata.

È bello vederci uniti, siracusani e catanesi, nel nome e nell'amore di Lucia e di Agata. E noi Chiese e terre di Sicilia, abbiamo il dovere di sentirci sempre più uniti anche nel nome delle Sante e dei Santi che onorano le nostre Comunità ecclesiali. L'imitazione delle loro virtù e la loro preghiera renderanno noi discepoli di Cristo e loro devoti maggiormente impegnati ad essere "una presenza per servire", nell'annunzio del Vangelo e nella testimonianza quotidiana della carità, in sintonia e a sostegno di ogni gesto di umana e civile solidarietà.

3. Rivolgendomi a voi, cittadini di Siracusa, che con comprensibile fierezza potete affermare di Santa Lucia "saracusana jè", mi limito a sintetizzare in qualche breve riflessione la vicenda cristiana della Santa Patrona.

L'esistenza, la vita e le opere dei discepoli di Gesù trovano il vero contesto e l'autentica spiegazione nella Parola di Dio e, particolarmente, nel Vangelo.

Questo vale per Santa Lucia e per la sua intercessione valga anche per noi.

Abbiamo ascoltato i brani biblici della liturgia della Parola della Celebrazione Eucaristica cui stiamo partecipando.

Essi contengono la promessa che Dio fece a Davide (2Sam 7,1-5.8-12.14.16). Essa trovò piena realizzazione tramite totale disponibilità di Maria di Nazareth all'annunzio dell'angelo Gabriele (Lc 1, 26-38).

La seconda lettura (Rom 16,25-27), che contiene la dossologia finale della lettera di Paolo ai Romani, illustra con precisione teologica il nesso tra la promessa fatta a Davide e la realizzazione tramite Maria.

4. Paolo rende gloria a Dio, il solo sapiente, e Lo supplica af-

finché renda i cristiani di Roma e tutti noi saldi nel Vangelo che egli annunzia.

Il Vangelo di Paolo è Gesù Cristo. Le espressioni che oggi abbiamo ascoltato richiamano altre solenni e simili espressioni nelle Lettere ai Colossesi (1,26-27), dove Paolo parla del “mistero”, cioè del progetto di Dio per tutti gli uomini. Nella Lettera agli Efesini (3,3-6), Paolo specifica il contenuto del “mistero”. E in quella ai Colossesi aggiunge: “Cristo in voi, speranza della gloria”: “Tutte le genti sono chiamate in Cristo Gesù a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”.

5. Il progetto salvifico di Dio va accolto con “l’obbedienza della fede”. Questa espressione è tipica di Paolo per indicare il rapporto che l’ascolto del Vangelo e l’adesione interiore che diventa anche professione di fede (cfr. Rom 10,5-14). La fede, come libera e piena accoglienza dell’iniziativa di Dio, che si rivela come amore in Gesù Cristo, è la condizione unica e necessaria per la salvezza di tutti. L’obbedienza della fede cambia l’esistenza del credente, inserendolo nel dinamismo della carità e rendendolo saldo nella speranza.

6. Maria è modello insuperabile dell’obbedienza della fede. Dopo essere stata illuminata su come si realizzerà in lei il progetto di Dio, proclama la sua totale disponibilità: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

Il mirabile capitolo VIII della Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, di cui lo scorso 21 novembre abbiamo ricordato il 50° anniversario della promulgazione, può essere considerato la sintesi luminosa della dottrina cattolica su Maria. Descrivendo la Vergine Maria madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa, il Concilio ha illustrato le conseguenze del “sì” di Maria, fedele discepola del Figlio e madre nostra carissima.

Il “sì” di Maria e la indefettibile fedeltà con cui lo ha vissuto nel corso della sua esistenza terrena, è stato sempre un forte e dolce sti-

molo per i discepoli di Gesù a vivere secondo il Vangelo.

7. Anche Lucia ha vissuto nell'obbedienza della fede. Avendo incontrato Cristo in questa Chiesa di Siracusa, intimamente legata all'apostolo Paolo, Lucia aderì a Gesù con amore verginale e totale.

In Lucia l'obbedienza della fede raggiunse i vertici della testimonianza del martirio.

È bello poter affermare che le vicende umane e cristiane di Lucia e di Agata, come riportate da tradizioni a noi tanto care, si assomigliano in modo straordinario e a noi, loro ferventi devoti, fanno giungere lo stesso invito ad imitarle nella fedeltà a Gesù.

In occasione dell'ultima festa di Santa Lucia, Lei, carissimo Mons. Pappalardo, si è espresso in questi termini: "L'esperienza di Santa Lucia ... è di stimolo per la nostra vita di ogni giorno e ci aiuta ad affrontare nel modo giusto le nostre difficoltà nella certezza che Dio non ci abbandona mai. Non possiamo venerare Santa Lucia e rimanere in uno stato di ignavia spirituale e sociale; non sarà vera la nostra devozione a Santa Lucia se la nostra condotta di cittadini e di cristiani non fosse coerente con i principi etici che regolano il retto vivere sociale e con le esigenze del Vangelo che tracciano vie sicure di giustizia e di carità".

Condivido pienamente tali affermazioni. Ecco perché le uso anch'io a Catania, in occasione della festa di Sant'Agata.

Camminiamo sulle orme di Lucia e di Agata per essere veri discepoli di Gesù. Come loro, mettiamo Gesù al centro della nostra vita, affinché essa sia davvero una esistenza di fede che opera nella carità, con la speranza di raggiungere le nostre Sante Patrone Lucia ed Agata nella Casa del Padre.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione della “Carta dei Servizi per l’assistenza religiosa presso le strutture sanitarie pubbliche e private”

*Catania, 29 ottobre 2014*

In data 18 giugno 2012 ho approvato lo Statuto dell’Ufficio diocesano per la Pastorale della salute e lo Statuto della Consulta diocesana per la Pastorale della salute per esprimere la sollecitudine e l’impegno della Chiesa catanese verso i malati e quanti li assistono e quale espressione di comunione e di collaborazione di tutte le realtà operanti nel campo della salute.

Un segno di questa sollecitudine e del necessario coordinamento è dato dalla “Carta dei Servizi per l’assistenza religiosa presso le strutture sanitarie pubbliche e private” che viene adesso pubblicata. Essa raccoglie opportune informazioni in materia suddivise in vicariati e parrocchie per permetterne una agevole consultazione. Costituisce, altresì, un segno di comunione oltre che di utilità per la Chiesa di Catania.

Un dovuto ringraziamento va pertanto all’Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, ed al suo direttore, il carissimo Don Mario Torracca, per il lavoro di indagine, di sinergia con le parrocchie e di predisposizione della presente Carta.

Essa, per la complessità e la vastità della materia, necessita certamente di aggiornamento e di maggior completezza nelle singole informazioni. Questa prima Carta potrà essere arricchita e resa, quindi, più utile da ogni suggerimento che potrà essere opportunamente dato all’Ufficio.

Mi piace evidenziare come, anche con questa opera, la Chiesa di Catania mostra la sua sollecitudine verso le *periferie* spesso esistenziali di cui è chiamata sempre più a prendersi carico con la dovuta carità pastorale.

A quanti potranno beneficiare delle ricche informazioni contenute in questo sussidio rivolgo l'augurio più cordiale di vivere in pienezza la nostra vocazione battesimale.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio rivolto ai fedeli in occasione della Inaugurazione del Grand'Organo della Basilica Cattedrale

*Catania, 20 novembre 2014*

Prima di procedere al rito di benedizione del restaurato Grand'Organo della nostra Basilica Cattedrale, sono lieto di indirizzarvi una breve parola.

Non intendo certamente illustrare le caratteristiche del meraviglioso strumento musicale che questa sera inauguriamo ad onore e beneficio della Chiesa e della Città di Catania: sarebbe un discorso lungo e certamente inadatto al sottoscritto che non possiede alcuna competenza in materia. A ciò provvede egregiamente la pubblicazione, curata dall'Ufficio diocesano per i Beni Culturali ed edita dall'Arcidiocesi, che illustra le fasi di restauro e le caratteristiche dell'organo della Basilica Cattedrale. Don Carmelo Signorello, nell'intervento che subito dopo seguirà, inquadrerà l'evento di questa sera nel contesto dell'attività dell'Ufficio da lui diretto nei riguardi della Chiesa Cattedrale nella quale siamo radunati.

La parola che vi rivolgo, oltre che accogliervi cordialmente, vuole essere partecipazione di sentimenti che provo nella presente fausta circostanza.

Il 6 agosto 2002 iniziavo il ministero episcopale a Catania ed, ammirando l'organo della Basilica Cattedrale durante la celebrazione, ho provato rammarico per lo stato di abbandono in cui si trovava. Ho pure subito percepito il "grido silenzioso" che esso lanciava invocando attenzione e promettendo di ricompensare con il suo suono meraviglioso ogni cura che avesse ricevuto.

Al riguardo, il Signore mi ha ben guidato nella ricerca dei fondi necessari spingendomi a bussare alle porte della Fondazione Sicilia. Essa è benemerita per l'attenzione che dedica alle esigenze di tutto il

territorio siciliano. Conosco il Presidente della Fondazione, il carissimo e chiarissimo Prof. Gianni Puglisi, al quale mi lega una cordiale amicizia risalente al tempo indimenticabile dei giovanili studi presso l'Ateneo palermitano.

Il Prof. Puglisi è stato egregiamente munifico nell'accoglienza della mia domanda e gli sono assai grato per come ha descritto, nell'introduzione al volume, le motivazioni del suo nobile gesto di attenzione nei riguardi di Catania e della nostra Patrona Sant'Agata.

Alla generosa e determinante disponibilità della Fondazione Sicilia si è aggiunta la partecipazione della Conferenza Episcopale Italiana. Quanto realizzato ci offre un esempio di come la C.E.I. restituisce, con molteplici interventi culturali, pastorali e caritativi effettuati anche all'Estero, le somme che con fondata e meritata fiducia gli italiani le affidano tramite l'8 per mille e le offerte deducibili.

Vi porto il saluto del Prof. Puglisi, qui rappresentato dall'Avv. Caterina Carrubba del Consiglio Superiore della Fondazione, perché un imprevisto gli impedisce la gioiosa soddisfazione di questo momento che egli ha voluto qualificare come "miracolo". E mi pare che il termine sia ben appropriato.

Infatti, tra breve una organista di chiara fama internazionale e dall'invidiabile *curriculum* concertistico, la Dott.ssa Jennifer Bate, scioglierà la muta lingua di questo splendido Grand'Organo e la ringraziamo già per le tante alte emozioni che ci farà provare.

Mi son permesso di usare la metafora dello scioglimento della lingua per impreziosire questo intervento con la citazione di una tra le magnifiche espressioni con cui il Beato Paolo VI commentava, il 4 dicembre 1963, l'avvenuta promulgazione del primo documento del Vaticano II, la Costituzione sulla Sacra Liturgia.

Riecheggiando le parole di Paolo VI formulo l'auspicio che il suono dell'organo della nostra Basilica Cattedrale sia forte e suadente invito per chi l'ascolterà "perché sciolga in preghiera beata e verace la muta sua lingua e senta l'ineffabile potenza rigeneratrice del cantare



le lodi divine e le speranze umane, per Cristo Signore e nello Spirito Santo”.

Lo auguro cordialmente a tutti e grazie a voi per la cortese attenzione.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Atto di Affidamento all'Immacolata

*Catania, 8 dicembre 2014*

Madre del Signore,

Siamo qui questa sera a celebrare ancora il tuo Immacolato splendore e a benedire Colui che ha fatto di te il prezioso santuario della sua presenza in mezzo a noi.

La tua umile e totale accoglienza del volere di Dio è stata per noi la fonte di tutte le benedizioni.

Ti ringraziamo, Maria, e ammiriamo in te, benedetta fra tutte le donne, i prodigi inesauribili che, per bontà di Dio, sono custoditi nel tuo cuore e nel cuore di ogni madre.

Tu, Immacolata, Regina degli Angeli e dei Santi, accogli oggi, con materna benevolenza, il nostro rinnovato, collettivo e filiale atto di affidamento al tuo cuore di Madre.

Abbiamo bisogno in ogni tempo e sempre del tuo aiuto come singoli e come comunità. Ognuno di noi ti è caro, o Madre, e tu intercedi e vegli e soffri perché nessuno di noi vada perduto. Veglia su di noi come comunità, assecondando l'amore misericordioso del tuo Figlio Gesù che è venuto in mezzo a noi "per riunire i figli di Dio che erano dispersi". Ci sentiamo dispersi, delusi e stanchi. Aiutaci a ritrovare la speranza perduta e difendici dalla paurosa onda di mali morali e di malesseri collettivi che si abbattono ogni giorno nel nostro animo.

Non vogliamo perdere la fiducia e la certezza che, nel nome di Gesù, il bene vincerà il male, la luce di un "giorno nuovo" disperderà l'oscurità, la giustizia e la pace torneranno dall'esilio al quale le abbiamo costrette.

Madre del buon consiglio, affidando tutti i nostri desideri e le nostre speranze a Te che sei la custode instancabile della misericordia

divina, ti preghiamo di accogliere la nostra supplica: custodisci la nostra fede, aiutaci ad aspettare e ad accogliere nel Natale che viene il tuo e il nostro Gesù come Colui che veramente ci salva e che fa nuove tutte le cose.

È Lui che dona gli ideali più grandi alla nostra libertà e, col Suo Vangelo, fa ricca di virtù la nostra dignità.

La tua benedizione, o Maria, scenda come manto di protezione sulla nostra Città e concedi ai figli di questa terra il bene grande di sapere rinnovare volontà e determinazione nel soccorrere i più deboli e i più fragili che non riescono più ad affrontare la dura lotta per la sopravvivenza.

Tu, Madre di famiglia a Nazareth, prendi a cuore le tormentate vicende di tante nostre famiglie; fai rivivere nel cuore dei giovani il dono della forza e del saggio discernimento di fronte alle scelte importanti della vita; proteggi i piccoli; accompagna, Tu luce di Vangelo, il cammino libero e sereno della comunità cristiana che qui, nella terra della martire Agata, vive e opera e che desidera dare il meglio di sé per il bene di tutti.

Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio di Natale per il Settimanale *Prospettive*

*Catania, 24 dicembre 2014*

Molto volentieri e con grande gioia desidero far giungere un affettuoso augurio per le feste natalizie e per l'anno nuovo ai lettori di *Prospettive*.

Come formulare questi auguri? Che contenuto dare alla semplice formula "Buon Natale e felice anno nuovo" che tante volte diremo agli altri e che verrà rivolta anche a noi? Riempiamo pure questa espressione con tutti i buoni sentimenti che il Natale suscita in noi. Auguriamo agli altri, e valga anche per noi, ogni bene per l'anno 2015.

Da parte mia, vorrei aggiungere a tutto ciò che le feste natalizie e lo scorrere dei giorni del nuovo anno ci aiutino a comprendere, valorizzare e vivere l'espressione *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Si tratta di una bella affermazione che abbiamo forse già sentita e che diventerà frequente nei prossimi mesi, anzitutto nelle celebrazioni e negli incontri che vivremo come comunità ecclesiale. L'affermazione non è però destinata ai soli cristiani ma, anche tramite la loro voce e soprattutto la loro esistenza, è offerta a tutti.

L'affermazione *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* è il tema del V Convegno delle Chiese in Italia che si svolgerà a Firenze nei giorni 9-13 novembre 2015.

Tutti siamo chiamati a interessarci a questo importante appuntamento. L'interesse sarà conseguenza di una buona conoscenza del significato e delle finalità del Convegno, e sfocerà in un cordiale e fruttuoso coinvolgimento. Per quanto riguarda la conoscenza, anche tramite *Prospettive* saranno fornite opportune informazioni. Il Convegno sarà argomento di riflessione a livello diocesano, nei vicariati e

nelle singole parrocchie. Con questo mio breve intervento, desidero inaugurare le iniziative che permetteranno di prepararci il meglio possibile alla celebrazione e alla valorizzazione del Convegno.

Perché auguro di vivere il Natale e l'anno nuovo alla luce dell'affermazione *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*? Natale ci ricorda che il Figlio di Dio si è fatto uomo. Sottolinea il Concilio Vaticano II: "Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato" (*Gaudium et Spes*, 22).

Lavoro, pensiero, azione, amore sono termini che ben conosciamo e che costituiscono la nostra vita. L'umanesimo è la riflessione per comprendere sempre meglio questa realtà. Sappiamo che il termine si riferisce soprattutto ad un determinato periodo storico (1400-500) e che Firenze ci ricorda il luogo che è ritenuto uno dei centri principali dove l'umanesimo è fiorito.

È bello ricordare che esso è nato e si è sviluppato in ambiente cristiano perché, come solennemente affermato dal Vaticano II, "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini [di ogni tempo], dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nei loro cuori... [la chiesa] si sente realmente e interamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (GS1).

Il legame tra cristianesimo e umanesimo è quindi evidente, o meglio è stato evidente. Oggi continua ad esserlo, ma sappiamo bene che per tante persone non è più così, anche perché, è bene riconoscerlo, talvolta cristiani di ieri e di oggi con il loro comportamento hanno offuscato tale legame.

Ecco perché è necessario un "nuovo" umanesimo che aiuti tante persone a superare non pochi pregiudizi nei riguardi del Cristianesimo

e della Chiesa, e che spinga i cristiani ad una sempre maggiore coerenza di vita.

In questo tempo di festa natalizia, spesso canteremo “Dio si è fatto come noi per farci come Lui”, come Gesù. Noi cristiani dobbiamo quindi chiederci: viviamo, lavoriamo, pensiamo, amiamo come Lui, come Gesù?

Gesù è venuto e resta sempre con noi per farci capire e vivere “l'autentica passione” per l'uomo, per ogni uomo e ogni donna che incontriamo, e con la preferenza per coloro che anche in questo Natale sperimentano particolarmente la pesantezza della vita quotidiana, soprattutto in età giovanile e nell'ambito familiare.

Il “nuovo umanesimo” si realizza se noi cristiani ci comportiamo come Gesù.

È questo l'augurio affettuoso che porgo ai lettori e a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio di Natale per il quotidiano *La Sicilia*

*Catania, 24 dicembre 2014*

Dalle notizie che ogni giorno ci arrivano dai giornali e dai tg una considerazione sembra dominare le nostre riflessioni: il male ci sovrasta a tal punto da intaccare le nostre certezze, la fiducia nella vita, la speranza nel futuro.

Molti elementi darebbero ragione a questa ipotesi: la crisi che dopo sette anni non è ancora superata, ma che anzi continua a provocare nuovi disoccupati soprattutto da noi in Sicilia; l'emergere di un nuovo e feroce terrorismo internazionale e di rinnovati interessi nazionalistici che fa dire al Papa che ci troviamo quasi in una terza guerra mondiale spezzettata; l'arrivo sulle nostre coste di tanti migranti in cerca d'asilo e di tanti minori non accompagnati che scappano dalla povertà e dalle guerre; il moltiplicarsi di tragedie familiari anche nella nostra terra, un tempo custode di solide tradizioni.

Possibile che non ci si possa fidare più neanche della propria madre? Che non si possa guardare al futuro con un filo di speranza? Che nella nostra Isola le culle siano sempre più vuote? Che alcuni trattino gli immigrati come schiavi?

Il Natale viene a illuminare questa terra offuscata da tanti problemi, recandoci la gioia di un Bimbo capace di perdonare e riscattare il nostro male. Ci porta il sorriso di Dio nelle sembianze di un Bimbo: Gesù. Da soli non ce la facciamo a uscire dalla rete del nostro male, abbiamo bisogno di accettare la Misericordia di Dio che ci viene incontro attraverso il Suo figlio Gesù. Questa presenza, che tradizionalmente ricordiamo col presepe e che in questi duemila anni di Cristianesimo non ci ha mai fatto mancare la Sua compagnia reale, è una presenza, per usare le parole di Papa Francesco, che “colpisce, spiazza, innova”, che “accende il fuoco della speranza”, e ci aiuta a

vedere - come si legge nel documento preparatorio del grande convegno delle Chiese italiane che sarà celebrato a Firenze nei giorni 9-15 novembre 2015 - “la bellezza di ciò che c’è, nella speranza di ciò che ancora può venire”. Questa speranza deve nutrire la nostra vita, sostenere il nostro impegno quotidiano e deve farci andare con gioia incontro al Signore che viene. È questo il senso più vero e profondo del Natale che dobbiamo celebrare.

Nella mia esperienza pastorale sono testimone di tanto bene presente nelle nostre città. Come non ricordare il tanto bene nascosto, quello di cui non si legge sui giornali, ma che crea e consolida relazioni umane e cristiane e che aiuta la nostra gente a guardare la vita con speranza? Come non ricordare, ancora, le benemerite iniziative della *Caritas* o la solidarietà della Colletta alimentare che a fine novembre ha registrato la generosa partecipazione di circa trecentomila siciliani?

Ripenso ai nostri antenati, che sono stati capaci - proprio per aver accolto Gesù - di ricostruire città e ambienti umani dopo crisi e tragedie più grandi delle nostre: eruzioni vulcaniche, terremoti, guerre.

Per questo, dentro la crisi che viviamo, possiamo sperare e trovare l’energia per costruire una società più giusta.

Con San Leone Magno anche noi possiamo dire, ed è questo il mio augurio a tutti: “Non c’è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne”. Coraggio! Se il Figlio di Dio ha condiviso la nostra condizione umana ed è morto per noi, riconosciamo la nostra dignità e rimettiamoci all’opera.

✠ SALVATORE GRISTINA



**Messaggio per il quotidiano *La Sicilia*  
in occasione della 48<sup>ma</sup> Giornata Mondiale della Pace**

*Catania, 31 dicembre 2014*

Il Messaggio di Papa Francesco per la 48<sup>ma</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2015), che ha come tema “Non più schiavi, ma fratelli”, invita tutti, credenti e non credenti, a una presa di coscienza di quanto sta accadendo nel mondo attorno a noi, suscitando una decisione.

Dopo aver ricordato i diversi aspetti e le cause profonde delle schiavitù di ieri e di oggi, il Papa esorta a trovare soluzioni comuni per sconfiggere questo “abominevole fenomeno”. La stessa globalizzazione dell’indifferenza può essere vinta solo da una pari globalizzazione della solidarietà e della fraternità.

Anche nel nostro territorio assistiamo a nuove forme di schiavitù, come ci dimostrano fatti di cronaca, accaduti proprio in queste settimane, e riguardanti la prigionia di una decina di giovani e indifesi migranti da parte di trafficanti in cerca di facili guadagni. Oppure, i casi di centinaia, se non migliaia, lavoratori e lavoratrici asserviti al lavoro nero, o di donne costrette nelle nostre terre alla prostituzione, quasi fossero schiave sessuali, o di bambini arruolati per l’accattonaggio.

Tali episodi di inducono a credere che quando parliamo di nuova schiavitù, non ci riferiamo solo a fatti di un altro mondo, ma anche a situazioni che possono riguardare la nostra terra. Questi fatti, come tutti possiamo vedere e come documentano le cronache dei giornali, accadono fra noi spesso nell’indifferenza generale.

E accadono perché - come ci ricorda il Papa - vige “una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto”.

Sta qui l'origine della schiavitù, sta qui l'origine della guerra: considerare gli altri come oggetti o come nemici. Invece, l'altro è un fratello in umanità, da accogliere come dono da custodire e da abbracciare. "Tutte le persone - scrive nel Suo Messaggio Papa Francesco - sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. È in forza di ciò che la fraternità costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio".

Cogliamo dunque l'occasione della Giornata mondiale della pace per non renderci complici delle nuove forme di schiavitù, per non voltare le spalle e lo sguardo di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

L'arrivo di tanti migranti sulle nostre coste sia l'occasione per aprire i nostri cuori all'accoglienza. Ne avremo un vantaggio in termini di umanità e di vivibilità dei nostri centri abitati. Anche la Chiesa, come già ha cominciato, continuerà a fare la propria parte, offrendo il suo esempio: aprendo le chiese e i conventi alle necessità dei migranti e dei poveri, mobilitando le associazioni cattoliche e i movimenti ecclesiali a uno slancio missionario straordinario verso le periferie dell'umano. E ci auguriamo, come già comincia ad accadere, che tanti altri si uniscano a noi.

Saremo così tutti uniti nella lotta ad ogni forma di schiavitù per costruire insieme "la civiltà dell'amore".

Ogni giornata del 2015 trascorra allora con questa luminosa caratteristica. Buon anno a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Monasteri di Clausura dell'Arcidiocesi

*Catania, 10 novembre 2014*

Carissime Sorelle,

Anche quest'anno, molto volentieri vi faccio pervenire il Calendario Liturgico delle Chiese di Sicilia 2014 - 2015.

Sono certo che accompagnerete, come sempre, con un ricordo nella preghiera, le Comunità ecclesiali della nostra Isola e particolarmente la nostra Arcidiocesi che tanto bene continua a trarre dalla vostra presenza.

Con la prima Domenica di Avvento inizieremo l'anno speciale dedicato alla Vita consacrata. La nostra Arcidiocesi sarà pure impegnata a riflettere sul *Direttorio Liturgico pastorale*. Inoltre, con le altre Chiese in Italia ci prepareremo al prossimo V Convegno Nazionale che sarà celebrato a Firenze dal 9 al 15 novembre 2015.

Affidando questi eventi alla vostra preghiera e ringraziandovi dello speciale ricordo che avete per me e per la Visita pastorale che sto compiendo, vi benedico con grande affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

*Catania, 17 novembre 2014*

Carissimi,

Come già certamente sapete, la recente Assemblea straordinaria della C.E.I. (Assisi, 10-13 novembre 2014) ha trattato il seguente tema centrale: la vita e la formazione permanente dei presbiteri.

Le relazioni che abbiamo ascoltato e i pareri che ci siamo scambiati hanno avuto come contesto il Messaggio che Papa Francesco ci ha fatto giungere.

Tutto è successivamente e sinteticamente confluito nel messaggio che noi Vescovi rivolgiamo a voi carissimi fratelli Presbiteri.

Desidero inviarvi i due testi che esprimono pienamente anche le mie personali riflessioni, come pure i sentimenti di fraternità e di paternità che nutro nei riguardi di ciascuno di voi.

\* \* \* \* \*

Nella nostra Arcidiocesi abbiamo cercato di curare la formazione permanente del Clero con varie iniziative appositamente predisposte.

Sono pienamente consapevole che, anche alla luce di quanto maturato durante la suddetta Assemblea C.E.I., dobbiamo impegnarci maggiormente. Al riguardo, desidero coinvolgere anzitutto la Commissione diocesana *ad hoc* unitamente al Consiglio presbiterale, per poi trattarne a livello di presbiterio.

Intanto, per l'Anno pastorale in corso seguiremo il programma che allego alla presente e che affido alla vostra cordiale attenzione.

\* \* \* \* \*

Le notizie sulle persecuzioni che subiscono i cristiani in numerosi luoghi sono certamente motivo di forti preoccupazioni pure per noi.

Facciamo in modo che anche dalle nostre comunità salga incessante la preghiera per questi fratelli e per queste sorelle che ci offrono esemplare e commovente testimonianza di fedeltà al Signore.

La nostra fraterna vicinanza sarà certamente più significativa se accompagnata anche da gesti di affettuosa solidarietà.

Al riguardo, e dopo averne parlato con i Vicari foranei, chiedo ai Parroci e ai Rettori di Chiesa di promuovere una particolare Colletta domenica 30 novembre, prima di avvento. Le somme raccolte siano consegnate all'Ufficio diocesano economato per essere, assieme a quella raccolta in Cattedrale in occasione della festa agatina di agosto, successivamente trasmesse nel modo più sicuro e più opportuno.

Con un cordiale grazie per la collaborazione, vi giungano anche un fraterno saluto e gli auguri più affettuosi per il tempo Avvento che ci apprestiamo a vivere.

✠ SALVATORE GRISTINA

*(Allegati)*

Cari Fratelli nell'episcopato,

Con queste righe desidero esprimere la mia vicinanza a ciascuno di voi e alle Chiese in mezzo alle quali lo Spirito di Dio vi ha posto come Pastori. Questo stesso Spirito possa animare con la sua sapienza creativa l'Assemblea generale che state iniziando, dedicata specialmente alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri.

A tale proposito, il vostro convenire ad Assisi fa subito pensare al grande amore e alla venerazione che san Francesco nutriva per la Santa Madre Chiesa Gerarchica, e in particolare proprio per i sacerdoti, compresi quelli da lui riconosciuti come "pauperculos huius saeculi" (dal Testamento).

Tra le principali responsabilità che il ministero episcopale vi af-

fida c'è quella di confermare, sostenere e consolidare questi vostri primi collaboratori, attraverso i quali la maternità della Chiesa raggiunge l'intero popolo di Dio. Quanti ne abbiamo conosciuti! Quanti con la loro testimonianza hanno contribuito ad attrarci a una vita di consacrazione! Da quanti di loro abbiamo imparato e siamo stati plasmati!

Nella memoria riconoscente del cuore ciascuno di noi ne conserva i nomi e i volti.

Li abbiamo visti spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri, nella consapevolezza che "separarsi per non sporcarsi con gli altri è la sporcizia più grande" (L. Tolstoj). Liberi dalle cose e da se stessi, rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta.

I sacerdoti santi sono peccatori perdonati e strumenti di perdono. La loro esistenza parla la lingua della pazienza e della perseveranza; non sono rimasti turisti dello spirito, eternamente indecisi e insoddisfatti, perché sanno di essere nelle mani di Uno che non vien meno alle promesse e la cui Provvidenza fa sì che nulla possa mai separarli da tale appartenenza. Questa consapevolezza cresce con la carità pastorale con cui circondano di attenzione e di tenerezza le persone loro affidate, fino a conoscerle una a una. Sì, è ancora tempo di presbiteri di questo spessore, "ponti" per l'incontro tra Dio e il mondo, sentinelle capaci di lascia intuire una ricchezza diversamente perduta.

Preti così non s'improvvisano: li forgia il prezioso lavoro formativo del Seminario e l'Ordinazione li consacra per sempre uomini di Dio e servitori del suo popolo. Ma può accadere che il tempo intiepidisca la generosa dedizione degli inizi e, allora, è vano cucire toppe nuove su un vestito vecchio: l'identità del presbitero, proprio perché viene dall'alto, esige da lui un cammino quotidiano di riappropria-

zione, a partire da ciò che ne ha fatto un ministro di Gesù Cristo.

La formazione di cui parliamo è un'esperienza di discepolato permanente, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre più a Lui. Perciò essa non ha un termine, perché i sacerdoti non smettono mai di essere discepoli di Gesù, di seguirlo. Quindi, la formazione in quanto discepolato accompagna tutta la vita del ministro ordinato e riguarda integralmente la sua persona e il suo ministero. La formazione iniziale e quella permanente sono due momenti di una sola realtà: il cammino del discepolo presbitero, innamorato del suo Signore e costantemente alla sua sequela (cfr. Discorso alla Plenaria della Congregazione per il Clero, 3 ottobre 2014).

Del resto, fratelli, voi sapete che non servono preti clericali, il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore, né preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione. Solo chi tiene fisso lo sguardo in ciò che è davvero essenziale può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità, pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni.

Vi auguro giornate di ascolto e di confronto, che portino a tratteggiare nuovi itinerari di formazione permanente, capaci di coniugare la dimensione spirituale con quella culturale, la dimensione comunitaria con quella pastorale: sono questi i pilastri di vite formate secondo il Vangelo, custodite nella disciplina quotidiana, nell'orazione, nella custodia dei sensi, nella cura di sé, nella testimonianza umile e profetica; vite che restituiscono alla Chiesa la fiducia che essa per prima ha posto in loro.

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia Benedizione, che estendo, per intercessione della Vergine Maria, a tutti i sacerdoti della

Chiesa in Italia e a quanti lavorano al servizio della loro formazione; e vi ringrazio per le vostre preghiere per me e per il mio ministero.

*Dal Vaticano, 8 novembre 2014*

PAPA FRANCESCO

Carissimi Presbiteri delle Chiese d'Italia,

Vogliamo chiudere la nostra Assemblea Generale con un messaggio di saluto per voi tutti. È per dirvi grazie e per condividere parole di augurio e propositi di impegno. Ci rivolgiamo a tutti: preti diocesani e religiosi, preti di ogni età, preti italiani e originari di altri paesi presenti nelle nostre Chiese. Un saluto particolarmente affettuoso e un segno di speciale attenzione vogliamo che giunga ai preti che sono malati e anziani e ai preti che attraversano momenti di particolare tribolazione.

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero. Ci siamo confrontati sui diversi aspetti del tema con tale interesse e coinvolgimento che il tempo non è bastato per ascoltare tutti coloro che desideravano intervenire. È un segno di quanto ci stiano a cuore la vita e il ministero dei presbiteri e di quanto siamo determinati a porre mano all'impresa di ripensare la formazione permanente fino a farne un capitolo di quella riforma della Chiesa che Papa Francesco richiama con insistenza e che non si può fare senza un nostro rinnovamento.

In questo tempo la missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero: quanta ammirazione e gratitudine vi dobbiamo per quello che fate! Ma insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio



missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio. Insieme! La formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono il compito di tutta la comunità cristiana, sono responsabilità del vescovo e di tutto il presbiterio. Insieme! Il cammino che ci aspetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e fraternità, di discernimento e di accompagnamento. Siamo infatti persuasi che il fattore determinante del rinnovamento della vita del clero è l'assunzione dell'appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale. Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi, vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo.

L'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione e ci riempie di trepidazione nel nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione. Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di aver bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti, formati.

Invochiamo per tutti la benedizione del Signore, perché in ogni giorno della nostra vita, tutta vissuta in questo ministero che continua a suscitare in noi stupore e trepidazione per la nostra inadeguatezza, risplenda la gloria di Dio: nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile, nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci

aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. E possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre Chiese.

Con l'augurio più affettuoso, la perseverante preghiera reciproca, il saluto più cordiale.

*Assisi, 13 novembre 2014*

I VESCOVI ITALIANI

### PROGRAMMA DI FORMAZIONE PERMANENTE PER IL CLERO 2014 - 2015

- 1) **Martedì 25 novembre** (seminario, ore 9,30), incontro con Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e Delegato della CESi per la pastorale familiare, che ci intratterrà sul tema *Un Chiesa in uscita ... in ascolto della Famiglia*, sviluppando soprattutto alcuni aspetti emersi dal recente Sinodo straordinario sulla famiglia.
- 2) **Martedì 2 dicembre**, Ritiro di Avvento del Clero, guidato da P. Alberto Neglia, OC..
- 3) **Martedì 13 gennaio** (seminario, ore 9,30), incontro sul tema *Un Chiesa in uscita ... in ascolto e in relazione*. All'incontro parteciperanno anche i membri degli Istituti di Vita consacrata. Seguiranno indicazioni più dettagliate.
- 4) **Lunedì 16 febbraio**, Giornata di fraternità a Sciara. Partenza dal Seminario (ore 8,00). Per le adesioni rivolgersi ai Vicari foranei.
- 5) **Martedì 24 febbraio**, Ritiro di Quaresima del Clero, guidato da P. Alberto Neglia, OC..
- 6) **Martedì 10 marzo** (seminario, ore 9,30), incontro con P. Tommaso Guadagno, S.J., direttore nazionale dell'Apostolato della Preghiera,

che ci intratterrà sul tema *Un Chiesa in uscita ... in ascolto delle sofferenze*.

- 7) **Lunedì 27 luglio - Sabato 1 agosto**, Settimana di fraternità a mare, in località e con modalità da stabilire.
- 8) **Esercizi Spirituali** dal lunedì 7 al venerdì 11 settembre, presso la *Domus Seraphica*, Nicolosi, guidati da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo emerito di Cagliari. Prenotarsi direttamente presso le Suore.
- 9) **Esercizi Spirituali** dal lunedì 21 al venerdì 25 settembre a Gamberie, guidati da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo emerito di Cagliari. Costo complessivo del corso Euro 200,00. Prenotazioni presso la segreteria arcivescovile.
- 10) **Settimana di Aggiornamento Teologico - Pastorale** dal martedì 3 al venerdì 6 novembre, in seminario, su tematiche collegate al 50° della promulgazione del decreto *Presbyterorum Ordinis*.

**Lettera al Procuratore Generale della Repubblica,  
Dott. Giovanni Tinebra**

*Catania, 22 novembre 2014*

Ho ricevuto la lettera dell'8 novembre u.s., con la quale mi comunica la cessazione dall'incarico di Procuratore Generale per raggiunti limiti di età.

La ringrazio sentitamente per le parole di stima e di gratitudine con le quali ha voluto accompagnare il suo saluto nei miei riguardi. Anch'io ricambio cordialmente tali espressioni riconoscendo il valore dell'opera da Lei svolta nel corso degli anni in tante sedi ed ultimamente a Catania.

Le auguro cordialmente di poter continuare a dare, sia in altre forme, il suo prezioso contributo a beneficio anche del nostro territorio.

La assistano la protezione della nostra Patrona, Sant'Agata, e la benedizione del Signore che con tanto affetto invoco su Lei e sulla Sua famiglia.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera dell'Arcivescovo ai Relatori  
delle Giornate Sociali Diocesane ed invio del Volume  
“Le Giornate Sociali dell'arcidiocesi di Catania.  
Una sfida per l'impegno socio-politico nella città dell'uomo”**

*Catania, 3 dicembre 2014*

Reverendo Professore,

Sabato 15 novembre u.s., nella nostra Arcidiocesi, abbiamo celebrato la Decima Giornata Sociale Diocesana.

Per l'occasione avevo chiesto all'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro di preparare una pubblicazione al fine di mostrare il percorso di formazione all'impegno sociale e politico compiuto nel nostro territorio e capace, quindi, di fare memoria di una bella e significativa esperienza che la Commissione del suddetto Ufficio ha portato avanti in modo lodevole sin dal 2005.

Molto volentieri le invio il volume “Le Giornate Sociali dell'arcidiocesi di Catania. Una sfida per l'impegno socio-politico nella città dell'uomo”, recentemente edito.

Spero di farle cosa gradita, tanto più perché anche Lei ha dato il suo apporto lungo questo cammino.

Mentre le auguro un fecondo apostolato, invio i miei cordiali saluti che accompagno molto volentieri con i migliori auspici per il prossimo Natale.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania

*Catania, 31 ottobre 2014*

Carissimo Padre Giovanni,

Solo adesso, ma con grande gioia, mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 22, 24, 26 aprile, 9, 10, 12 maggio 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 13 ottobre 2012 presso il Santuario - Parrocchia Maria Santissima Annunziata al Carmine, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel III Vicariato. Faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 1976/U - 276 del 22 dicembre 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania un affettuoso saluto e i più fervidi auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 13 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Nello scriverti, carissimo Padre Giovanni, mi viene in mente un passaggio del saluto che mi hai rivolto domenica 22 aprile 2012, all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita: «come parrocchia del Santissimo Sacramento Ritrovato, vogliamo fare dell'Eucaristia l'alimento della nostra vita ecclesiale e la sorgente della nostra missione, nonché la forza di diventare in Cristo pane spezzato per i fratelli». Sono queste parole particolarmente impegnative che, come ho avuto modo di notare nei giorni trascorsi con voi, corrispondono alla realtà del vostro impegno in un contesto segnato da numerose e complesse problematiche.

Un aspetto della vita ecclesiale, alimentata dall'Eucaristia e protesa alla missione, è certamente il confronto comunitario. In tal senso, ho potuto prendere atto dell'importanza data al punto in questione, grazie alla lettura dei verbali delle riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale. Vi siete riuniti ben undici volte dall'8 ottobre 2010 al 13 marzo 2012 e avete dialogato sugli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Le considerazioni che avete fatto sono state alla base della

relazione che hai tenuto nell'Assemblea pastorale parrocchiale a conclusione della Visita.

Ritengo importante, al riguardo, anche quanto si legge nel *Progetto pastorale parrocchiale*, allegato ai verbali delle riunioni del Consiglio, in relazione agli organismi di corresponsabilità: «svolgere riunioni periodiche per pianificare la pastorale, discernere, verificare quanto è stato realizzato e prendere delle decisioni; fare in modo che la nostra comunità sia luogo di accoglienza, sia dei fedeli che dei sacerdoti di zona». La missione che scaturisce dall'Eucaristia ci chiede, infatti, di non andare avanti da liberi battitori, ma di procedere in quella unità che, fondata nella comune partecipazione al Corpo eucaristico del Signore, è oggetto di ricerca permanente e di conquista feriale, in un atteggiamento di reciproco ascolto e di fraterna accoglienza. Ti invito, pertanto, a continuare a lavorare suscitando e stimolando nei laici i carismi che ricevono dal Signore per essere messi a servizio di un maggiore intervento nella complessa situazione pastorale propria della parrocchia.

4. L'attenzione all'Eucaristia, sorgente della missione e alimento costante della nostra vita di fede e di trasmissione della fede, ha segnato i giorni della Visita, nei vari momenti in cui essa si è articolata.

- a) Come ho già accennato, hai dato risalto alla centralità dell'Eucaristia in occasione del saluto iniziale della Messa di apertura della Visita. In esso, hai sottolineato l'importanza che la Celebrazione Eucaristica ha per tutti i momenti della vita della Parrocchia e, in particolare, per l'impegno che volete privilegiare nella direzione della missione e della carità. Hai detto a proposito: «prediligiamo la missionarietà assumendo le scelte coraggiose di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime [...]. Prediligiamo la carità mostrando la sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, i poveri antichi e nuovi, premura per gli anziani, i malati e i minori in disagio».



La meditazione sui testi della III Domenica di Pasqua, nell'omelia, ha consentito di ribadire la centralità dell'Eucaristia per la vita personale e comunitaria. Il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,35-48) ci ha fatto pensare all'incontro, sempre nuovo, con il Signore nella frazione del pane. Quando l'incontro è autentico conduce alla testimonianza e stimola la carità. Le parole di Pietro su quest'ultima (At 3,13-15.17-19) hanno richiamato la centralità di Gesù presente nell'Eucaristia anche per la Visita pastorale. Vi dicevo: «nei vari incontri che faremo, ogni volta che verrò qui in chiesa, prima di iniziare io mi fermerò e, come dobbiamo fare tutti, adorerò in ginocchio Gesù presente nell'Eucaristia». Tutto questo ci ha portato, infine, a riflettere sulla conoscenza di Gesù, ricordata dall'apostolo Giovanni nella seconda lettura (1Gv 2,1-5a). Tale conoscenza deve trovare un momento forte di verifica nella Visita, dal momento che questa anzitutto spinge i fedeli ad interrogarsi su come vivono la relazione personale e comunitaria con il Signore Gesù.

- b) La centralità dell'Eucaristia per la vita missionaria e caritativa della parrocchia ha caratterizzato il secondo giorno della Visita, il pomeriggio di martedì 24 aprile.

Anzitutto, abbiamo visitato gli anziani e alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Prima, siamo stati accolti nella casa per anziani di Piazza dei Martiri, nella quale spesso tu celebri la Santa Messa e, ogni domenica, alcuni ministri straordinari portano la Comunione e abbiamo sperimentato quanti benefici il Signore continua ad operare in ogni momento dell'esistenza. In tal senso, sarebbe bello se si potesse riservare una maggiore attenzione a questa casa, coinvolgendo ad esempio anche i ragazzi o i giovani presenti in parrocchia.

Successivamente, abbiamo visitato alcuni ammalati nelle loro abitazioni. Come ci ricorda Papa Francesco, nel numero 48 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, nella loro missione, i cri-

stiani hanno alcuni da privilegiare e «quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, “coloro che non hanno da ricambiarti” (Lc14,14)».

La serata, infine, è stata riservata alla riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, aperta con la proclamazione del brano di At 2,42-47. Ho avuto modo di rilevare il notevole impegno missionario e caritativo della comunità, in linea con il carisma di San Vincenzo de' Paoli. Vi chiedo, come peraltro ho fatto in quella circostanza, di lasciarvi guidare dall'atteggiamento che Papa Benedetto XVI ha sottolineato nel numero 35 dell'enciclica *Deus caritas est*, secondo cui l'operatore della carità «in umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore».

- c) Sulla missione caritativa verso i poveri, sgorgata dall'Eucaristia, abbiamo riflettuto pure nella terza giornata della Visita, giovedì 26 aprile. Abbiamo vissuto delle ore molto intense e abbiamo preso atto del fiume di bene che scorre nel territorio della parrocchia. In particolare, abbiamo visitato i seguenti monumenti della carità: la Mensa dei Poveri, che si avvale della collaborazione di alcuni volontari vincenziani; la Casa della Mercede, dove svolgono un encomiabile servizio i membri della Comenda di Catania; il Centro Astalli, dove siamo stati accolti dal gesuita Padre Antonio Damiani.

Sento il dovere di rendere grazie al Signore, perché suscita tante persone disponibili a prodigarsi per gli altri. Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco che, proseguendo nel suddetto numero 48 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, così scrive: «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza

giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli».

In tal senso, per favorire una maggiore efficacia pastorale e per dare una efficace testimonianza evangelica chiedo che tutte queste realtà caritative possano collaborare maggiormente tra loro. Potrebbe essere opportuno, come vi ho detto, incrementare una Consulta delle opere di carità e di volontariato a livello di vicariato: lavorare in comunione, infatti, consente di testimoniare in modo più efficace la carità.

Il terzo giorno trascorso nella vostra comunità parrocchiale si è concluso con la visita ad alcuni esercizi commerciali presenti nel territorio e con la riunione del Consiglio per gli affari economici. In questa, abbiamo ulteriormente apprezzato la collaborazione che esiste in parrocchia e che concerne una trasparente e oculata amministrazione dei beni, senza trascurare la dimensione caritativa. A proposito della situazione patrimoniale, vi chiedo, in sintonia con quanto emerso durante la *Visita reale* di proseguire, con la chiarezza che vi distingue, nel precisare quanto è proprietà della Famiglia Vincenziana e quanto dell'arcidiocesi.

- d) Abbiamo fatto peculiare esperienza della missione nel suo legame con l'Eucaristia durante il quarto giorno della Visita, mercoledì 9 maggio. Questo, oltre che uno spazio dedicato alle confessioni e al dialogo con i fedeli, ha visto numerosi e qualificati incontri.

Il primo di questi è stato riservato ai ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana e dei loro genitori. Desidero riprendere qui le parole che una catechista mi ha rivolto nel saluto iniziale: «noi riteniamo che la Chiesa possa essere un luogo nel quale ritrovare il senso di una vita nuova». Ascoltando i vari interventi che si sono succeduti, ho colto un entusiasmo di fondo presente nelle famiglie, nei ragazzi

e nei catechisti. Non posso che incoraggiare questo entusiasmo e portarlo nella preghiera, perché possa aumentare e rendervi testimoni sempre più credibili del «senso di una vita nuova».

Il secondo incontro è stato con i membri del Gruppo Famiglie, con quelli del Gruppo del Volontariato Vincenziano e con quelli dell'Azione Cattolica. Come vi ho detto, sono stato molto contento di prendere atto dello stile di preghiera, di confronto comunitario e di accoglienza caritatevole che segna ognuno di questi gruppi. Vi invito a proseguire in tal senso.

L'incontro sereno e coinvolgente con i giovani della comunità parrocchiale ha concluso questo quarto giorno di visita. Porto nella preghiera le parole profondamente sentite della giovane mi ha rivolto il saluto iniziale: «le mettiamo a disposizione le nostre fragilità, non come ostacolo da aggirare, ma come un desiderio da abitare, una speranza da sostenere [...]». Non si stanchi delle nostre fatiche, non tema le nostre resistenze e i nostri errori: sono spesso il tentativo di dire la nostra voglia di vivere, la nostra sete di infinito, il nostro desiderio che il Vangelo è proprio quella parola che può renderci forti e sereni». Sono parole, carissimo Padre Giovanni, che chiamano la nostra responsabilità e che affido anche alla tua preghiera perché ne possa fare tesoro nel tuo quotidiano servizio pastorale con i giovani che ti invito ad incrementare.

- e) Il quinto giorno della Visita, giovedì 10 maggio, è stato riservato alle scuole presenti nel territorio e alla vasta e complessa realtà della Stazione Ferroviaria, entrambi luoghi di quella missione che trova la sua fonte nell'Eucaristia.

Siamo stati, anzitutto, nel Circolo didattico "Sante Giuffrida" e nell'Istituto Comprensivo "Amerigo Vespucci". Ringrazio ancora tutti, per la viva accoglienza che mi hanno manifestato e per il dialogo che hanno stabilito.

Desidero sottolineare un passo del saluto della Dirigente del

Circolo didattico: «cerchiamo di dare a questi bimbi ciò che aiuti la loro crescita [...]. Miriamo alla loro crescita integrale e soprattutto diamo una valenza religiosa, e cristiana in particolare, alla loro formazione. In questo lavoro costante abbiamo l'aiuto delle famiglie [...]. Questa è la nostra forza: lavorare insieme». Intendo altresì evidenziare qualche frase del saluto rivoltomi dalla Dirigente dell'Istituto Comprensivo: «la scuola si orienta a: sfruttare l'eterogeneità come risorsa favorevole, valorizzando le diversità, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno; diffondere la cultura della legalità e della convivenza civile [...]; dialogare con altre scuole, parrocchie, enti e istituzioni». Si tratta di ottimi propositi, che meritano di essere attivamente sostenuti e caldamente incoraggiati. In tal senso, ti chiedo di incrementare i contatti con le Scuole presenti nel territorio che abbiamo avuto la gioia di incontrare.

La giornata ha avuto, quale momento conclusivo, la visita al personale che lavora presso la Stazione Ferroviaria. Sono stato molto grato all'Azienda delle Ferrovie, per aver messo a disposizione un locale finalizzato alla riapertura della Cappella. Come noto, dall'inizio del mio ministero episcopale a Catania, ho cercato di avviare dei centri pastorali presso l'aeroporto, il porto e la stazione ferroviaria, con la piena consapevolezza che solo così si possono raggiungere le persone là dove si trovano. L'universalità della missione, infatti, non esclude alcun ambiente di vita. Il tuo impegno, certamente contribuirà a raggiungere questo obiettivo.

- f) Giovedì 10 maggio abbiamo concluso la Visita, con l'Assemblea pastorale parrocchiale, seguita dal concerto del Coro parrocchiale. La ricca relazione che hai tenuto nell'assemblea, come ho già anticipato, era basata sul lavoro che avete fatto nel Consiglio pastorale relativamente agli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un*

*mondo che cambia*. Essa ha messo in evidenza alcuni punti nodali della vita parrocchiale. È auspicabile che la riprendiate in riunioni e assemblee pastorali successive e che vi confrontiate a partire da essa. Di seguito, mi limiterò a riprendere qualcuno dei suddetti punti.

Incoraggio vivamente il proposito di promuovere la vita cristiana dei fedeli con l'accostamento alle Scritture, mediante la *lectio Divina*, e con le celebrazioni sacramentali alla luce del *Direttorio Liturgico Pastorale* ultimamente pubblicato in nuova edizione. Circa la frequenza della confessione in alcuni orari stabiliti, il *Direttorio* suggerisce al n° 67: «nelle parrocchie sia previsto per le confessioni un orario agevole e conosciuto dai fedeli». In tal modo la gente può sapere quando può sicuramente trovare il sacerdote disponibile per le confessioni, ferma restando la sua disponibilità permanente.

Dal punto di vista pastorale, ritengo molto favorevole la visita alle famiglie, provate da vari problemi connessi all'attuale vissuto sociale, sia nel tempo di Pasqua che in occasione di alcuni avvenimenti particolari, quali le nascite o i lutti.

Vi raccomando di proseguire nella lodevole accoglienza attenta e caritatevole dei poveri, degli stranieri, delle persone di diverse culture e religioni che, data l'ubicazione della Parrocchia, si avvicinano a questa.

Il mio venerato predecessore, il beato cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, ha voluto la presenza dei Vincenziani a Catania, perché curassero la missione e la carità. Come Vescovo della Chiesa catanese, mi è ora gradito rinnovare piena fiducia nella vostra presenza e nel vostro servizio apostolico.

A voi Vincenziani e ai vostri collaboratori nel servizio al Vangelo, mentre raccomando di tenere al centro l'Eucaristia che è alimento della vita cristiana e sorgente della missione, desidero ripetere le parole di San Paolo: «fratelli miei carissimi, rimanete

saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» (1Cor 15,58).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'Anno pastorale appena iniziato.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie dell'ultima Messa Crismale (17 aprile 2014) e del Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (30 maggio 2014), ho sottolineato che nei mesi a venire la Comunità diocesana si troverà concorde su alcune linee pastorali che insieme privilegeremo nello studio e nell'impegno di attenzione.

A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo *Direttorio Liturgico Pastorale*.

Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse.

Il *Direttorio Liturgico Pastorale*, come annunciato nel corso dell'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s., aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al *Direttorio*, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata, anche a livello di Sinodo dei Vescovi, ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in

Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

- a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.
- b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà



alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Giovanni, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Crocifisso della Buona Morte in Catania

*Catania, 1 novembre 2014*

Carissimo Padre Giuseppe,

Solo adesso, ma con grande gioia, mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Crocifisso della buona morte in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Directorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 20, 22, 24, 29 e 30 giugno 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 13 ottobre 2012 presso il Santuario - Parrocchia Maria Santissima Annunziata al Carmine, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel III Vicariato. Faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 1969/U - 269 del 22 dicembre 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Crocifisso della buona morte in Catania un affettuoso saluto e i più fervidi auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 13 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Carissimo Padre Giuseppe, la Visita nella parrocchia del Crocifisso della buona morte si è svolta nel segno della centralità da accordare alle relazioni fraterne ed alla presenza nel territorio. Esse, nella gratuità, si fanno accoglienza, ascolto e diventano segno della più grande presenza di Dio. Nei giorni trascorsi insieme, è stato possibile prendere atto di quanto mi hai detto nel saluto di apertura dell'Assemblea pastorale: «la nostra pastorale l'abbiamo concepita con questo impegno: la presenza di Dio che si fa vicino a noi ... farci deboli ... tutto a tutti per essere salvati».

Come ha detto il fratello che ha letto la relazione nell'assemblea, la vostra preparazione alla Visita ha avuto la caratteristica del confronto tra uno stile di presenza - originale e che vuole al tempo stesso *sentire cum Ecclesia* - e i suggerimenti pastorali diocesani: «ci è piaciuto pensarLa gradito ospite, Visitatore autorevole, amico al quale schiudere la nostra anima comunitaria e chiedere consiglio e correzione fraterna. Nell'incontrarci la domenica pomeriggio, da gennaio a maggio, in assemblee mensili aperte a tutti, abbiamo cercato di rispondere alle incalzanti domande degli "Obiettivi", ma i nostri stessi commenti

riaprivano dubbi [...]. Misuravamo la distanza tra il moderno ruolo, che il *Questionario* attribuisce alle parrocchie, e questa nostra presenza sul territorio, antica di quasi quarant'anni, molto singolare e sui generis nel proporsi e la rinuncia a qualsiasi forma di invadenza ed esteriorità; da parte nostra, un senso di missionarietà in diaspora, insieme all'incondizionato rispetto per quegli episodi di salvezza che le storie umane nascondono e rivelano».

4. L'importanza della presenza, come ho fatto cenno, ha segnato i vari momenti della Visita, dal suo inizio, mercoledì 20 giugno, alla sua conclusione, sabato 30 giugno 2012.

- a) La Visita ha avuto inizio mercoledì 20 giugno. Mi è sembrato molto bello che, in una parrocchia che vuole dare molta importanza alla presenza e non ai ruoli, il primo momento sia stato riservato agli ammalati e ai sofferenti. La loro presenza orante, certamente, è la fonte segreta del fiume di grazia che scorre nei cuori di tanti uomini e di tante donne.

Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco, nel numero 270 dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: «a volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza».

- b) La presenza è stata ripetutamente messa in evidenza nella seconda giornata trascorsa con voi, venerdì 22 giugno. Questa ci ha visti impegnati nell'Assemblea pastorale, aperta con il tuo saluto, al quale ha fatto seguito la relazione.

La relazione ci ha fatto fare, «un breve giro interno [della chiesa

parrocchiale], tra affreschi invisibili, ma virtualmente dipinti sulle pareti». In tal modo, abbiamo riflettuto sui riquadri destinati alla pittura nella navata centrale («tempo di cambiamenti», «l'ascesi e l'accoglienza», «al pozzo di Samaria», «Da Tamanrasset a Spello: “farsi tutto a tutti, per salvare tutti”»), nelle superfici sotto la cupola («falò nel quartiere», «domenica pomeriggio», «primogeniture», «straniero nomade»), nella fascia inferiore della cupola e nella volta.

Nella descrizione degli affreschi virtuali, sono risuonate alcune espressioni che indicano un'accoglienza incondizionata. Fra queste, ad esempio, le seguenti: «instancabile offerta di ascolto a chiunque bussi», «un manipolo di donne sta distribuendo vestiti, cibo, the caldo e parole di conforto». Il passo che ha fatto da sottofondo alle varie frasi è quello di Charles de Foucauld, alla cui spiritualità vi richiamate: «è con la santità e nel nulla dei mezzi umani che si conquista il cielo e che la fede viene propagata».

Mi avete consegnato pure una relazione non letta e che era il frutto del lavoro svolto durante la fase preparatoria. In questa, avete messo in luce alcuni aspetti dello stile che caratterizza la vita reale della parrocchia: il desiderio della “mescolanza” e delle scelte radicali, il primato delle relazioni interpersonali, l'importanza della Celebrazione Eucaristica domenicale e, soprattutto, l'accoglienza.

Nel mio intervento, ho espresso la gioia di incontrarvi. Come vi ho detto, si è trattato di un'occasione di incontro «con il Signore presente in questo territorio attraverso questa comunità». Vi rinnovo i sentimenti di incoraggiamento che ho formulato nel contesto dell'Assemblea a proposito della solida base da avere in Gesù e nel suo Vangelo, dell'accoglienza e della semplicità come criterio di vita e ribadisco l'importanza del tenere insieme dinamismo e continuità. In tal senso, auspico che la bella espe-

rienza vissuta si radichi maggiormente nel territorio e diventi solida perché fondata sul messaggio del Vangelo e non sullo stile della persona del parroco.

Affido alla vostra meditazione le parole di Papa Francesco, nel numero 28 di *Evangelii Gaudium*: «la parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».

- c) Il terzo giorno della Visita, domenica 24 giugno, solennità della natività di S. Giovanni Battista, abbiamo celebrato la Santa Messa, durante la quale ho cresimato alcuni giovani della comunità.

Meditando sui passi biblici (Is 49,1-6; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80), pensando al vostro stile e invitando ad aprirci all'azione sempre nuova dello Spirito Santo, vi dicevo: «siamo chiamati a vivere la stessa realtà di San Giovanni: Cristo al centro della nostra vita [...]. Dobbiamo percepire la presenza del Signore in noi e attorno a noi come realtà costante. Questa è la nostra iden-

tità e come Giovanni bisogna rimanere fedeli alla Verità e testimoniarla coraggiosamente [...]. La Visita pastorale [...] ci dà la possibilità di interrogarci su quale tipo di esperienza abbiamo di Gesù ed è bello che lo facciamo insieme [...]. Apriamo con fiducia le vele della nostra vita, della nostra esistenza quotidiana a questo soffio divino che rinnova continuamente la nostra vita».

- d) L'importanza della presenza nel territorio è risaltata in modo peculiare nel quarto giorno della Visita, venerdì 29 giugno, in occasione della visita al quartiere S. Berillo che - per usare le parole di Papa Francesco - può essere qualificato come una "periferia". In quella circostanza, nella cappella dove Gesù Eucaristia si rende presente nel quartiere della prostituzione, ho cominciato il mio intervento parlando di Gesù che accoglieva i pubblicani e le prostitute e mi sono soffermato sull'importanza della conversione, alla quale tutti siamo chiamati.

Ho ripensato, con viva gioia, l'esperienza vissuta quel giorno, quando ho letto le parole del Papa nel numero 269 di *Evangelii Gaudium*: «l'ascolto di Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! [...]. Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr. Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr. Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr. Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr. Lc 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr. Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro



che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri».

- e) Abbiamo riflettuto ancora sulla conversione al Signore, legata alla Sua presenza e a uno stile di presenza ecclesiale, nell'ultimo giorno della Visita, sabato 30 giugno, dialogando con i membri del gruppo "I fratelli dell'Elpis".

Rinnovando, come ho fatto altre volte, il mio incoraggiamento per il servizio che tu e la comunità parrocchiale rendete alla missione della Chiesa, incontrando le persone omosessuali che intendono compiere un autentico cammino di fede, ripeto ancora una volta le parole di San Giovanni Paolo II, nel numero 14 dell'enciclica *Redemptor hominis*: «quest'uomo è la via della Chiesa, via che corre, in un certo modo, alla base di tutte quelle vie, per le quali deve camminare la Chiesa, perché l'uomo - ogni uomo senza eccezione alcuna - è stato redento da Cristo, perché con l'uomo - ciascun uomo senza eccezione alcuna - Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole: "Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo" - ad ogni uomo e a tutti gli uomini - "... luce e forza per rispondere alla suprema sua vocazione"».

Carissimo Padre Giuseppe, durante l'Assemblea pastorale, quando abbiamo riflettuto sugli affreschi virtuali, l'ultimo di questi riguardava il parroco «in cammino su una via [...] di spalle». Mi piace vedere in te, carissimo Padre Giuseppe, il pastore che precede e che, nel silenzio e nella semplicità, fa da guida con il proprio esempio.

A te e ai fedeli della Parrocchia, affido ora le parole della lettera agli Ebrei (2,10-17). La meditazione di esse vi sostenga e vi faccia crescere sempre di più, nella spiritualità di Charles de Foucauld, in quello stile di presenza personale che vuole essere segno della presenza di Dio e ponte verso il Mistero santo del Dio vivo e vero. Meditando sulla passione di Gesù, l'autore scrive: «conveniva infatti che Dio - per il

quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli [...]. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita [...]. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'Anno pastorale appena iniziato.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie dell'ultima Messa Crismale (17 aprile 2014) e del Pellegrinaggio diocesano a Mompileri (30 maggio 2014), ho sottolineato che nei mesi a venire la Comunità diocesana si troverà concorde su alcune linee pastorali che insieme privilegeremo nello studio e nell'impegno di attenzione.

A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo *Direttorio Liturgico Pastorale*.

Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse.

Il *Direttorio Liturgico Pastorale*, come annunciato nel corso del-

l'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s., aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al *Direttorio*, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata, anche a livello di Sinodo dei Vescovi, ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Crocifisso della buona morte in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

- a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.
- b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la parrocchia Crocifisso della buona morte in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano

prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.
- d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.
- e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'in-

dicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

- f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Giuseppe, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Crocifisso della buona morte in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Crocifisso della buona morte in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Crocifisso dei Miracoli in Catania

*Catania, 12 novembre 2014*

Carissimo Padre Gianni,

Solo adesso, ma con grande gioia, mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Crocifisso dei miracoli in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Directorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 24, 26, 27 e 30 settembre 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 13 ottobre 2012 presso il Santuario - Parrocchia Maria Santissima Annunziata al Carmine, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel III Vicariato. Faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 1972/U - 272 del 22 dicembre 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Crocifisso dei miracoli in Catania un affettuoso saluto e i più fervidi auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 13 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Ho preso atto, carissimo Padre Gianni, dell'attenzione con la quale vi siete preparati alla Visita. Essa emerge dai verbali degli incontri specifici del Consiglio pastorale, tenuti nei giorni 23-24 luglio 2011, all'Emmaus di Zafferana, e nei giorni 7-8 luglio 2012, a Savoca. Dai verbali risulta pure la connessione tra la preparazione della Visita e l'impegno per la promozione degli organismi di partecipazione, attestato dal lavoro per la «formalizzazione della nuova configurazione» dello stesso Consiglio pastorale.

Gli incontri di Zafferana e di Savoca sono stati riservati alle riflessioni inerenti gli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Le considerazioni che avete fatto mostrano un vivo desiderio di discernimento comunitario e formulano dei buoni propositi per la vita sacramentale, per il servizio al Vangelo, per la formazione dei fedeli e per la missione della comunità parrocchiale nella città. Penso, ad esempio, a quanto si legge nel verbale dell'incontro - verifica di Savoca, circa la celebrazione della Messa serale della domenica e le sue ricadute per la formazione dei fedeli, l'importanza che date al sacramento della

Riconciliazione, le varie iniziative sul territorio con i commercianti, come pure la riflessione da promuovere sulla *polis*.

In riferimento alla verifica di Savoca, particolarmente opportuna mi è sembrata la sottolineatura fatta da te a proposito della pastorale integrata: «dovremo curare maggiormente i canali di partecipazione e i criteri di discernimento». Ti invito, in tal senso, a non far mancare le opportune collaborazioni ed il necessario coinvolgimento con le altre comunità del III Vicariato.

4. L'attenzione al discernimento è stata una nota che ha accompagnato i giorni trascorsi insieme, dall'inizio della Visita, lunedì 24 settembre, alla sua conclusione, domenica 30 settembre 2012.

- a) Nel primo giorno della Visita, lunedì 24 settembre, diversi incontri ci hanno fatto pensare al discernimento spirituale personale e comunitario.

Anzitutto, è emersa l'importanza di partire dai più deboli, da coloro che vivono il mistero della Croce. È stato significativo che la Visita abbia avuto inizio nella Casa per Anziani di via Toselli. Coloro che sono nella sofferenza e nella fragilità ci ricordano l'importanza del mistero della croce del Signore Gesù e della partecipazione alle sue sofferenze per il bene della Chiesa. Al tempo stesso, interpellano la nostra responsabilità e la nostra azione pastorale. In particolare, oltre a fare tesoro della loro presenza orante, siamo pure chiamati ad essere loro vicini. Per tale motivo, sia nella suddetta Casa e sia nelle altre case presenti nel territorio parrocchiale, insieme al ministro straordinario della distribuzione della Comunione, sarebbe auspicabile che, nella misura del possibile, si rendessero maggiormente presenti i presbiteri della parrocchia. Inoltre, la vicinanza ai sofferenti e agli anziani potrebbe costituire un privilegiato campo di apostolato per i giovani del Movimento Eucaristico Giovanile.

All'incontro con gli ospiti della Casa per anziani ha fatto seguito



la riunione con i membri del Consiglio per gli affari economici. Ho notato la trasparenza che distingue l'operato del Consiglio. Mentre si cercherà di dare seguito a quanto si è detto nel corso della riunione, desidero ribadire l'invito a una sempre maggiore conoscenza dei rapporti tra l'Arcidiocesi e la Compagnia di Gesù, riguardo ai locali o alle suppellettili.

L'ultimo appuntamento della prima giornata è stata l'Assemblea pastorale. Le parole introduttive della tua relazione hanno tracciato molto bene l'orizzonte di quanto ci siamo detti successivamente: il tempo della Visita «è un tempo significativo di verifica e di rilancio del nostro essere Chiesa al servizio della missione di Cristo». Subito dopo, hai fornito dei dati generali della vita della parrocchia. La numerosa partecipazione alle Messe domenicali e la presenza di tanti fedeli radunati nelle associazioni (Cammino Neocatecumenale, Centro di Spiritualità carismatica ignaziana, Movimento Eucaristico Giovanile, Gruppo Amen, Gruppo del "martedì") dicono il cammino della grazia nel cuore dei fedeli e sono segno di quella «convivialità delle differenze» che tu hai richiamato e che trova naturalmente spazio nella Chiesa.

Nell'assemblea, hai presentato le priorità che, nel cammino di preparazione alla Visita, avete individuato quale frutto di un discernimento comunitario: «la centralità dell'Eucaristia», «la missionarietà», «i giovani», «con e per i poveri», «cittadinanza attiva». Hai indicato pure i passaggi concreti per realizzare gli obiettivi proposti.

Nel mio intervento, ho apprezzato il metodo del discernimento comunitario dal quale sono venute le indicazioni delle priorità e vi ho incoraggiato a fare sempre del vostro meglio per collaborare con la grazia di Dio, nel rendere sempre più viva la vostra realtà di Chiesa. Vi chiedo di impegnarvi, inoltre, perché sia sempre più visibile il raccordo, frutto della comunione, tra le

varie associazioni presenti in parrocchia.

- b) L'attenzione al discernimento spirituale ci ha accompagnato pure nel secondo giorno trascorso insieme, mercoledì 26 settembre. Ho trascorso un po' di tempo nella chiesa parrocchiale a confessare e ad ascoltare i fedeli che sono venuti a trovarmi. Ho avuto modo di ringraziarvi per il vostro prezioso apostolato nello stesso giorno, quando ci siamo incontrati con tutti i membri della vostra Residenza. Desidero ora rinnovare il mio ringraziamento vivo e sentito per il servizio assai prezioso che voi, Padri Gesuiti, rendete nella parrocchia e nella città di Catania, con la confessione e con la direzione spirituale dei fedeli.
- c) Il terzo giorno della Visita, giovedì 27 settembre, è cominciato incontrando i bambini/ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana. L'incontro si è aperto con la relazione di Padre Alessandro Piazzesi ed è stato arricchito da un successivo dialogo con i ragazzi.

Dopo il suddetto incontro, siamo stati impegnati con la riunione del Consiglio pastorale, introdotta dalla relazione della segretaria. La signora ha presentato i frutti del periodo di discernimento comunitario, preparatorio alla Visita, che si compongono con le priorità da te indicate nella relazione di apertura dell'Assemblea pastorale. I percorsi indicati dalla signora sono stati: «darci ragione della nostra fede ed esprimerla con spessore», «aprire la nostra parrocchia al territorio», «revisione dei percorsi di Iniziazione Cristiana dei fanciulli», «sostenere e incrementare la rete di relazioni». Relativamente a quest'ultimo percorso, si è parlato anche delle modalità messe in atto per attuarlo, ad esempio, delle proposte di formazione permanente per i giovani o della "umbertata", ossia la festa che ha visto riunita in piazza non solo la comunità parrocchiale, ma la popolazione dell'intero quartiere.

Nel mio intervento, a conclusione del dialogo che ha fatto se-

guito alla relazione, ho invitato il Consiglio a portare avanti il progetto pastorale con le priorità ad esso legate e ho esortato tutti i membri a «dilatare l'esperienza di comunione che si vive nel Consiglio estendendola all'intera comunità [...] e suscitare più partecipazione, più impegno, più corresponsabilità».

In tal senso, mi è gradito riportare alcune delle parole del defunto cardinale Carlo Maria Martini, con cui la segretaria chiudeva la relazione: «il cuore umano - il tuo, il mio, di tutti - è più ricco di quanto possa apparire; è più sensibile di quanto si possa immaginare; è generatore di energie insperate; è miniera di potenzialità spesso poco conosciute o soffocate dalla poca stima di se stessi, dalla frustrante convinzione che "tanto è impossibile cambiare qualcosa ... tanto io non ce la faccio!". Prova ad interrogarti sulle verità che stanno nel più profondo di te. Non esitare a porti domande fondamentali. Ascoltati nel profondo [...]. E quando farai l'esperienza di far sbocciare un sorriso, accendere una speranza nella vita degli altri, t'accorgerai che anche nella tua vita ci sarà più luce, più senso, più gioia».

- d) L'importanza del discernimento ci ha accompagnato anche nel quarto e ultimo giorno della Visita, domenica 30 settembre. Vi abbiamo riflettuto con il desiderio di cogliere le chiamate di Dio nel territorio in cui ci troviamo, come pure nella nostra storia quotidiana.

L'incontro con gli operatori della *Caritas* parrocchiale ci ha fatto volgere l'attenzione ai bisognosi. Per venire loro incontro, la parrocchia ha dato vita al Centro Agápe. Nuovamente approvo e incoraggio quanto ha detto la responsabile, concludendo la sua relazione di apertura: «ci auguriamo di riuscire ad essere [...] una porta aperta al territorio, uno strumento attivo per testimoniare e praticare la carità nell'ottica della corresponsabilità e della sussidiarietà». Sarebbe bello se si potesse costituire il gruppo dei volontari, cui si è fatto cenno, per aiutare le persone

della tersa e della quarta età.

Dopo l'incontro, la Celebrazione Eucaristica ha concluso la Visita. Abbiamo meditato sui testi biblici proclamati. Questi ci hanno fatto riflettere sui criteri decisivi delle nostre scelte, cioè sulla centralità assoluta di Gesù Cristo (Mc 9,38-43.45.47-48), sull'apertura al prossimo invece della chiusura egoistica (Gc 5,1-6) e sull'accettazione dei doni degli altri (Nm 11,26-29). Desidero ripetervi quanto vi ho detto allora: «ho potuto constatare che c'è una comunità viva, una comunità che si propone anche un "cammino", qualificato dalle indicazioni che la Compagnia di Gesù riceve per il servizio nella nostra città e nella comunità diocesana, qualificato anche per scelte precise che questa comunità intende portare avanti».

Carissimo Padre Gianni, certamente, con i tuoi confratelli farete maturare nel discernimento comunitario i fedeli affidati alle vostre cure pastorali e la parrocchia crescerà e sarà sempre più viva e impegnata sui sentieri della missione. Nel ringraziare te e tutti i Padri Gesuiti della Residenza del Crocifisso dei miracoli, per il fedele e prezioso servizio che rendete alla Chiesa locale di Catania, desidero formularvi i migliori auguri di un santo e fecondo apostolato per mezzo delle parole con cui Papa Francesco ha cominciato la sua omelia, il 31 luglio 2013, nella chiesa del Gesù a Roma: «in questa Eucaristia in cui celebriamo il nostro Padre Ignazio di Loyola, alla luce delle Letture che abbiamo ascoltato, vorrei proporre tre semplici pensieri guidati da tre espressioni: mettere al centro Cristo e la Chiesa; lasciarsi conquistare da Lui per servire; sentire la vergogna dei nostri limiti e peccati, per essere umili davanti a Lui e ai fratelli».

A te, carissimo Padre Gianni, ai Padri Gesuiti della Residenza e a tutti i fedeli che guidate nel discernimento spirituale e pastorale, affido ora le parole di Paolo ai cristiani di Filippi: «prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irrepren-

sibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio» (Fil 1,9-11).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'Anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie dell'ultima Messa Crismale (17 aprile 2014) e del Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (30 maggio 2014), ho sottolineato che nei mesi a venire la Comunità diocesana si troverà concorde su alcune linee pastorali che insieme privilegeremo nello studio e nell'impegno di attenzione.

A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo *Direttorio Liturgico Pastorale*.

Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse.

Il *Direttorio Liturgico Pastorale*, come annunciato nel corso dell'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s., aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al *Direttorio*, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata, anche a livello di Sinodo dei Vescovi, ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Crocifisso dei miracoli in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

- a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.
- b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la parrocchia Crocifisso dei miracoli in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva ricono-

scenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Gianni, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Crocifisso dei miracoli in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Crocifisso dei miracoli in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Lettera al Vicario Foraneo del III Vicariato

*Catania, 24 novembre 2014*

Carissimo Padre Franco,

1. Sono lieto di indirizzarti la presente che certamente ti giungerà desiderata ed attesa nella qualità di Vicario foraneo nel III Vicariato, dove ho svolto la Visita pastorale dal 21 aprile 2012 al 13 ottobre 2012.

La Visita pastorale ha qualificato in modo straordinario il servizio di Vicario foraneo che ti ho affidato per la prima volta in data 26 giugno 2008 e che ho, molto volentieri, riconfermato in data 28 ottobre 2013. Ho sempre ammirato lo stile e la generosità con cui svolgi tale mansione. Il Signore ti ricompensi largamente; da parte mia, ed anche a nome dei presbiteri del Vicariato, il grazie più sincero.

2. Per scrivere questa lettera, carissimo Padre Franco, ho riletto l'abbondante documentazione che evidenzia la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale nel III Vicariato. Allego alla presente parte della documentazione raccolta.

Ho rivissuto momenti ed esperienze che il Signore mi ha dato la gioia di vivere e che mi ha elargito tramite l'opera generosa di tante persone e, in modo speciale, dei fratelli presbiteri: tu, evidentemente, sei al primo posto e, quindi, a te un grazie particolarmente affettuoso per l'impegno profuso dal 19 ottobre 2011 al 13 ottobre 2012.

- a) La prima è la data della lettera con cui hai invitato i presbiteri, i religiosi e le religiose, i membri dei Consigli pastorali, dei Consigli per gli affari economici, delle Confraternite e delle Associazioni laicali, a prendere parte nella Chiesa parrocchiale Maria

SS. Annunziata al Carmine, mercoledì 16 novembre 2011, alla celebrazione dei Vespri, nella quale avrei consegnato il “Questionario pastorale”.

La celebrazione si è caratterizzata per il vivo desiderio di comunione ecclesiale dei membri delle otto parrocchie del Vicariato, chiaramente espresso dalla monizione introduttiva. Certamente, i tre termini che tu hai utilizzato nel saluto che mi hai rivolto all'inizio sono stati molto appropriati per indicare quanto abbiamo vissuto. Hai parlato di «momento di fraternità, di responsabilità, di missione»: pregare e impegnarsi per la fraternità nella fede e per la corresponsabilità nel servizio al Vangelo è decisivo per l'azione missionaria. Altrettanto appropriate sono state le parole con cui hai descritto l'atteggiamento da tenere durante la Visita: «tutto questo sarà fatto con semplicità, con verità [...], senza nascondere nulla e senza inventare nulla».

La riflessione sulla lettura breve (Gv 10,14-18) mi ha dato la possibilità di riprendere lo spunto sull'azione missionaria e di presentarla nella direzione di una *presenza per servire*. Per migliorare il servizio connesso alla presenza ecclesiale, vi ho esortato a compilare il *Questionario* «non come atto burocratico, ma quale momento di attenzione amorosa al territorio, alla singola persona, alle famiglie nelle loro condizioni». Sono sicuro che il lavoro fatto, sulla base del *Questionario* che vi è stato consegnato, vi ha permesso di sperimentare l'attenzione del Buon Pastore e la domanda di salvezza dei fedeli.

- b) La seconda data, sabato 13 ottobre 2012, è quella della conclusione della Visita nel III Vicariato, con la Concelebrazione Eucaristica nella stessa chiesa parrocchiale Maria SS. Annunziata al Carmine.

Nel tuo intervento iniziale hai indicato un giusto atteggiamento per il tempo successivo alla Visita: «dobbiamo attuare quanto abbiamo recepito e non fare passare invano la grazia di Dio».

Hai poi concluso richiamando la scena evangelica di Pietro e dei suoi compagni che, sulla parola di Gesù, hanno gettato le reti per la pesca, dopo numerosi tentativi non riusciti (Lc 5,6). Nell'omelia, fra l'altro, vi ho parlato degli effetti dell'incontro con il Signore e dell'ascolto della Sua parola. Tale incontro, da una parte, ci mette dentro una salutare inquietudine che ci fa aprire alla grazia e che ci sprona a una continua conversione e, dall'altra, ci esorta a gettare le reti della missione, mediante le relazioni interpersonali nei nostri quartieri, nelle strade in cui si trovano le nostre parrocchie.

3. Tra le due date, la documentazione registra i numerosi momenti che si sono succeduti nel Vicariato e che mi piace citare singolarmente. Nella fase preparatoria, tra ottobre 2011 e marzo 2012, avete avuto sette riunioni per pensare insieme la Visita e, quindi, per programmare gli incontri vicariali della Visita al III Vicariato. Questa ha avuto inizio con la Concelebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale Maria SS. Annunziata al Carmine (21 aprile 2012). Durante la Visita, abbiamo poi avuto l'incontro vicariale dei ministranti (13 maggio 2012); la visita alla Casa Circondariale di Catania (9 giugno 2012); gli incontri dei catechisti (16 giugno 2012); delle religiose e delle consacrate (22 settembre 2012); la visita all'Ospedale Garibaldi (27 settembre 2012); l'incontro con tutti i sacerdoti del Vicariato (28 settembre 2012); la riunione dei membri del Consiglio pastorale vicariale (11 ottobre 2012); la visita al Centro Documentale dell'Esercito (11 ottobre 2012); l'incontro dei Ministri straordinari della distribuzione della Comunione (12 ottobre 2012). A questi momenti si devono aggiungere, ancora, la Veglia vicariale di Pentecoste nella chiesa parrocchiale Maria SS. Annunziata al Carmine (26 maggio 2012); la Celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Domenico e l'incontro con quanti la frequentano solitamente (10 giugno 2012).

4. I vari incontri vicariali, successivi all'apertura della Visita, mi hanno permesso di comprendere meglio la condizione della vita dei fedeli nel III Vicariato.

La verifica è stata condotta in un sereno atteggiamento di discernimento comunitario e nella luce della fede. Abbiamo ringraziato il Signore per i numerosi doni che ci elargisce e abbiamo fatto qualche proposito per migliorare il nostro cammino. Affido le seguenti considerazioni alla tua responsabilità di Vicario foraneo e, per tuo tramite, a quella dei carissimi fratelli Parroci e Presbiteri del Vicariato, del Consiglio pastorale vicariale, come pure a quella delle persone che hanno collaborato maggiormente per lo svolgimento della Visita pastorale.

- a) Il 13 maggio, nella parrocchia Maria SS. Annunziata al Carmine, durante l'incontro con i ministranti, mi ha colpito molto positivamente la richiesta di formazione al servizio liturgico e alla vita cristiana, avanzata da parte di tutti gruppi presenti.

Chiedo a te e ai confratelli del Vicariato di prestare attenzione a tale importante richiesta dei ragazzi e di curarne, quindi, la formazione. Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco che, nel numero 165 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, scrive: «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio [...] e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano».

L'incontro con i ministranti è stato pure occasione opportuna per pensare alle vocazioni sacerdotali e alla preghiera per ottenerle dal Signore.

- b) Porto nel cuore l'incontro con i detenuti della Casa Circondariale di piazza Lanza, svoltosi nella mattinata del 9 giugno. Ringrazio ancora sentitamente la direzione, il personale e gli operatori.

La Direttrice ha evidenziato la fatica che comporta la necessaria opera di rieducazione. Un detenuto, nel suo messaggio, mi ha chiesto di rivolgere un pensiero alla sua famiglia e a quella degli altri detenuti, oltre a ricordare le vittime dei tradimenti e della sfiducia. Rinnovo il mio impegno nel pregare per i detenuti, per il personale al loro servizio e per le loro famiglie, perché la luce della speranza e il coraggio della riabilitazione offrano concrete possibilità per un vissuto futuro e dignitoso.

In tal senso, sarebbe di auspicio un maggiore coinvolgimento dei Cavalieri della Mercede nella pastorale carceraria, specialmente per i diversi aspetti logistici.

- c) Nel pomeriggio del 16 giugno, nella parrocchia Santa Maria della Mercede, abbiamo vissuto un significativo momento di dialogo e di confronto sulla catechesi. Abbiamo sperimentato anzitutto quanto sia positivo comunicarsi le varie esperienze, nella certezza che in tal modo ci si aiuta a crescere e a camminare insieme. Abbiate cura che tale confronto si verifichi spesso!

Desidero sottolineare l'importanza del coinvolgimento di tutta la comunità nel dinamismo della trasmissione della fede mediante la catechesi e rinnovare l'invito a una formazione continua e permanente dei catechisti, sia a livello parrocchiale che di vicariato. Esorto, altresì, a non decurtare i tempi della preparazione ai sacramenti.

Nel ribadire che nessun metodo è infallibile e che la comunità ha la responsabilità ultima dell'educazione alla fede, ripeto quanto si legge nel numero 27 del nostro *Direttorio Liturgico - Pastorale*, a proposito del completamento dell'Iniziazione Cristiana di ragazzi già battezzati: «nella nostra diocesi, accanto alla prassi tradizionale, si va diffondendo l'esperimento di usare lo stesso metodo "catecumenale" per completare l'iniziazione cristiana dei ragazzi che hanno ricevuto il Battesimo da piccoli e devono ricevere la Confermazione e l'Eucaristia [...]. Si esorta

vivamente a privilegiare tale metodo “catecumenale”, con opportune intese tra le parrocchie dello stesso vicariato e dello stesso paese. La catechesi non è così vista solo in ordine alla celebrazione dei sacramenti, ma come esigenza costante della vita cristiana».

- d) La serata del 22 settembre è stata riservata all'incontro con le religiose e le consacrate, nell'Istituto S. Francesco di Sales. La presenza dei membri di diversi Istituti religiosi (Suore Cappuccine del Sacro Cuore, Orsoline della Sacra Famiglia, Francescane del Cuore di Gesù) e dell'*Ordo virginum* ha ricordato la garanzia di una presenza che, come si era detto nella meditazione sul testo della lettura breve dei vespri (Rm 11,33-36), richiama di continuo il mistero dell'amore di Dio. Per Lui, vale la pena offrire e spendere la propria vita.

Rinnovo l'invito a un maggiore coordinamento fra gli Istituti religiosi e le parrocchie del III Vicariato. Tale obiettivo mi pare significativo raggiungerlo specialmente in questo Anno dedicato alla Vita consacrata. Papa Francesco, rivolgendosi ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, giovedì 27 novembre, ha ben evidenziato le sfide che attendono i tanti fratelli e sorelle di Vita consacrata: «Non dobbiamo avere paura di lasciare gli “otri vecchi”, di rinnovare cioè quelle abitudini e quelle strutture che, nella vita della Chiesa e dunque anche nella vita consacrata, riconosciamo come non più rispondenti a quanto Dio ci chiede oggi per far avanzare il suo Regno nel mondo: le strutture che ci danno falsa protezione e che condizionano il dinamismo della carità; le abitudini che ci allontanano dal gregge a cui siamo inviati e ci impediscono di ascoltare il grido di quanti attendono la Buona Notizia di Gesù Cristo». Accompagno anche con la mia preghiera tali auspici per tutta la Chiesa, come pure il cammino che in questo tempo privilegiato riuscirete a compiere a

beneficio dell'intero Vicariato.

- e) Il 27 settembre, c'è stata la Visita ai malati e al personale dell'Ospedale Garibaldi. Rinnovo i sentimenti di stima, espressi nella Sala Congressuale Dusmet, per il fatto che, in diverse occasioni, ho preso atto del desiderio di mettere al centro il malato e la sua dignità di persona. Prego perché, nel cuore di tutti, tale desiderio sia sempre più vivo.

Prego pure perché ciascuno, con la propria responsabilità, abbia il coraggio di fare sempre il primo passo per avvicinare con amore sia i malati che i loro familiari. Un ricordo speciale desidero riservarlo ancora ai malati che, nella loro carne, vivono il mistero della passione del Signore.

- f) Molto bello è stato l'incontro con i Sacerdoti, nella mattinata del 28 settembre, presso l'Istituto S. Francesco di Sales. La nostra conversazione ha tenuto conto di tre aspetti della vita dei presbiteri nel Vicariato: «lati positivi», «lati da rivedere», «suggerimenti».

Nel dialogo, sono emerse alcune richieste precise: trovare linee comuni per l'omelia e per la catechesi; condividere maggiormente i diversi stili parrocchiali; avviare una riflessione sul vissuto sacramentale e privilegiare la gratuità; avere una chiesa nel vicariato che rimanga aperta la sera; riscoprire il diaconato permanente e promuovere la corresponsabilità dei laici.

Il dialogo è stato occasione per pensare alla custodia reciproca di cui siamo responsabili. Ci ha permesso, altresì, di riflettere sul nostro essere e diventare sempre di più "Pastori con l'odore delle pecore", come ci ricorda spesso Papa Francesco. Vi chiedo, perciò, di promuovere i momenti di fraternità e di confronto fra confratelli.

- g) Il senso della corresponsabilità, cui si è fatto cenno in precedenza, ha avuto una peculiare espressione nella riunione del Consiglio pastorale vicariale, tenutasi nell'Istituto S. Francesco

di Sales, nella serata di giorno 1 ottobre.

Proseguite negli incontri di confronto, perché la vostra *presenza per servire* possa essere sempre più solidale e testimoniale. In particolare, vi invito a coordinare meglio il servizio caritativo. Nel contesto, sarebbe auspicabile pensare pure all'attivazione di centri di ascolto per prendere atto dei problemi del Vicariato e cercare le possibili soluzioni.

- h) La Visita al Centro Documentale dell'Esercito ha occupato la mattinata del giorno 11 ottobre. Nel ringraziare ancora per la gentile accoglienza, rinnovo l'invito all'impegno per «custodire il bene prezioso della pace [...] per la serenità delle nostre case, per la prosperità della nostra terra, per il bene dell'Italia», come ci ha fatto chiedere la «Preghiera per la Patria» che abbiamo recitato insieme.
- i) L'ultimo incontro vicariale della Visita è stato dedicato ai Ministri straordinari della Comunione, nella serata del 12 ottobre, presso la parrocchia del Crocifisso dei miracoli. Ho notato in loro il desiderio di avere momenti di confronto e di formazione. Vi chiedo, perciò, di favorire le occasioni di incontro dei Ministri e, soprattutto, di curarne la formazione. Giustamente, hanno bisogno di rinnovare, nella preghiera e in una catechesi appropriata, le profonde motivazioni di un prezioso servizio al Signore e alla Chiesa.
- j) Una parola, infine, vorrei dire riguardo alla Veglia di Pentecoste che abbiamo vissuto insieme. Desidero fare mia e trasformare in preghiera per il vostro Vicariato un'espressione dell'introduzione: «siamo invitati anche noi [...] ad essere coraggiosi testimoni del Cristo Risorto in un mondo che sempre più ha bisogno della presenza dello Spirito Santo».

5. Sono sicuro, carissimo Padre Franco, che tu e i fratelli presbiteri avete già ripreso nei vostri incontri le riflessioni che ho offerto



alla vostra attenzione nei numeri 6-8 dell'omelia della Messa Crismale del 2011. Tu stesso e Don Pietro Longo avete già iniziato a svolgere in codesto III Vicariato i compiti speciali che con fiducia vi ho affidato.

6. Avviandomi al termine della presente, mi piace ripetere ancora una volta il più vivo ringraziamento a te e ai carissimi Parroci e alle persone che vi hanno collaborato nella preparazione della Visita pastorale. Ringrazio cordialmente anche la Segreteria per la Visita pastorale, ed in particolare il suo coordinatore, Don Massimiliano Parisi. La vostra collaborazione è stata davvero intelligente e fruttuosa.

7. Concludo con la richiesta più importante: si continui a pregare per la Visita pastorale nelle singole parrocchie e negli incontri di Vicariato.

Voi ne sperimentate già i benefici: con la preghiera per la Visita pastorale avete il mezzo privilegiato per ringraziarne il Signore e per supplicarlo, con grande amore fraterno, affinché la Visita pastorale possa costituire anche per le altre parrocchie quello che avete sperimentato in abbondanza: con la Visita pastorale davvero il Signore ci sta visitando e la Sua Visita è sempre salvifica e ricca di grazia.

Affido tutti voi all'azione dello Spirito affinché nel III Vicariato crescano la comunione e la testimonianza evangelica e sia sempre più chiaro e luminoso il volto missionario delle otto parrocchie che lo compongono.

E con paterno affetto tutti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera augurale ai Parroci e alle Comunità Parrocchiali del V Vicariato

*Catania, 23 dicembre 2014*

Carissimi,

Uno dei frutti più belli che già il Signore ci dà la grazia di raccogliere dalla Visita pastorale consiste nel consolidamento dei rapporti tra i sacerdoti, i fedeli e il Vescovo.

Tutto ciò costituisce per me la gioiosa esperienza che l'icona della Visita pastorale si realizza sempre più: il Buon Pastore sta visitando la nostra Chiesa attraverso il ministero che nella Sua infinita bontà ha voluto affidarmi nell'agosto del 2002.

Il tempo di Natale ci permette di benedire il Signore "che ha visitato e redento il Suo popolo" perché ci ricorda l'incarnazione del Buon Pastore.

Con queste certezze di fede e con la ricchezza dei buoni sentimenti che hanno caratterizzato la Visita pastorale in codesta comunità parrocchiale, desidero rivolgervi un affettuoso augurio in occasione delle festività natalizie.

Mi rivolgo anzitutto al Parroco, ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici e a tutti gli Operatori pastorali che collaborano. Sono sicuro del vostro generoso impegno affinché il tempo del *Dopo Visita* sia in sintonia con il fervore testimoniato nel tempo della preparazione e dello svolgimento.

Desidero raggiungere pure l'intera comunità parrocchiale per augurare a tutte le famiglie un sereno Natale e un buon anno. Viviamo un tempo di accresciute difficoltà sociali ed economiche. A tutti auguro che esse non ci impediscano di vivere il significato primario del Natale, cioè la manifestazione dell'amore di Dio per noi. Lo auguro

soprattutto alle persone anziane, sole o sofferenti che affido alla cordiale attenzione di tutta la Comunità.

Raccomando quei gesti di carità e di solidarietà che impreziosiscono queste giornate di festa e le mettono in bella sintonia con lo stile di Gesù, il Quale, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire tutti noi (cfr. 2Cor 8,9).

Con l'animo colmo dell'abbondanza della gioia condivisa durante la Visita pastorale, vi saluto cordialmente e vi rivolgo gli auguri più affettuosi di un Santo Natale e di un Anno Nuovo benedetto dal Signore.

Nel Suo nome, con grande e paterno affetto, benedico tutti e ciascuno di voi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## AGENDA

### OTTOBRE

- Mercoledì 1     Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: inaugura l'Aula Capitolare dopo i lavori di restauro. Catania, Seminario: presiede l'Assemblea diocesana di inizio Anno pastorale.
- Giovedì 2        Arcivescovado: udienze. Riceve S.E. Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti Vasto. Catania, parrocchia SS. Angeli Custodi: celebra la S. Messa.
- Venerdì 3        Arcivescovado: riceve S. E. Mons. Félicien Mwanama Galumbulula, vescovo di Luiza (Congo). Catania, parrocchia Sacro Cuore ai Cappuccini: celebra la Messa esequiale per il Sig. Salvatore La Fata. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del XXII Anniversario di Ordinazione Episcopale ed ammette alcuni seminaristi tra i candidati all'Ordine Sacro.
- Sabato 4         Arcivescovado: udienze. Paternò, parrocchia S. Francesco all'Annunziata: celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario della dedicazione della Chiesa.
- Domenica 5     Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet: celebra la S. Messa. S. Giovanni La Punta, parrocchia Madonna delle Lacrime - Trappeto (*Visita pastorale*): Assemblea pastorale.

- Lunedì 6      Catania: inaugura la nuova Sede UCIIM. Biancavilla, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa di S. Placido.
- Martedì 7      Arcivescovado: udienze. Riceve Sorella Maria Vanini, Superiora Generale Sorelle Povere del Vangelo. Gravina, parrocchia S. Paolo: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Sac. Gianluca Giacona.
- Mercoledì 8    Catania, parrocchia S. Giovanni Evangelista: incontra il Giovane Clero. Catania, parrocchia S. Euplio: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Sac. Fausto Grimaldi.
- Giovedì 9 - Sabato 11  
                     Palermo, Casa diocesana di Baida: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana e al Seminario di Studio "L'esodo della famiglia nel tempo della crisi. Prospettive antropologiche".
- Domenica 12   S. Agata Li Battiati, parrocchia Maria SS. Annunziata, (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Adrano, parrocchia S. Paolo: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 13      S. Agata Li Battiati, Chiesa Madre, (*Visita pastorale*): incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori; incontro con i catechisti del IX Vicariato.
- Martedì 14      Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: celebra

la S. Messa in occasione dell'apertura dell'Anno Sociale OVS. Belpasso, Istituto Suore Bocconiste: inaugura la Mensa Cittadina Card. Giuseppe Benedetto Dusmet.

Mercoledì 15 S. Agata Li Battiati, Chiesa Madre, (*Visita pastorale*): visita alla Scuola Media, all'Istituto S. Maria della Mercede e all'Asilo Comunale; incontro con l'Amministrazione comunale e con il Comando della Polizia Municipale. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per il Serra Club e conferisce i ministeri del lettorato e dell'accollato ad alcuni seminaristi.

Giovedì 16 Curia, Salone dell'Economato: incontra i Vicari foranei. S. Agata Li Battiati, Chiesa Madre (*Visita pastorale*): spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; visita alla Stazione dei Carabinieri; Assemblea pastorale.

Venerdì 17 S. Agata Li Battiati, Chiesa Madre, (*Visita pastorale*): visita una casa di riposo, il Dipartimento di Protezione Civile e alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Paternò, parrocchia Sacro Cuore di Gesù: presiede la Messa esequiale per la mamma del Parroco, Don Nunzio Chirieleison. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo (Barriera): celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario sacerdotale del parroco Don Alfio Daquino e del 15° di Dedicazione della Chiesa.

Sabato 18-Domenica 19

Roma: prende parte alla Cerimonia di Beatificazione di Papa Paolo VI.

- Lunedì 20      Fuori sede.
- Martedì 21      Arcivescovado: udienze e lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 22      Arcivescovado: udienze. S. Agata Li Battiati, parrocchia Martiri Inglesi, (*Visita pastorale*): incontro con i genitori dei ragazzi che seguono il completamento dell'Iniziazione Cristiana; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale; incontro con il Consiglio per gli affari economici.
- Giovedì 23      S. Agata Li Battiati, parrocchia Martiri Inglesi, (*Visita pastorale*): visita alla Scuola elementare; spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli. Catania, Basilica Cattedrale: commemorazione del 10° Anniversario della morte di S.E. Mons. Domenico Picchinenna. Celebrazione Eucaristica.
- Venerdì 24 - Domenica 26  
Salerno: prende parte al Convegno Nazionale "Nella precarietà, la speranza" organizzato dalla C.E.I..
- Domenica 26      S. Agata Li Battiati, parrocchia Martiri Inglesi: celebra la S. Messa per la Visita pastorale.
- Lunedì 27      Lavoro interno per la Visita pastorale. Monterosso, Villaggio S. Giuseppe: celebra la S. Messa per il 100° anniversario della nascita di Mons. Santo D'Arrigo.
- Martedì 28      S. Agata Li Battiati, parrocchia Martiri Inglesi, (*Visita pastorale*): saluto ai Ministri straordinari della Comu-

nione; visita ad alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Gravina, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Antonino Galvagno.

Mercoledì 29 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: incontra i rappresentanti di CIIS - CISM - USMI. Paternò, parrocchia S. Giovanni Bosco: celebra la S. Messa per il 60° anniversario di sacerdozio di P. Randazzo.

Giovedì 30 Catania, Base Elicotteri di Maristaeli: partecipa alla Cerimonia del cambio del Comandante.

Venerdì 31 S. Agata Li Battiati, parrocchia Martiri Inglesi, (*Visita pastorale*): incontro con il gruppo post-cresima; incontro con la Comunità RnS e con il Gruppo Carismatico Ignaziano; Assemblea pastorale.

## NOVEMBRE

Sabato 1 Catania, parrocchia S. Francesco di Paola: benedice la cappella del "SS. Salvatore", celebra la S. Messa ed assiste ad una rappresentazione del gruppo teatrale parrocchiale.

Domenica 2 Catania, Chiesa S. Nicola: celebra la S. Messa. Catania, Cimitero: celebra la S. Messa.

Lunedì 3 - Venerdì 7

Assisi, S. Maria degli Angeli: insieme ad un gruppo di Sacerdoti diocesani prende parte ad un corso di



esercizi spirituali guidati da Don Nello Dell'Agli.

Sabato 8      Arcivescovado: udienze e lavoro interno per la Visita pastorale.

Domenica 9    San Gregorio, parrocchia S. Maria degli Ammalati: Messa di apertura della Visita pastorale. Catania, Istituto Cirino La Rosa: celebra la S. Messa in occasione del ritiro regionale della Comunità Gesù Risorto.

Lunedì 10 - Giovedì 13

Assisi, Santa Maria degli Angeli: prende parte ai lavori dell'Assemblea straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana.

Venerdì 14     Catania, Salone dei Vescovi: presiede la Conferenza Stampa per la presentazione del Volume "Le Giornate Sociali dell'arcidiocesi di Catania. Una sfida per l'impegno socio-politico nella città dell'uomo". Università di Catania: presenza al conferimento della Laurea *honoris causa* al prof. Andrea Riccardi. S. Gregorio, parrocchia S. Maria degli Ammalati, (*Visita pastorale*): incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori; visita una Casa per anziani; visita ad alcuni esercizi commerciali; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

Sabato 15      Catania, Seminario: prende parte alla 10ª Giornata Sociale Diocesana animata dal Prof. Andrea Riccardi. S. Gregorio, parrocchia S. Maria degli Ammalati, (*Visita pastorale*): visita al Centro diurno per anziani; in-

contro con i giovani dell'Oratorio; incontro con il CAE.

Domenica 16 Catania, Centro Fieristico "Le Ciminiere": saluta i partecipanti ad un Convegno organizzato dal Movimento dei Focolari insieme alla Comunità Islamica. S. Gregorio, parrocchia S. Maria degli Ammalati: celebra la S. Messa a conclusione del Convegno diocesano di pastorale familiare.

Lunedì 17 Catania, Salone dell'Economato: presiede una riunione congiunta del Collegio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici. Catania, Chiesa S. Giuliano: illustra ai Cavalieri e alla Dame del S. Sepolcro le tematiche dell'Anno pastorale (*Direttorio Liturgico - Pastorale*, famiglia e convegno di Firenze).

Martedì 18 S. Gregorio, parrocchia S. Maria degli Ammalati (*Visita pastorale*): visita l'Istituto comprensivo Michele Purrello, tre Comunità alloggio. Visita all'Amministrazione Comunale e al Comando della Polizia Municipale.

Mercoledì 19 Arcivescovado: udienze. Catania, Museo diocesano: prende parte alla Conferenza di presentazione dei lavori di restauro dell'Organo della Basilica Cattedrale.

Giovedì 20 Arcivescovado: udienze. Riceve un gruppo di Sacerdoti delle Diocesi di Isernia e Sulmona con i loro Vescovi. Catania, Basilica Cattedrale: assiste al Concerto dell'organista Jenifer Bate, in occasione dell'inaugurazione

del Grand'Organo della Basilica Cattedrale.

- Venerdì 21 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Forze Armate in occasione della *Virgo Fidelis*.
- Sabato 22 Arcivescovado: udienze. S. Gregorio, parrocchia S. Maria degli Ammalati, Visita pastorale: visita ad alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale; Assemblea parrocchiale.
- Domenica 23 S. Gregorio, parrocchia S. Antonio Abate a Cerza: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa di Cristo Re, con la partecipazione delle Confraternite della diocesi. Incontra i Collaboratori della Festa di S. Agata.
- Lunedì 24 S. Gregorio di Catania, parrocchia S. Antonio Abate a Cerza, (*Visita pastorale*): celebrazione dei Vespri; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Martedì 25 Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione Permanente del Clero guidato da S.E. Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone sul tema "Chiesa in uscita ... in ascolto della famiglia". Nel pomeriggio in Seminario incontra gli alunni e celebra la S. Messa.
- Mercoledì 26 S. Gregorio di Catania, Monastero S. Giuseppe (*Visita pastorale*): incontro con le Clarisse. Catania, chiesa dell'Istituto Pio IX delle Suore Vincenziane: celebra

- la S. Messa ed ordina diacono Stefano Seri, vincenziano.
- Giovedì 27      Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione Ordini e Ministeri. S. Gregorio di Catania, parrocchia S. Antonio Abate a Cerza, (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa ed amministra il sacramento dell'Unzione degli infermi ad alcuni ammalati; tempo a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio per gli affari economici.
- Venerdì 28      Catania, Istituto Teologico S. Paolo: prende parte all'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2014-2015 con la Concelebrazione presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina, Terracina, Sezze, Priverno, il quale successivamente tiene la prolusione accademica "il ministero del Vescovo nella Chiesa di oggi".
- Sabato 29      Catania: prende parte alla Colletta alimentare. Paternò, parrocchia S. Barbara: presenza alla VI edizione del Premio Idria. Catania, Chiesa Badia di S. Agata: presiede la veglia di preghiera per l'Apertura dell'Anno della Vita consacrata. S. Gregorio di Catania, parrocchia S. Antonio Abate a Cerza, (*Visita pastorale*): Assemblea pastorale.
- Domenica 30    Adrano, parrocchia Cuore Immacolato B.M.V.: celebra la S. Messa. S. Giovanni La Punta (Trappeto), parrocchia Maria SS. del Rosario e S. Rocco: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale.

**DICEMBRE**

- Lunedì 1      Arcivescovado: udienze. Catania, Sede IDISC: prende parte all'incontro del Consiglio di amministrazione e all'insediamento del nuovo Presidente, Mons. Agatino Caruso. S. Giovanni La Punta (Trappeto) parrocchia M. SS. del Rosario e S. Rocco, (*Visita pastorale*): spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale; incontro con il Consiglio per gli affari economici.
- Martedì 2      Catania, Seminario: presiede il Ritiro di Avvento del Clero. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e conferisce il mandato ai Ministri straordinari della Comunione.
- Mercoledì 3    S. Giovanni La Punta (Trappeto) parrocchia M. SS. del Rosario e S. Rocco, (*Visita pastorale*): visita Plesso Scolastico C.A. Dalla Chiesa; visita ad alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Mascalucia, Istituto P.I.M.E.: incontra i sacerdoti. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: incontra la Consulta dell'Ufficio di Pastorale universitaria. Catania, Chiesa Badia di S. Agata: celebra la S. Messa per la Novena dell'Immacolata, con la partecipazione dell'*Opus Dei*.
- Giovedì 4      Catania, Chiesa della Badia S. Agata: celebra la S. Messa per le Forze Armate. Catania, abitazione dell'on. Nicola Cavallaro: celebra la S. Messa per i suoi 100 anni. S. Giovanni La Punta, parrocchia M. SS. del Rosario e S. Rocco, Visita pastorale: incontro con i Gruppi giovanili della Comunità parrocchiale.

- Venerdì 5      Paternò, parrocchia S. Barbara: presiede il Pontificale per la Festa di S. Barbara. Bronte, Chiesa Madre: celebra la S. Messa con la partecipazione delle Comunità Neocatecumenali.
- Sabato 6        Arcivescovado: udienze. Motta S. Anastasia: benedice la salma del Can. Antonino Condorelli. Belpasso, Valcorrente, parrocchia S. M. delle Grazie: presa di possesso del parroco Sac. Pasquale Munzone. S. Giovanni La Punta, parrocchia M. SS. del Rosario e S. Rocco, (*Visita pastorale*): Assemblea pastorale.
- Domenica 7    Catania, Palazzo Biscari: saluta i partecipanti alla Fiera Gastronomica organizzata dal Volontariato Vincenziano. Catania, Help Center della *Caritas*: insieme al Sindaco, On. Enzo Bianco, prepara il pranzo per gli assistiti. Tremestieri Etneo, parrocchia Maria SS. Immacolata: celebra la S. Messa.
- Lunedì 8        Catania, Chiesa S. Francesco all'Immacolata: presiede il Pontificale per la Solennità dell'Immacolata e guida la Processione cittadina.
- Martedì 9       Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 10   Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per la festa della Madonna di Loreto. Catania, Salone dei Vescovi: presiede l'Assemblea della Consulta Aggregazioni Laicali.
- Giovedì 11      Catania, parrocchia S. Luigi: incontra il Giovane Clero. Catania, Istituto S. Luca: inaugurazione del-

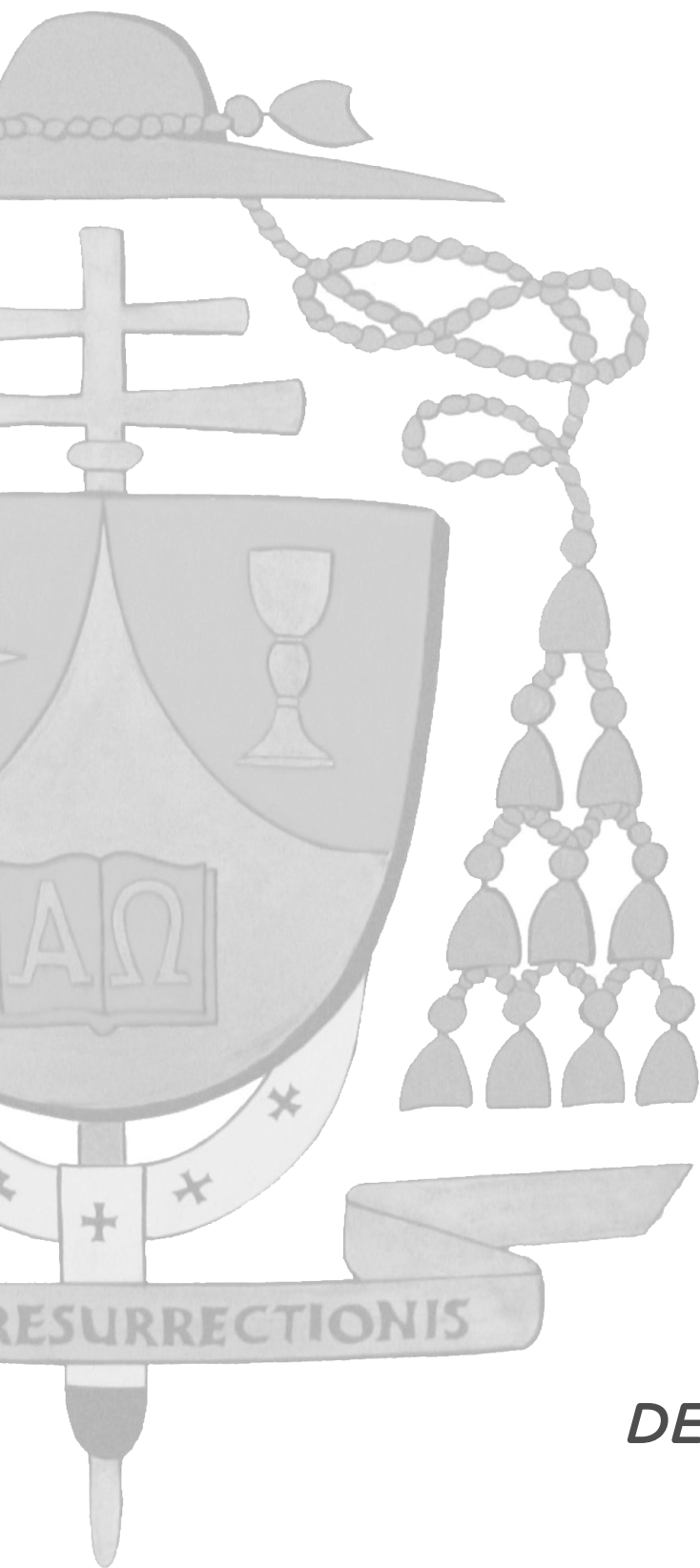
- l'Anno Accademico con la celebrazione della S. Messa e la prolusione accademica tenuta da Mons. Serrano. Catania, Seminario: prende parte allo scambio di auguri natalizi organizzato dall'Ufficio diocesano pellegrinaggi.
- Venerdì 12      Curia, Salone dell'Economato: incontra i Vicari foranei.
- Sabato 13        Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Lucia al Fortino: celebra la S. Messa. Catania, Chiesa S. Francesco Borgia: prende parte all'inaugurazione della mostra "La bellezza della fede popolare". Catania, parrocchia S. Lucia in Ognina: celebra la S. Messa. Catania, Palazzo Municipale: prende parte allo scambio di auguri natalizi.
- Domenica 14    Belpasso, Chiesa Madre: celebra il Pontificale per la festa di S. Lucia. Catania, parrocchia S. Chiara in Librino: benedice il nuovo oratorio parrocchiale. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Franco Luvarà.
- Lunedì 15        Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per l'Università in preparazione al Natale. Catania, Chiesa S. Placido: prende parte alla presentazione del libro di Suor Nunziella Scopelliti, Superiora Generale e Fondatrice delle Suore del Bel-Amore, dal titolo "La Via dell'Amore".
- Martedì 16      Fuori sede.

- Mercoledì 17    Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Catania, Sede della Selex: celebra la S. Messa per il personale. Catania, parrocchia Santi Cosma e Damiano: benedice la casa canonica dopo i recenti lavori di restauro. Catania, Chiesa Badia di S. Agata: presiede la celebrazione dei vespri e scambia gli auguri natalizi con i Diaconi permanenti.
- Giovedì 18      Catania, Chiesa della Badia S. Agata: celebra la S. Messa con la partecipazione della CISL in preparazione al Natale. Catania, Villa Letizia: prende parte allo scambio di auguri organizzato dal Prefetto, Dott.ssa Maria Guiua Federico. Catania, Chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa con la partecipazione dell'Ordine del S. Sepolcro e scambia gli auguri natalizi.
- Venerdì 19      Catania, Studio Teologico S. Paolo: scambia gli auguri con alunni e docenti. Catania, Aeroporto Fontanarossa: celebra la S. Messa. Catania, Monastero S. Benedetto: presiede un momento di preghiera con la partecipazione del CISM, CIIS, USMI e scambia gli auguri natalizi. Catania, Seminario: scambio di auguri con il Serra Club.
- Sabato 20        Maniace, parrocchia S. Sebastiano: celebra la S. Messa per l'Ordinazione sacerdotale di Fra Roberto Caprino O.P..
- Domenica 21    Siracusa, Cattedrale: presiede il Pontificale in occasione della presenza in Città del Corpo di Santa Lucia.



- Lunedì 22      Arcivescovado: celebra la S. Messa per il personale della Curia. Riceve gruppi e associazioni per lo scambio degli auguri natalizi.
- Martedì 23     Arcivescovado: riceve associazioni, movimenti e singoli fedeli per lo scambio degli auguri natalizi.
- Mercoledì 24   Arcivescovado: riceve gruppi e associazioni per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Basilica Cattedrale: Veglia "In Nativitate Domini" e S. Messa di Mezzanotte.
- Giovedì 25      Catania, Istituto Penitenziario (Piazza Lanza): celebra la S. Messa di Natale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa Pontificale di Natale.
- Venerdì 26      S. Pietro Clarenza, Oratorio: visita il Presepe vivente.
- Sabato 27       Arcivescovado, Salone dei Vescovi: con il Sindaco, On. Enzo Bianco, presenta il programma dei festeggiamenti 2015 in onore di S. Agata. Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata (PP. Passionisti): celebra la S. Messa per l'ordinazione diaconale di fra Aloysius Dapu Kola.
- Domenica 28   Fuori sede.
- Lunedì 29       Arcivescovado: udienze.
- Martedì 30      Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 31   Catania, Basilica Cattedrale: presiede il "Te Deum" di ringraziamento.





*ATTI  
DELLA CURIA*



## NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

### 1. Nelle Curia Diocesana:

- in data 31 ottobre 2014, il Rev.do Mons. SALVATORE GENCHI Vice Presidente dell'Opera Diocesana Catanese per il Culto e la Religione.

### 2. Nelle Parrocchie:

- in data 2 ottobre 2014, il Rev.do Sac. GIUSEPPE DISTEFANO Parroco della parrocchia S. Stefano Primo Martire in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. MARIO TORRACCA Parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie in Carruba di Ognina in Catania;
- in data 9 ottobre 2014, il Rev.do Sac. ALFIO GIOVANNI CRISTUADO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Nicolò da Bari in Trecastagni;
- in data 17 ottobre 2014, il Rev.do Sac. DOMENICO COSENTINO Vicario Parrocchiale della parrocchia Santi Martiri Alfio Filadelfo e Cirino in Trecastagni;
- in data 28 ottobre 2014, il Rev.do Sac. ROSARIO BALSAMO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO NICOLOSO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria delle Grazie in Nicolosi;

- in pari data, il Rev.do Mons. ROSARIO CURRO' Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Giuseppe in Pisano in Zafferana Etnea;
- in pari data, il Rev.do Don AROKIAM SAVARIMUTHU S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cuore alla Barriera in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE SAMMARTINO Parroco della parrocchia S. Maria del Carmelo in Ragalna;
- in data 14 novembre 2014, il Rev.do Don VINCENZO LO SARDO S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in data 18 novembre 2014, il Rev.do Sac. EGIDIO ANDREA CALDERONE Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Consolazione in Mascalucia;
- in pari data, il Rev.do Sac. PASQUALE MUNZONE Parroco della parrocchia *Corpus Domini* in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do Sac. PASQUALE MUNZONE Parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie in Belpasso;
- in data 21 novembre 2014, il Rev.do Don DOMENICO LUVARÀ S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
- in data 26 novembre 2014, il Rev.do Sac. RAFFAELE GULISANO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Agata al Borgo in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE MIRONE Vicario Parroc-

chiale della parrocchia S. Giovanni Bosco in Paternò;

- in data 27 novembre 2014, il Rev.do Sac. ANTONINO DE MARIA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio a Fossa Creta in Catania;
- in data 15 dicembre 2014, il Rev.do Don BIAGIO TRINGALE S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria degli Ammalati in S. Gregorio di Catania;
- in data 16 dicembre 2014, il Rev.do Sac. SALVATORE CONSOLI Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria Immacolata in Pedara;
- in data 22 dicembre 2014, il Rev.do Sac. NUNZIO MAURO CHIRIELEISON Amministratore Parrocchiale della parrocchia Spirito Santo in Paternò.

### **3. Ad altri Uffici:**

- in data 1 ottobre 2014, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BRUNO Direttore Spirituale del corso propedeutico del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. VINCENZO FATUZZO Direttore Spirituale del biennio filosofico del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania;
- in data 9 ottobre 2014, il Rev.do Sac. MASSIMILIANO SALVATORE PARISI Commissario Arcivescovile della confraternita S. Lucia in Ognina in Catania;
- in data 21 ottobre 2014, il Rev.do Sac. ALFIO GIOVANNI CRI-

STAUDO Rettore del Piccolo Seminario S. Nicolò di Bari in Tre-castagni;

- in data 24 ottobre 2014, l'Ing. MARCELLO COCUCCIO Commissario Arcivescovile della confraternita S. Vito Martire in Catania;
- in pari data, il Sig. GIUSEPPE GARUFI Commissario Arcivescovile della confraternita S. Antonio di Padova in Biancavilla;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE STIMOLI Assistente Ecclesiastico della confraternita Maria SS. della Misericordia in Adrano;
- in data 21 novembre 2014, il Rev.do Don MARIO DI MARCO S.d.B. Cappellano delle Sorelle Povere di S. Chiara Monastero S. Giuseppe in S. Gregorio di Catania;
- in data 16 dicembre 2014, il Rev.do Sac. CHRISTIE PERERA SINHALA GURUNNASSELAGE Cappellano Missionario della Comunità dello Sri Lanka in Catania;
- in pari data, il Rev.do CARMELO SALVATORE ASERO Commissario Arcivescovile dell'Associazione S. Agata al Carcere in Catania;
- in data 22 dicembre 2014, il Rev.do Sac. IGNAZIO COCO Vice Assistente Diocesano di Azione Cattolica Italiana, settore Adulti;
- in data 29 dicembre 2014, il Rev.do Sac. FRANCESCO LEONARDI Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero.



## ORDINAZIONI, AMMISSIONI E ISTITUZIONE AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 3 ottobre 2014, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania ha ammesso tra i candidati al Sacro Ordine del Diaconato e Presbiterato: CRISTIANO CALÌ, IVAN INCOGNITO, GIOSUÈ MESSINA, MARCO PASQUARELLI, ANDREA PELLEGRINO, FILIPPO MARIA RAPISARDA, ANTONIO SANFILIPPO FRITTOLA, GABRIELE SERAFICA;
- in data 15 ottobre 2014, nella chiesa *Regina Apostolorum* del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania ha istituito nel Ministero del Lettorato: FRANCESCO ABATE, MATTEO MINISSALE, UGO RAPICAVOLI, alunni del Seminario; PIETRO NATALE BELLUSO, membro dell'Istituto di Vita Consacrata Missione Chiesa-Mondo; ha istituito nel Ministero dell'Accolitato ALESSANDRO NAPOLI;
- in data 9 dicembre 2014, nella Cappella dell'Istituto Pio IX in Catania ha promosso al Sacro Ordine del Diaconato fr. STEFANO SERI C.M.;
- in data 20 dicembre 2014, nella parrocchia S. Sebastiano Martire in Maniace ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato fr. ROBERTO CAPRINO CAMPANA O.P.;
- in data 29 dicembre 2014, nel Santuario dell'Addolorata dei PP. Passionisti in Mascalucia ha promosso al Sacro Ordine del Diaconato fr. ALOYSIUS DAPU KOLA C.P.



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con decreto del 19 luglio 2013, Reg. n. 90, fol. 344, ho ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero;

preso atto delle dimissioni da Presidente di detto Consiglio del Rev.do Sac. Vincenzo Fatuzzo, presentate con lettera dello 05 c.m.;

visto l'art. 9 del nuovo Statuto da me approvato con decreto del 13 ottobre 2014, Reg. n. 193, fol. 90, in virtù del presente atto

### COSTITUISCO

Il nuovo Consiglio di Amministrazione che sarà così composto:

Mons. Agatino CARUSO      Presidente Vice

Mons. Vincenzo ALGERI      Presidente

Sac. Vincenzo FATUZZO      Membro

Sac. Franco LONGHITANO

Sac. Salvatore CUBITO

Not. Concetto LOMBARDO

Dott. Mario GIAQUINTA

Avv. Fabio BUCCHERI

Il presente decreto durerà fino al 31 dicembre dell'anno 2015.

*Catania, 28 novembre 2014*

Reg. 230, Fol. 111



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Il servizio per la pastorale universitaria dell'Arcidiocesi di Catania è a disposizione delle varie realtà che operano all'interno dell'Ateneo, un servizio che intende rispondere a domande esistenziali, culturali e spirituali provenienti da quanti vivono nell'ambiente universitario.

Per raggiungere tale finalità si rende necessario costituire un organismo che ha lo scopo di favorire un'attenzione pastorale al mondo dell'università, rivolta a coloro che vi operano, ma anche alle università e agli istituti di ricerca in quanto tali, dal momento che essi sono luoghi prioritari di elaborazione e di diffusione del sapere come pure di formazione critica;

pertanto, a norma del can. 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto

**COSTITUISCO**

**la Consulta Diocesana per la Pastorale Universitaria**

e ne approvo, inoltre, *ad experimentum et ad quinquennium*, lo Statuto.

*Catania, 5 dicembre 2014*

Reg. 241, Fol. 123

Salvatore Gristina  
Arcivescovo di Catania

## Statuto della Consulta diocesana per la pastorale universitaria dell'Arcidiocesi di Catania

### PREMESSA

L'Università e l'ambiente universitario costituiscono un contesto culturale in cui sono coinvolti mutamenti significativi che suscitano nuove sfide per la società contemporanea. Per tali ragioni l'Università è un luogo di azione pastorale ordinaria e specifica, che necessita di un'opportuna e funzionale diffusione.

La Consulta diocesana per la pastorale universitaria è un organo all'interno dell'Ufficio di pastorale universitaria che favorisce un'attenzione pastorale al mondo universitario, affinché l'Università realizzi la sua originaria vocazione di comunità di studio e di ricerca, di luogo prioritario di elaborazione e di diffusione del sapere, come pure di formazione critica, a servizio della persona umana.

La Consulta raccoglie la tradizione di dialogo fra Chiesa e Università, valorizza le esperienze delle istituzioni ecclesiali che operano in questo ambito; e soprattutto si sente impegnata a richiamare l'attenzione sull'Università, quale ambiente vitale in cui fede e scienza, cultura e vita si interrogano ed entrano in dialogo, e, per questo, tema significativo del dibattito ecclesiale e dell'impegno pastorale (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Statuto della Consulta Ecclesiale per l'Università*, 1993).

Il dialogo, che la Consulta intende promuovere, non è estraneo alla missione della Chiesa di proclamare il Vangelo della carità e desiderosa di incontrare l'uomo di oggi lungo un itinerario di salvezza, anche in questo luogo complesso e decisivo dell'esperienza umana, immagine dell'attuale società e insieme laboratorio di quella futura.

## COSTITUZIONE DELLA CONSULTA

### ART. 1

È istituita presso l'Arcidiocesi di Catania la Consulta diocesana per la pastorale universitaria.

La Consulta è presieduta dall'Arcivescovo in qualità di presidente o dal direttore *pro-tempore* dell'Ufficio per la pastorale.

### ART. 2

Membri della Consulta sono docenti universitari delle diverse fasce, studenti e personale tecnico-amministrativo, scelti secondo criteri di rappresentatività territoriale e, ove è possibile, disciplinare.

Vi sono rappresentate anche associazioni, organismi culturali e pastorali, membri appartenenti ad Istituti di Vita consacrata, particolarmente impegnati in ambito universitario.

### ART. 3

La Consulta resta in carica cinque anni, le integrazioni che si terranno necessarie durante il mandato scadranno alla fine del quinquennio, e viene rinnovata secondo le modalità previste dal presente Statuto.

## FINALITÀ E OBIETTIVI

### ART. 4

La Consulta diocesana per la pastorale universitaria:

- *promuove* il dialogo tra fede cristiana e culturale, favorendo lo sforzo della Chiesa ad accogliere i contributi che vengono dalle varie culture e sapendo intercettare le domande di senso, sulle quali la comunità ecclesiale è particolarmente impegnata;
- *sostiene* opportune iniziative formative e di approfondimento della fede a docenti, a studenti e a personale non docente;
- *è luogo* di confronto e scambio tra le realtà ecclesiali e di ispirazione cristiana impegnate nel mondo universitario, favorendo la messa in rete di iniziative che ogni associazione organizza autonoma-

mente e la promozione di iniziative collegiali, così da veicolare il senso della comunione e della testimonianza unitaria dei cristiani che vivono la loro fede nell'ambito dell'Università;

- *sensibilizza* le comunità parrocchiali, in particolare quelle più coinvolte dalla presenza di studenti universitari.

## ARTICOLAZIONE E FUNZIONAMENTO

### ART. 5

La Consulta si riunisce due volte l'anno, su convocazione dell'Arcivescovo o del suo delegato.

### ART. 6

La Consulta opera collegialmente ma può articolarsi in Commissioni per lo studio di singole tematiche o di problemi di particolare complessità. I risultati delle ricerche vengono riportati, per la valutazione e le opportune decisioni, all'interno della stessa Consulta.

La Consulta e le Commissioni possono avvalersi, per singole questioni, della competenza di esperti esterni.

### ART. 7

La Consulta cura con particolare attenzione rapporti periodici con i responsabili diocesani per un confronto su temi e problemi della pastorele universitaria e opera un sostegno all'azione locale.

### ART. 8

Dopo il primo triennio di sperimentazione, si potranno apportare al presente Statuto quei ritocchi che saranno ritenuti utili a rendere più significativa la composizione e più efficace l'azione della Consulta.

*Catania, 5 dicembre 2015*



*Salento*  
Dott. Mario Marco Jussu  
Cancelliere Arcivescovile

Ai Reverendi Direttori degli Uffici Pastoral

Loro Sedi

Oggetto: *Progetto catechistico diocesano*

Gent.mo Fratello,

L'Arcivescovo a conclusione del Convegno catechistico diocesano, celebrato lo scorso settembre, ha dato mandato a questo ufficio di elaborare un Progetto catechistico per la nostra Diocesi.

Per giungere ad una stesura definitiva di tale progetto, chiedo il vostro contributo autorevole e competente, nell'orizzonte di una pastorale integrata e per l'attuazione di linee e obiettivi comuni ai nostri Uffici pastorali.

Invio la bozza dell'indice del Progetto catechistico, chiedendo un vostro contributo in base alle competenze di ciascuno, da inviare all'indirizzo e-mail: [g.sciuto@inwind.it](mailto:g.sciuto@inwind.it), entro il mese di novembre 2014.

Ringraziandoti per la collaborazione, porgiamo i più cordiali saluti.

## PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO

### Premessa

- Il ministero della Parola nella Chiesa.
- L'annuncio e la catechesi nel contesto della nuova evangelizzazione.
- La liturgia celebrazione del Mistero di Cristo, santificazione della persona.
- La vita nuova in Cristo (impostazione mistagogica della catechesi permanente).
- I soggetti responsabili dell'annuncio e della catechesi.
- La sperimentazione a Catania.
- Impianto del progetto catechistico.

### **Parte 1: il primo annuncio**

- Abitare i luoghi della vita quotidiana.
- Gli adulti e le famiglie protagonisti e destinatari del primo annuncio.
- Il volontariato, le periferie umane ed esistenziali.

### **Parte 2: La Catechesi**

- Iniziazione cristiana degli adulti.
  - 1) Il Catecumenato degli adulti.
  - 2) Itinerario di fede per il completamento dell'Iniziazione Cristiana degli adulti.
- Il battesimo dei bambini
- Gli itinerari di fede per l'Iniziazione Cristiana di bambini e ragazzi.
  - 1) Il catecumenato per i ragazzi a partire dai 7 anni.
  - 2) Itinerari di fede per il completamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi.
  - 3) I genitori negli itinerari di fede di Iniziazione Cristiana.
- La proposta di itinerari per l'Iniziazione Cristiana in casi di disabilità.

### **Parte 3: La Mistagogia**

- Itinerari per adulti e famiglie.
  - Itinerari per preadolescenti e adolescenti.
  - Itinerari per giovani.
  - Patrimonio artistico ecclesiale.
- In tutte le proposte sarà riservata una cura particolare per le persone disabili anch'esse da considerare soggetti protagonisti.

### **Parte 4: Il secondo annuncio**

- Itinerari di fede per fidanzati.
- Itinerari di fede pre e post battesimali.
- L'esperienza della sofferenza e del lutto.



- Itinerari di fede per i ricomincianti. La pietà popolare.

**Parte 5: Formazione dei catechisti e degli animatori**

- Competenze del catechista e dell'animatore.
- La formazione di base e permanente.
- La progettazione nelle parrocchie e nei vicariati.

*Catania, 30 ottobre 2014*

SAC. GAETANO SCIUTO  
*Direttore*

Ai Superiori e alle Superiore Maggiori  
degli Ordini e Congregazioni,  
Alle Superiore delle Comunità di Vita Consacrata,  
Ai Responsabili degli Istituti Secolari  
e Membri dell'O.V.

Oggetto: *Riunione di tutti i Superiori e le Superiore e Responsabili delle  
Comunità di Vita consacrata e degli Istituti Secolari, Venerdì  
14 p.v. ore 16,30, in Curia*

Carissimi Confratelli e Consorelle,

È ormai prossima la data di inizio dell'anno 2015 per la Vita consacrata. Spero che ci trovi tutti il meno impreparati possibile. Dopo l'incontro con Sua Eccellenza il Vescovo del 29 ottobre 2014, in cui gli fu chiesto di presenziare e solennizzare l'apertura di detto Anno, le Segreterie del CISM, USMI, CIIS, OV: (che si sono incontrate varie volte) hanno espresso il vivo desiderio di avere un ulteriore incontro esteso a tutti i Superiori e le Superiore e ai Responsabili degli Istituti Secolari e delle Società di Vita Apostolica perché tutti i membri appartenenti alla Vita consacrata della nostra Arcidiocesi siano messi al corrente delle poche, ma preziose iniziative prese.

Con questa lettera, in qualità di Vicario Episcopale per la Vita consacrata, vi invito a partecipare a questo breve incontro con il Vicario Generale Mons. Genchi, che ben volentieri ci ospiterà in Curia per incoraggiarci a vivere fruttuosamente questo Anno speciale. In questo incontro i Segretari CISM, USMI, CIIS vi comunicheranno di persona gli eventi che ci riguardano tutti

La vostra presenza sembra non soltanto utile, ma necessaria. In detta occasione si potranno focalizzare meglio le iniziative proposte, segnalare altri eventi e dare suggerimenti perché tutti i membri di Vita

consacrata possono vivere al meglio e con gioia questo Anno di grazia.

L'incontro si svolgerà in Curia, Venerdì, 14 Novembre, alle ore 16.30.

Con i migliori auguri di Buon Anno per la Vita consacrata.

*Catania, 1 novembre 2014*

PADRE ANGELO GATTO O.C.D.  
*Vicario Episcopale per la Vita consacrata*

Ai rappresentanti delle aggregazioni laicali

Carissimi,

L'attività della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali di Catania riprenderà dopo la pausa estiva con l'assemblea dei rappresentanti di ciascuna aggregazione che si svolgerà giovedì 30 ottobre 2014 alle ore 18 presso la chiesa di S. Giuseppe al Duomo, via Vittorio Emanuele angolo via S. Giuseppe al Duomo.

I punti all'o.d.g dell'assemblea sono i seguenti:

1. approfondimento e dialogo sui risultati dei laboratori interni sul documento-invito in preparazione del Convegno Ecclesiale Nazionale 2015 a Firenze;
2. primo annuncio dell'assemblea di fine mandato del 10 dicembre 2014 per l'elezione del segretario e della segreteria per il triennio 2015/2017;
3. varie ed eventuali

La prima parte dell'anno 2014 è stata dedicata all'approfondimento del documento-invito del comitato preparatorio del Convegno Ecclesiale Nazionale 2015 di Firenze "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Per ultimo sono stati attuati tre laboratori composti da rappresentanti di varie aggregazioni, nei quali è emersa l'attenzione al territorio da parte della Consulta.

Le relazioni scaturite dai laboratori sono state offerte all'Arcivescovo in occasione di un incontro con la segreteria avvenuto il 7 giugno u.s. e, adesso, vorremmo continuare con il contributo di tutte le aggregazioni l'esperienza avviata, mediante il dialogo e la verifica in assemblea sul come convergere nell'attenzione al territorio e rendersi disponibili per una Chiesa in uscita verso le tante periferie della diocesi.

Le relazioni citate sono allegate alla presente convocazione o in-

viate in formato digitale per chi dispone di un indirizzo di posta elettronica.

Inoltre, avviandoci alla conclusione del mandato conferito all'attuale segreteria, iniziamo a prepararci in modo che nell'apposita assemblea che si svolgerà il 10 dicembre p.v., presente l'Arcivescovo, possa essere eletto il segretario ed il comitato di segreteria.

Infine, ricordiamo che giovedì 23 ottobre in Basilica Cattedrale, nel decimo anniversario della morte sarà celebrata la commemorazione di Mons. Picchinenna, il nostro carissimo Vescovo che ha contribuito con grande sapienza alla valorizzazione del ruolo dei laici nella Chiesa catanese ed ha approvato il primo Statuto della Consulta (allora Consulta Diocesana dell'Apostolato dei Laici) nel 1979.

Nell'attesa di incontrarvi, un fraterno abbraccio.

*Catania, 1 ottobre 2014*

*Il Segretario*

SALVATORE CASABIANCA

*Il Delegato arcivescovile*

MONS. ALFIO REINA

Ai rappresentanti della Consulta

Carissimi,

Come già annunciato, il 10 dicembre 2014, alle ore 18, nel Salone dei Vescovi in Arcivescovado si svolgerà l'assemblea dei rappresentanti della Consulta presieduta da Sua Eccellenza l'Arcivescovo.

L'assemblea si pone a conclusione del mandato triennale, iniziato nel 2011, del Segretario in carica e dei componenti del Comitato di Segreteria eletti; pertanto, si procederà alle votazioni necessarie a rinnovare le cariche in scadenza.

Auspichiamo una larga partecipazione dei rappresentanti delle aggregazioni laicali della Consulta, al fine di dare ampio mandato al nuovo Comitato di Segreteria per il triennio 2015-2017 e vi chiediamo di comunicare, se possibile in anticipo, le vostre disponibilità o di altri membri delle aggregazioni per le cariche da rinnovare. Tale comunicazione può essere effettuata per posta elettronica all'indirizzo [cdal@diocesi.catania.it](mailto:cdal@diocesi.catania.it) oppure telefonando al numero di cellulare 3204644995.

Inoltre, poiché è stato manifestato da tanti il desiderio di pregare insieme come comunità della Consulta, l'assemblea sarà preceduta da un momento di adorazione Eucaristica che avrà luogo in Basilica Cattedrale alle ore 17.00.

E ancora, avvicinandosi l'inverno, come gesto concreto di carità della Consulta verso i nostri fratelli bisognosi, vi proponiamo una raccolta straordinaria di coperte richieste dalla *Caritas* diocesana.

Per questo, con il proposito di accrescere la collaborazione con i vari organismi ecclesiali e pastorali della Diocesi, sarà presente all'assemblea Don Piero Galvano, Direttore della *Caritas* diocesana, al quale saranno consegnate le coperte raccolte.

Dunque, l'ordine del giorno dell'assemblea che avrà inizio alle ore 18.00, preceduta dall'adorazione Eucaristica in Basilica Cattedrale

delle ore 17.00, sarà il seguente:

1. Relazione di fine mandato del Segretario
2. Presentazione dei candidati alle cariche da rinnovare
3. Votazioni e scrutini
4. Intervento del Direttore della *Caritas* diocesana
5. Conclusioni di Sua Eccellenza l'Arcivescovo

Confidando nella partecipazione numerosa, vi salutiamo con affetto.

*Catania, 24 novembre 2014*

*Il Segretario*

SALVATORE CASABIANCA

*Il Delegato arcivescovile*

MONS. ALFIO REINA

## Comunicato Stampa

In occasione della Decima Giornata Sociale Diocesana, l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro dell'Arcidiocesi di Catania ha pubblicato il volume "Le Giornate sociali dell'arcidiocesi di Catania. Una sfida per l'impegno socio-politico nella Città dell'Uomo".

Il libro, curato da Don Piero Sapienza, direttore dell'Ufficio, sarà presentato durante una conferenza stampa venerdì 14 novembre 2014, alle ore 9,30, nel Salone dei Vescovi, in Arcivescovado (via Vittorio Emanuele 159).

Relatore sarà Mons. Gaetano Zito, Vicario episcopale per la cultura dell'Arcidiocesi e Docente di Storia della Chiesa. L'Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina, presiederà la conferenza stampa.

*Catania, 12 novembre 2014*

SAC. GIUSEPPE LONGO  
*Direttore*



## Arcidiocesi di Catania

Si invita la Spett.le Redazione alla Conferenza Stampa di presentazione della Prima Stagione concertistica di musica classica e sacra *In Cordis Jubilo* del Coro Lirico Siciliano in collaborazione con l'Arcidiocesi di Catania.

La Conferenza Stampa si terrà Giovedì 20 novembre c.a. alle ore 11,00 presso la Chiesa della Badia di Sant'Agata (via Vittorio Emanuele, Catania).

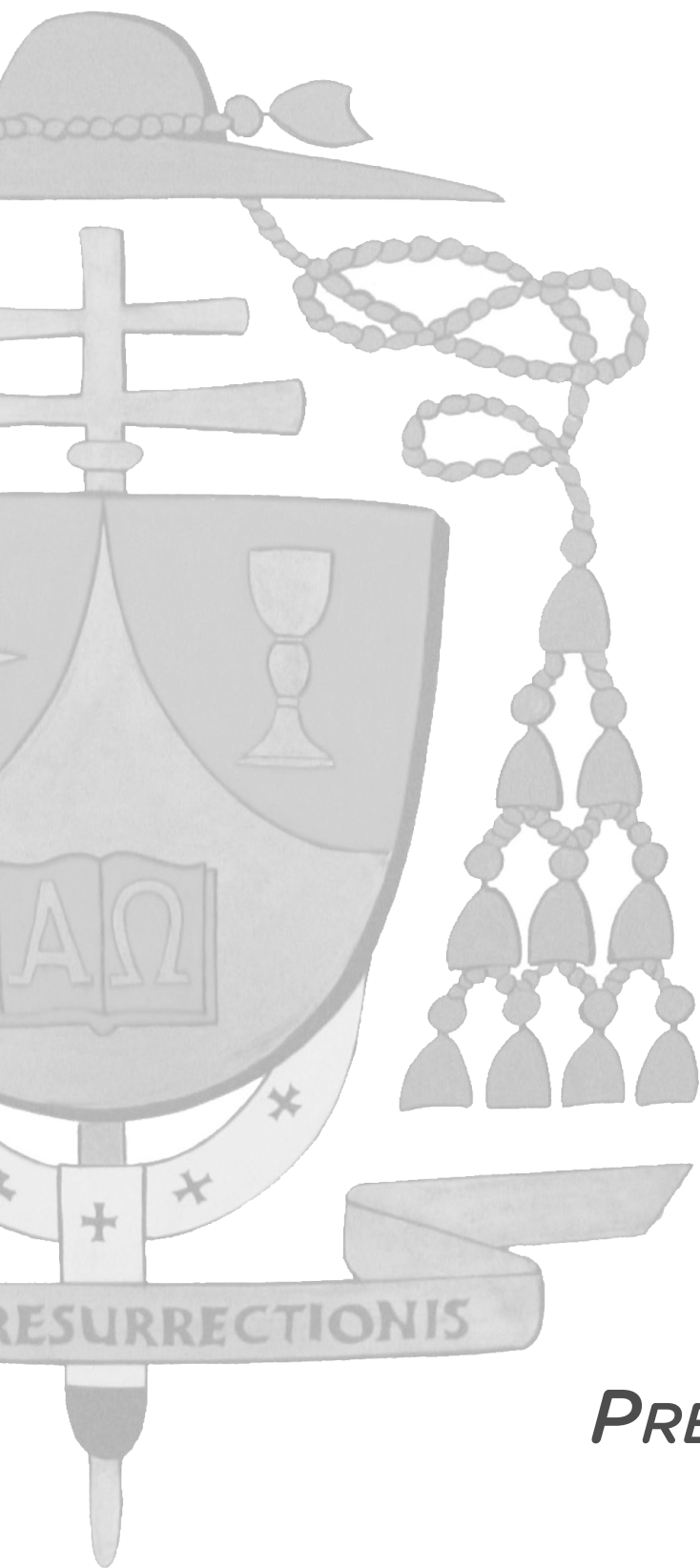
Questo Progetto rientra nelle finalità "culturali" espressamente volute dall'Arcivescovo da svolgersi in tale monumentale ed artistica *location*.

Distinti saluti.

*Catania, 18 novembre 2014*

SAC. GIUSEPPE LONGO  
*Direttore*





**CONSIGLIO**  
***PRESBITERALE***



Ai Reverendi Presbiteri  
Membri del Consiglio presbiterale

p.c. a tutti i Presbiteri

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 9 dicembre p.v. alle ore 9.30 nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o.d.g.:

1. approvazione del verbale della seduta precedente;
2. presentazione lavoro delle Commissioni;
3. varie ed eventuali.

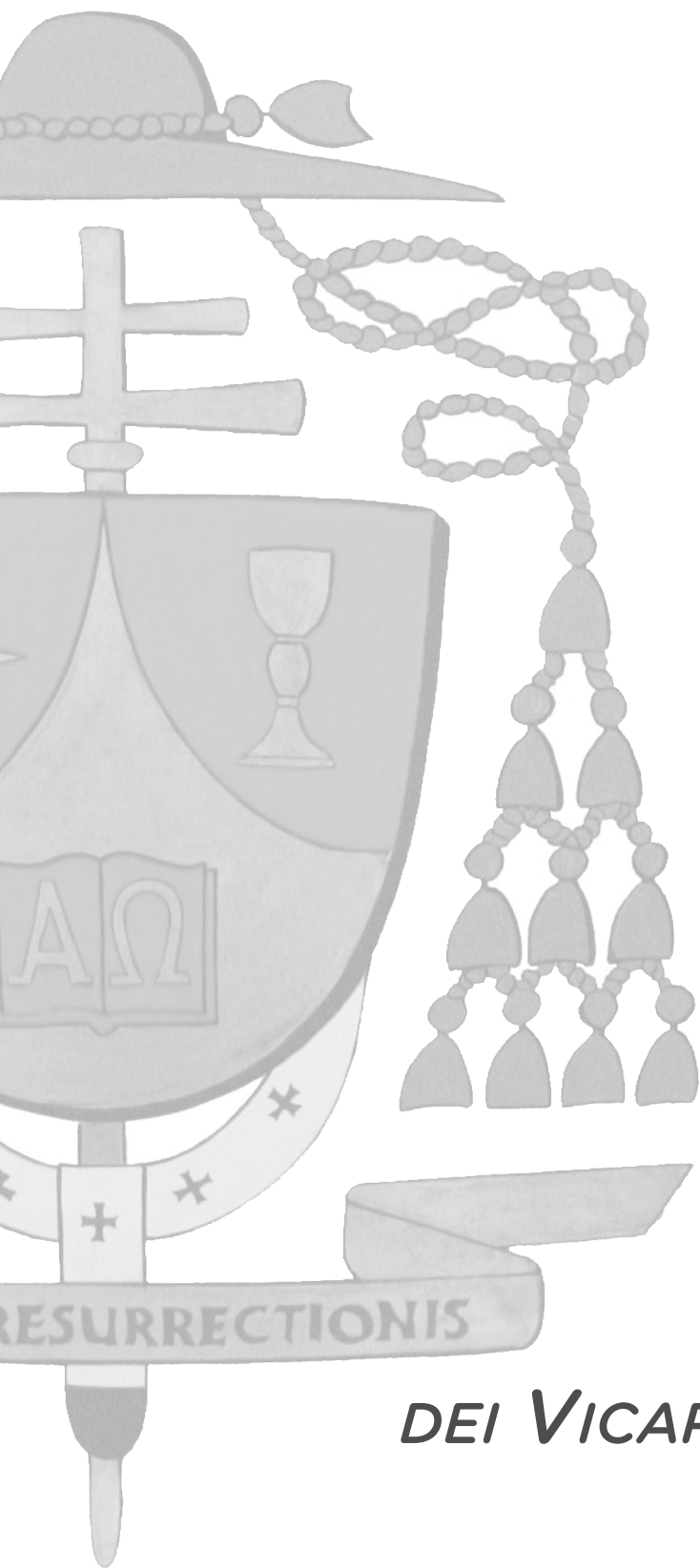
La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.

Fraterni Saluti

*Catania, 20 novembre 2014*

SAC. FRANCO LUVARÀ  
*Segretario*





**CONSIGLIO**  
***DEI VICARI FORANEI***





Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per giovedì 16 ottobre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. panoramica generale legata all'avvicendamento del Vicario Generale;
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 6 ottobre 2014*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, venerdì 14 novembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. comunicazioni del Direttore dell'Ufficio Liturgico;
2. panoramica generale legata all'avvicendamento del Vicario Generale;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 4 novembre 2014*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, venerdì 12 dicembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

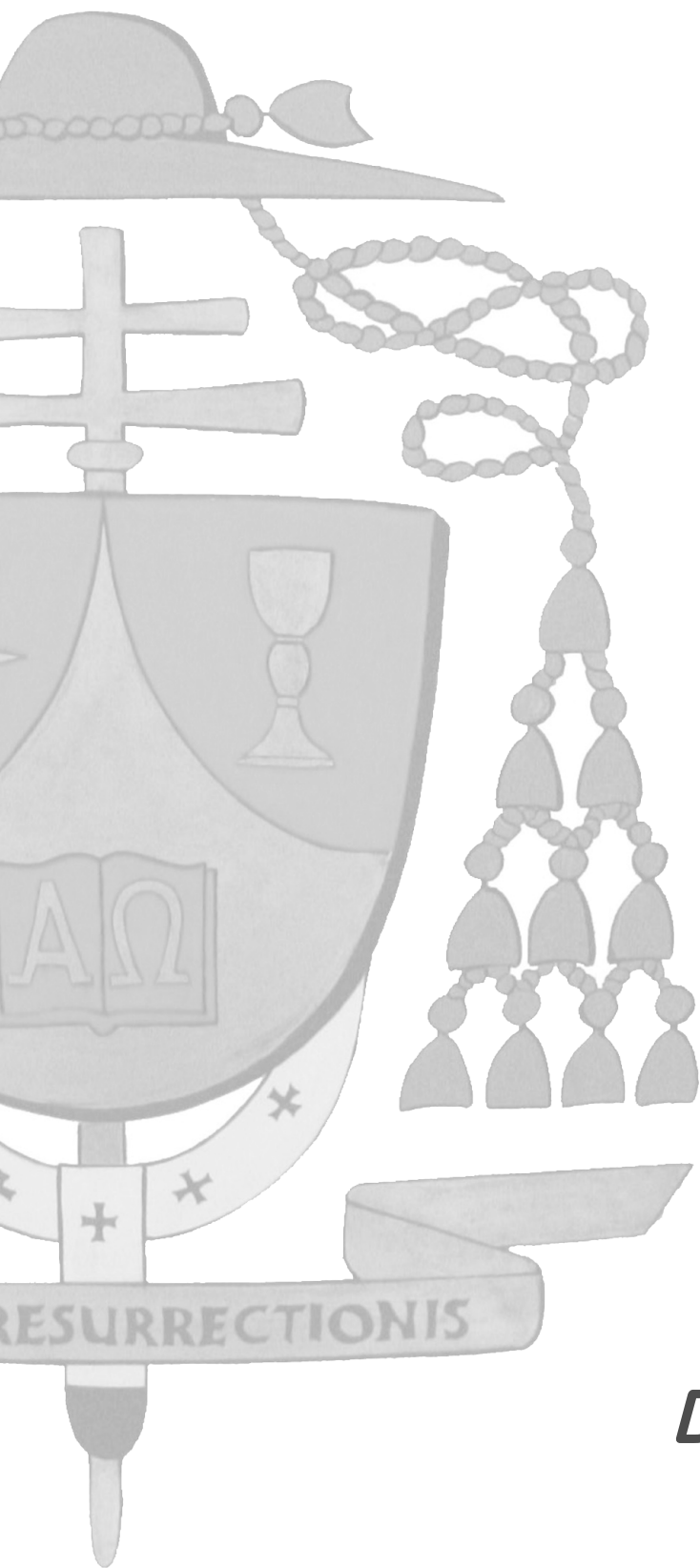
1. Pentecoste dei Giovani 2015;
2. scelta del prossimo vicariato per la Visita pastorale;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 26 novembre 2014*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*





*VITA*  
*DIOCESANA*



**Messaggio Augurale rivolto da Mons. Salvatore Genchi  
a Mons. Gristina in occasione del  
XXII Anniversario di Ordinazione Episcopale**

*Catania, Basilica Cattedrale  
3 ottobre 2014*

“Da parte vostra è cosa santa e lodevole che vi rallegriate per il giorno della nostra elezione come di un vostro onore personale”.

Chi scrive così, Eccellenza carissima e Reverendissima è il Papa Leone Magno. Noi accogliendo la riflessione del grande Pontefice, oggi ci siamo raccolti in questa nostra Basilica Cattedrale attorno a Lei, Padre Carissimo, per ricordare il XXII anniversario della sua Ordinazione Episcopale.

Lasciandoci aiutare ancora da Leone Magno leggiamo “il carattere episcopale è unico, ma tutti i cristiani sono rivestiti di un carisma spirituale che li rende partecipi della stirpe regale e dell’ufficio sacerdotale. Non è forse funzione regale il fatto che una anima, sottomessa a Dio, governi il suo corpo? Non è forse funzione sacerdotale consacrare al Signore una coscienza pura e offrirgli sull’altare del cuore i sacrifici immacolati del nostro culto?”.

È proprio per questo che stasera siamo qui. Onorando il Vescovo rendiamo onore a tutto il corpo della Chiesa; stringendoci attorno al Vescovo rendiamo visibile l’unità di questa nostra Chiesa, che non potrebbe essere vera senza il Vescovo e offre al Vescovo la consolazione di non sentirsi solo nel portare avanti il peso che il Signore ha messo sulle sue spalle.

È attorno a Lei, Eccellenza, il Presbiterio: i preti giovani e i meno giovani, tutti animati da vero entusiasmo e piena consapevolezza di dover essere sempre intorno al Vescovo per annunziare la

Buona Novella con autentica gioia e piena carità.

È intorno a Lei la corona dei Diaconi, che esprime la vocazione del servizio, che appartiene alla Chiesa tutta e come il suo Maestro esulta nel chinarsi di fronte ogni uomo per lavargli i piedi.

È intorno a Lei la schiera delle persone di vita consacrata, uomini e donne, che annunziano a tutti noi il destino ultimo della nostra vita di battezzati.

È intorno a Lei il seminario, presenza di speranza per la nostra Chiesa e in modo particolare i giovani che nel corso di questa celebrazione saranno ammessi tra i candidati agli Ordini Sacri.

Sono intorno a Lei le famiglie, forza vera ed entusiasmante della Chiesa e della società. Il Sinodo straordinario della Famiglia, ormai imminente ci spinge a pregare ancor più intensamente, come ci chiede il Papa.

Sono intorno a Lei i giovani con il loro entusiasmo, ma anche con le loro preoccupazioni, con i loro sogni e le loro delusioni, con le loro angosce e ancor di più con le loro speranze.

Sono davanti a Lei anche le persone più avanti negli anni e i malati, non presenti fisicamente ma presenti con la loro preghiera e l'offerta della loro sofferenza.

Accolga i voti augurali di tutti noi, Eccellenza, le siamo vicini, vogliamo esserLe sempre vicini con la preghiera, ma anche con l'affetto, l'ubbidienza e la devozione.

Mi consenta un augurio personale particolarmente affettuoso e grato per avermi chiamato al servizio di Vicario Generale.

Ci benedica.



## Dottorato di Don Salvatore Bucolo

*Roma, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II*

*6 novembre 2014*

Il 6 novembre presso l'Aula Magna del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II Don Salvatore Bucolo consegue il Dottorato in Sacra Teologia del Matrimonio e della Famiglia con la Tesi *L'attrazione uomo-donna tra creazione, caduta e redenzione. L'antropologia del desiderio sessuale e la sua redenzione. L'antropologia del desiderio sessuale e la sua redenzione in Cristo nella prospettiva di Sant'Agostino*. Il dibattito culturale contemporaneo pone, oggi più che mai, all'attuale riflessione antropologica moltissimi interrogativi attinenti l'affettività umana: un posto di primaria importanza assumono tutte le questioni riguardanti la sessualità dell'uomo nella sua dimensione più concreta. La Chiesa di ogni tempo, con il suo magistero, ha tentato sempre di chiarirne i termini e, soprattutto, di porre in rilievo, alla luce della rivelazione, l'intrinseca relazione che esiste tra tale dimensione dell'*humanum* e l'azione della grazia divina. Con il Concilio Vaticano II, infatti, esattamente nella *Gaudium et spes* (n. 49), tra i principi che fondano la verità dell'amore coniugale, è stato posto in evidenza il ruolo dell'opera redentrice compiuta da Cristo, affermando come sia proprio l'amore redento dalla grazia divina a rendere gli sposi capaci di una libera e reciproca donazione, permeata e coronata dalla compresenza di affetti e sentimenti e di atti concreti e corporei di tenerezza. In tale asserzione, pur mostrando come la dimensione affettiva e corporea dell'uomo sia parte integrante dell'amore coniugale, non si è ancora posta in piena e chiara evidenza la sua relazione con la grazia. Fondamentale è stato, invece, il contributo offerto dal magistero di Giovanni Paolo II. Nella *Familiaris consortio* (n. 13), infatti, egli ha dichiarato che tutto ciò che nella persona umana costituisce

l'amore coniugale (corpo, attrazione, sentimento, affettività, spirito e volontà) partecipa realmente e concretamente alla vita di Cristo. Egli, però, ancor prima, in maniera più articolata e approfondita, nelle sue *Catechesi sull'amore umano*, aveva già tracciato i fondamenti di un'adeguata antropologia, che cerca di comprendere e interpretare l'uomo in ciò che è *essenzialmente umano*, e di una teologia della sessualità creata e redenta: in altre parole, Cristo, con la risurrezione del Suo corpo, redime l'uomo nella sua totalità, quindi non solo nella sua dimensione spirituale ma anche in ciò che riguarda la corporeità (*dimensione soteriologica*), ovvero la sensibilità dei suoi sensi e, in modo del tutto singolare, la dualità del maschile/femminile, segno profetico (*dimensione profetica*) in cui si rende visibile la dimensione creata del mistero nascosto sin dall'eternità (Ef 5,31-32) (*dimensione escatologica/protologica*). Ne consegue che la soteriologia, la profezia e la relazione tra la protologia e l'escatologia sono l'*humus* fondamentale per un'autentica comprensione dell'amore umano. La medesima questione, in termini diversi, è ripresa anche da Benedetto XVI, il quale, con la *Deus caritas est* (n. 7), è entrato nel cuore del dibattito della relazione tra *eros* e *agape*, affermando l'assenza di una loro naturale antitesi e asserendo con chiarezza la loro interdipendenza: separarli l'uno dall'altro - egli osserva - pregiudicherebbe la verità stessa dell'amore, generando inevitabilmente una sua caricatura. Invece, a suo giudizio, l'*agape* è la verità dell'*eros*, e l'*eros*, a sua volta, ha una naturale attrazione verso l'*agape*. L'amore umano, pertanto, si attua, si realizza e si compie in pienezza nella singolare armonia tra ciò che è abbondantemente donato dall'alto (*agape*) e ciò che è pienamente desiderato dal basso (*eros*). Papa Francesco, infine, nella *Lumen fidei* (n. 52), sulle orme dei suoi predecessori (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), ha ribadito il riconoscimento e l'accettazione della bontà della differenza sessuale come fondamento imprescindibile dell'unione in una sola carne tra l'uomo e la donna.

La presente tesi, pertanto, inserendosi in questa linea di ricerca,

riflessione e approfondimento, intende mostrare come la Chiesa abbia sempre cercato la verità su tale questione e, soprattutto al tempo dei Padri nei primi secoli, l'abbia affrontata in maniera peculiare, pur con i limiti culturali dell'epoca. Dentro tale quadro generale, allora, la tesi guarda in modo particolare al pensiero del Santo Vescovo d'Ipbona, Agostino, evidenziando come all'interno della sua riflessione sia possibile riscontrare l'affermazione della relazione fondamentale tra quella dimensione dell'*humanum*, che riguarda l'attrazione uomo-donna e il loro reciproco desiderarsi, e l'opera di redenzione realizzata da Cristo. In altri termini, la grazia divina redime ogni elemento facente parte dell'amore umano, così che nulla può considerarsi fuori dal regime di quest'opera redentrice. Certamente, non si può non rilevare in tale lavoro come la dottrina agostiniana, pur essendo punto di riferimento unico e singolare per il pensiero cristiano e per la cultura occidentale in genere, sia stata spesso oggetto di fraintendimenti e riduzioni. Nel corso della storia, infatti, sono sempre germinate riflessioni teologiche che, pur rifacendosi ad Agostino, hanno invece dato origine a interpretazioni riduttive ed estranee a un'esatta comprensione interna della sua dottrina, spesso prive di quella visione genetico-evolutiva propria del suo pensiero, che si mantiene sempre integro nella fede ma mai chiuso in un sistema. Nel presente lavoro, pertanto, la scelta di tale autore vuole introdurre una presa di posizione contro la diffusa corrente di pensiero, che considera spesso Agostino il principale fautore di una visione riduttiva della sessualità, che vorrebbe sia da considerarsi marginale e soprattutto conseguenza propria del peccato originale tutto ciò che riguarda il piacere sessuale e il desiderio erotico. Infatti, per quanto attiene il dominio della sessualità umana, molti hanno ritenuto che Agostino abbia fissato degli stereotipi che hanno influenzato negativamente la riflessione, creando un debito culturale rispetto al quale la fede fatica a emanciparsi. In tal senso, una rivisitazione dell'*antropologia del desiderio sessuale* in Agostino riveste un carattere di non poca importanza. La lettura diretta

dei suoi scritti, infatti, intende dimostrare come la salvaguardia del valore della carne, del corpo e della sessualità umana, quali doni originari di Dio, e la tutela di un realismo antropologico che conosce la corruzione e il disorientamento del peccato, vadano entrambi contenuti e ricondotti primariamente non all'opera della creazione ma a quella della redenzione e, quindi, alla pienezza escatologica del mistero di Cristo, di cui l'uomo già partecipa in tutte le dimensioni del suo essere ma in un cammino di accoglienza e di risposta alla grazia, che non ignori la fatica e non cada in un ottimismo mistificante. Solamente tale prospettiva, secondo Agostino, rende possibile il superamento degli eccessi sia di un'antropologia negativa o spiritualizzante (tipica dei manichei) che di un ottimismo antropologico irrealistico (proprio dei pelagiani). Tra le molte possibili modalità con cui accostarsi al tema, la tesi segue quella dello sviluppo storico salvifico, perché sembra corrispondere alla logica interna del suo pensiero che, in una linea feconda in quasi tutto il pensiero patristico, parte dalla comprensione interna della fede come esperienza del mistero di Cristo, utilizzando le risorse culturali disponibili e ritenute utili a donare un linguaggio comprensibile alla fede. La cristologia è, infatti, nel pensiero agostiniano, la vera chiave di rilettura dell'antropologia assunta nello schema "lineare" della storia, perché, per lui, la storia è storia di salvezza secondo il mistero oggettivo di Cristo e l'interiorità dell'uomo. Il tema dell'antropologia del desiderio sessuale è quindi legato all'amore originariamente donato da Dio nella creazione e in Cristo redento. Tra il dono e la redenzione si collocano la natura e la comprensione del peccato originale e di un'antropologia che Agostino, con grande realismo, disegna. La condizione del peccatore, quella concreta che l'uomo sperimenta e da cui si deve partire, è così letta dal punto di vista della redenzione, che consente una più ampia comprensione dello stesso dono originario del Creatore. In tal senso, la creazione, la caduta e la redenzione, che costituiscono le tre parti di cui è composto il presente lavoro, s'illuminano nel loro orientamento

originario escatologico, vale a dire lo stato ultimo dell'umanità compiuta di Cristo.

Sarebbe anacronistico attribuire ad Agostino un riferimento di tipo personalista, quale oggi s'intende, specie a partire dalla riflessione di Karol Wojtyła, però, va riconosciuta la presenza di un autentico orizzonte relazionale, il quale, pur collocandosi all'interno di influssi culturali che gli sono contestuali, mostra di essere destinato nella storia a feconde maturazioni. Infatti, rimane di grande interesse la percezione oggettiva e documentata che l'uomo non sia colto solamente nel suo dato più ampio e generale, di natura metafisica, ma anche secondo la caratteristica di persona sessuata, soprattutto nel corso della riflessione sul peccato originale, che si riflette in quella sulla creazione e sulla redenzione, collocandosi così nell'orizzonte dell'amplissima riflessione agostiniana sul mistero di Cristo e della Chiesa. A breve, la tesi verrà pubblicata integralmente nella *Collana del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II*.

## Lettera al Professore Andrea Riccardi

*Catania, 27 ottobre 2014*

Chiarissimo Professore,

Molto volentieri La invito alla 10<sup>ma</sup> Giornata sociale della nostra Arcidiocesi.

Le questioni affrontate in questi dieci anni hanno puntato a formare laici cristiani e uomini di buona volontà a partecipare attivamente alla vita sociale e politica delle nostre città.

Nella prossima “Giornata”, che si terrà sabato 15 novembre 2014, abbiamo ritenuto opportuno trattare il tema dell’Europa, sollecitati dal fatto che dagli scenari dei Paesi europei, con sempre maggior frequenza, arrivano segnali che tendono a disgregare l’Unione europea.

Di fronte ad una questione così importante e delicata, mi è sembrato che Lei, caro professore, per il suo impegno a favore della pace in Europa e le sue competenze, da tutti riconosciute e apprezzate, potesse essere la persona più indicata a parlare alla nostra assemblea diocesana. Pertanto, La invito a tenere la relazione sul tema sopra menzionato.

Sperando in un Suo riscontro affermativo, Le invio i miei cordiali saluti nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Arcidiocesi di Catania - Ufficio Comunicazioni Sociali Comunicato Stampa

Si invita la Spettabile Redazione alla X Giornata Sociale Diocesana, che si terrà domani Sabato 15 novembre c.a., dalle ore 9,00 alle ore 17,30, presso il Seminario Arcivescovile (viale O. da Pordenone 24). La X Giornata Sociale sarà articolata in due distinti momenti.

All'apertura dei lavori, dopo l'introduzione di Sua Eccellenza Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, sarà trattata la relazione dal tema "Europa, oggi", esposta dal Prof. Andrea Riccardi, Docente emerito Università Roma Tre, Fondatore della Comunità di S. Egidio.

Dopo un breve dibattito, farà seguito il secondo momento con la suddivisione di tutti i partecipanti in gruppi di studio, per discutere le tracce delle relazioni ed elaborare proposte, al fine di sottolineare che la Giornata sociale diocesana vuole essere un luogo di incontro e di dialogo, dove non ci si limita ad ascoltare delle interessanti relazioni di alto livello.

Distinti saluti.

*Catania, 13 novembre 2014*

SAC. GIUSEPPE LONGO  
*Direttore*

### PROGRAMMA

Ore 9,00 Preghiera iniziale

*Presiede:*

Sua Eccellenza Mons. SALVATORE GRISTINA  
*Arcivescovo di Catania*

Ore 9,15 Dieci Giornate Diocesane: itinerari formativi

DON PIERO SAPIENZA

*Direttore Ufficio Diocesano Problemi Sociali e Lavoro*

Ore 9,45 Relazione: "Europa, oggi"

Prof. ANDREA RICCARDI

*Docente emerito Università Roma Tre. Fondatore della Comunità di S. Egidio.*

Ore 11,15 Intervallo

Ore 11,30 Gruppi di Studio

Ore 13,30 Pranzo

Dopo la pausa pranzo si proseguirà con i Gruppi di Studio

Ore 16,30 - 17,30

In assemblea: restituzione dei gruppi di studio. Indicazioni di linee operative

*Conclusioni:*

Sua Eccellenza Mons. SALVATORE GRISTINA



## Decima Giornata Sociale Diocesana

*Catania, Seminario Arcivescovile*

*15 novembre 2014*

### “Europa oggi”

RELAZIONE DEL PROF. ANDREA RICCARDI

L'Europa viene davvero da lontano. Il grande storico polacco, Bronislaw Geremek (che ha lottato con Solidarnosc per la fine del comunismo polacco), ha scritto un bel libro sulle radici comuni del mondo europeo, così diverso per lingue, storie nazionali, culture, ma anche così unificato: unità e diversità sono le caratteristiche di questo mondo. L'unità è indiscutibile come fatto della storia. La diversità ha significato tanta conflittualità nella vicenda europea. Tardi si è presa coscienza di quest'unità di fondo. La nostra Europa, questa Europa di oggi, ha una genesi storica molto chiara: il rifiuto della guerra. Con la seconda guerra mondiale, - per la seconda volta in mezzo secolo - le nazioni europee si fecero la guerra, si distrussero, toccarono il fondo della disumanità, combattendosi a sangue. Era qualcosa di troppo orribile. Per due volte in mezzo secolo, la guerra tra europei è diventata una guerra mondiale, coinvolgendo non solo gli Stati Uniti ma vari paesi extraeuropei. Il processo d'integrazione europea, cioè di composizione delle differenze in un processo unitario, ha nel suo cuore il rifiuto della guerra e la scelta per la pace. Questo non va dimenticato.

Ma non si può parlare di guerra solo in modo astratto. Vorrei che all'inizio di questa riflessione, con la mente, andassimo in un luogo del nostro paese, a Montecassino: vorrei ricordare un episodio di mezzo secolo fa, la battaglia di Montecassino, tra tedeschi e Alleati,

fra il gennaio e il maggio 1944. Peter Caddick-Adams ne parla nel suo recente libro, *L'inferno di Montecassino*. Fu una battaglia decisiva, come Stalingrado o lo sbarco in Normandia, su un terreno da conquistare metro dopo metro. All'interno dell'abbazia bombardata dagli Alleati, non c'era nessun soldato tedesco. Fu il simbolo di come la guerra distruggeva un monumento della civiltà europea, per l'apporto dato dai monaci benedettini all'evangelizzazione e alla cultura del continente. La guerra avrebbe distrutto la civiltà europea.

In quei 129 giorni di battaglia, restarono sul terreno 200.000 soldati. Fu la dimostrazione della follia di una guerra, tra l'altro condotta da comandi lontani dal terreno. Fu una vicenda terribile. La popolazione italiana ricorda che i tedeschi di passaggio dicevano: "Cassino, morte mia". Oggi, Cassino è un memoriale di quella follia: circondata da cimiteri di guerra: quello molto grande del Commonwealth britannico, dove riposano soldati britannici, canadesi, australiani, neozelandesi, sudafricani, indiani e pakistani e altri sotto dominio britannico; un cimitero militare tedesco e, a qualche chilometro, a Venafro, un cimitero militare francese (dove si vede - anche per le tante mezzelune e per i soli, simbolo dell'animismo, accanto alle croci - il gran numero di soldati nordafricani e africani caduti per la Francia); un cimitero di guerra italiano con caduti provenienti da varie parti della penisola. Tante volte quando vediamo immigrati in Italia - penso ai senegalesi - spesso sono nipoti di quei *Tirallieurs* morti come soldati francesi. A Cassino si vede come la guerra tra europei divenne una guerra mondiale, che distruggeva la nostra civiltà.

Era troppo! Quella tragedia non si doveva più ripetere: eppure l'odio nazionalista tra europei sembrava un destino secolare. La grande visione fu superare questo destino in nome della pace. Alcide De Gasperi, uomo di fede e di grandi sogni nel tempo oscuro del fascismo e della guerra, leader dell'Italia rinata, non rinunciò a sognare. Quella era una generazione di costruttori e di sognatori. De Gasperi credeva

che la libertà e la pace fossero garantite solo da un'Europa più unita. Per lui e gli altri fondatori, come Adenauer e Schuman, l'Europa era considerata un *ananke* (per dirla in greco), una necessità, un destino storico, scritto nei cromosomi delle nazioni europee. Sì, destino storico per chi aveva vissuto la tragedia della guerra mondiale: era una generazione che aveva sofferto e che era capace di sentire l'ansietà di un futuro diverso. L'Europa non poteva più distruggersi e distruggere il mondo.

In un certo senso l'Europa unita è nata ad Auschwitz. Di fronte alla realtà inimmaginabile della *Shoah*, non bastavano le logiche delle politiche nazionali. Non si poteva continuare a danzare attorno a quell'abisso rappresentato dalla *Shoah*. Pochi ebbero la percezione che quell'abisso segnava una nuova storia o la definitiva caduta agli inferi. È la vicenda dello sterminio dei sei milioni di ebrei, dei rom (un genocidio che non è mai stato riconosciuto), dei polacchi e di tanti altri popoli. A Auschwitz, gli europei sono morti insieme. Come nel lager di Dachau, sono morti tanti cristiani di diverse confessioni, preti cattolici e ortodossi, pastori protestanti, iniziando un ecumenismo nel sangue.

Per questo, il ricordo della *Shoah* non diventa retorica, anche con la scomparsa dei testimoni: è la memoria della capacità che ha avuto un mondo di fare il male in maniera radicale. È il più grande furto della storia, quello della *Shoah*, quanti anni rubati a donne, uomini, bambini soprattutto, diceva Settimia Spizzichino, ebrea romana deportata in Germania. Per questo è un grande appuntamento europeo e civile, quello di ricordare. È necessario evitare che il ricordo si fossilizzi nella galleria delle memorie rituali. Infatti a Auschwitz, e con la seconda guerra mondiale, è nata la storia contemporanea, quella del tempo presente, in cui ancora viviamo.

Dal ripudio della guerra e di una visione solo nazionale della politica, è nato il sogno dell'unità. Oggi appare impossibile che Fran-

cia e Germania possano farsi la guerra, come vediamo invece in Ucraina o come abbiamo visto nell'ex Jugoslavia. Il sogno si è realizzato con un processo molto realistico, arrivando sino all'istituzione dell'euro. Si è scelta una visione funzionalista - suggerita da Jean Monnet - più che il processo federalista, proposto da Altiero Spinelli. Monnet, esperto di questioni economiche, sa che non può mettersi contro il nazionalismo francese, né offuscare quello degli altri: "gli uomini accettano il cambiamento solo per necessità e vedono la necessità solo nella crisi" - diceva.

Monnet rovescia il metodo: prima le cose concrete come l'economia. Poi si penserà alla politica. L'Alta autorità del carbone e dell'acciaio (CECA) è svincolata dai governi e rappresenta il nocciolo della futura Comunità europea. Si tratta della prima istituzione comune, con tutti i poteri su quel segmento economico, a cui gli Stati devolvono la loro sovranità. Il metodo si basa su una fondamentale diffidenza: le istituzioni nazionali degli Stati sono intrise d'interessi egoistici o totalmente politicizzazione. Occorrono dunque nuove istituzioni comuni, slegate dagli Stati. Il metodo Monnet era sostenuto e anticipato, dalla visione politica di Robert Schuman. La "dichiarazione Schuman" dà avvio al processo che avrebbe portato agli accordi CECA, il 9 maggio del 1950:

"Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche.... L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra. L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania.... La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile...".

Schuman continua con un'idea interessante: l'Europa unita è al servizio della pace e dello sviluppo dell'Africa:

“Questa produzione sarà offerta al mondo intero senza distinzione né esclusione per contribuire al rialzo del livello di vita e al progresso delle opere di pace. L'Europa, con maggior copia di mezzi, potrà continuare la realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano”.

Si tratta di un documento quasi tecnico ma che contiene lo spirito degli inizi, la principale ispirazione di ciò che è avvenuto fino ad oggi. In più di mezzo secolo l'Europa si è allargata, i suoi cittadini si sono arricchiti. Il modello comunitario occidentale si è esteso all'intero continente. Si è creato uno spazio comune per i cittadini dell'Unione con libera circolazione di persone e merci. Uno spazio che oggi, con l'Europa dei 28 (di cui 18 nell'area euro), comprende ben 507 milioni di persone. Ma - con la caduta del Muro e l'affermazione del mondo globale - lo scenario europeo è cambiato e sono cambiate le generazioni con la loro cultura e sensibilità.

Gli europei sono diventati pessimisti. La paura è in aumento. Tutto sembra incutere angoscia, attorno a sé e lontano da sé. Come sostengono gli autori di “L'epoca delle passioni tristi: “oggi c'è un clima diffuso di pessimismo che evoca un domani oscuro ... la sconfitta dell'ottimismo ci lascia con il sentimento che persino evitare l'infelicità sia un compito troppo arduo” (Benasayag M.-Schmit G. 2004). Fuori dai confini protetti dell'Europa il futuro sembra una minaccia e il mondo non appare più quello di una volta ma disordinato e pericoloso. Fino alla seconda guerra mondiale l'europeo medio poteva avere l'illusione di comprenderlo, gestirlo, controllarlo. Oggi non è più così.

Sostiene Zygmund Bauman: la paura ha fatto loro perdere il senso dell'avventura, del rischiarsi. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti: un ripiegamento su di sé, un'attenzione spasmodica al proprio

benessere materiale e psicologico. Abbiamo paura di aver perso il controllo di noi stessi e del nostro ambiente umano. Molti sentono crescere il timore che le libertà individuali conquistate stiano provocando l'“assoluta solitudine”, quella vissuta da un individuo atomizzato, non più compensato da una società forte attorno a sé: “l'ipervalorizzazione dell'individuo fa emergere tutta la sua vulnerabilità, privato com'è della protezione un tempo offerta dalla fitta trama dei legami sociali” (Bauman 2006). L'individualismo è la caratteristica profonda dell'uomo e della donna della globalizzazione: qui la radice della crisi di tutte le comunità, culminante da quella della famiglia. Ormai il futuro non si pensa in un “noi”, ma in modo individuale.

Gli europei sentono di essere dei sopravvissuti in un mondo in declino e “questo atteggiamento riflette il rifiuto dell'impegno morale ed emotivo che caratterizza la mentalità della sopravvivenza e la cultura del narcisismo”. Oggi, l'Europa, più ricca che nel dopoguerra, avverte la stessa necessità? Quella sembra una storia lontana e passata. C'è una pericolosa tendenza alla frammentazione e al localismo. C'è paura d'Europa tra la gente che si sente espropriata da un mondo globalizzato. C'è timore che l'Unione voglia imporre i suoi modelli di vita, i tagli e la logica d'istituzioni lontane. C'è disaffezione nei confronti d'istituzioni, che non hanno mai appassionato la gente e che tanto meno interessano oggi in una stagione di scarsa partecipazione alla politica.

Europa sì, ma come condominio tra vari paesi, senza l'urgenza della storia. Un'Europa, non passione e sogno, ma sfondo remoto alle politiche nazionali e locali. Non si può solo condannare questi atteggiamenti che vanno compresi bene: donne e uomini spaesati in un mondo globalizzato non sanno più che cosa sia la politica (quanto è lontano il palazzo della politica! Che vuol dire manifestare quando il potere è diventato lontano e oscuro?). La crisi economica, che tocca le famiglie e il lavoro di tutti ma particolarmente dei giovani, ci spinge

a concentrarci su noi stessi, favorendo quell'individualismo che si fa vittimismo. Il problema sono io; che posso fare per il mondo? E poi, perché impegnarmi, tanto non conto niente?

Gente spaesata si rifugia nel suo *heimat*: è la significativa parola tedesca per dire il proprio ambiente familiare. È un fenomeno tipico della globalizzazione: quello di un mondo divenuto troppo grande, quello di troppe notizie, di un reale spaesamento e quindi di un disinteresse alle grandi questioni del mondo. Quest'estate abbiamo seguito con partecipazione le vicende dei cristiani nella piana di Ninive in Iraq, la loro espulsione assieme alla persecuzione degli yazidi (le cui donne sono state vendute e gli uomini obbligati alla conversione all'islam); ed oggi che succede di loro? Spesso le luci dell'informazione e dell'interesse si accendono e si spengono.

Sono molto contento che oggi si parli di Europa, perché in realtà non si può lasciare distrattamente questa dimensione sul fondo. Oggi non c'è più il rischio della guerra tra nazioni europee; perché parlare di Europa? Innanzi tutto, vorrei dire che il nostro *heimat* non dura a lungo senza Europa. Si resta prigionieri della cronaca dei dibattiti dei nostri paesi, gridati e dimenticati con rapidità. Oggi, l'Europa, più ricca che nel dopoguerra, non avverte la stessa necessità.

Ma senza Europa il nostro mondo, il nostro angolo di mondo, la nostra *heimat* non dura. Come si può affrontare il grande confronto commerciale, economico, culturale con la Cina e con l'India, nella nostra qualità di piccoli paesi europei? Diceva profeticamente Napoleone: "quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà". La Cina si è svegliata e vediamo la sua presenza economica non solo in Europa, ma in Africa e in altre parti del mondo. Nel confronto con il capitalismo cinese, così totalizzante, ci rendiamo conto che l'uomo e la donna europei hanno un'altra storia. Lo vediamo sulle questioni ecologiche, senza un accordo tra Cina e Stati Uniti, il nostro futuro sarà molto negativo. Eppure l'Europa è il capofila di una politica ecologica

che rispetti il pianeta, con tutte le decisioni (anche complesse) che ne derivano. L'Europa è il continente che più rispetta l'ambiente perché si è dotata di mezzi che obbligano i singoli e gli Stati a applicare le decisioni in materia di difesa ambientale.

Lo stesso mondo indiano, seppur ci appare meno totalizzante, è una grande realtà d'economia e di civiltà. L'impatto con la globalizzazione, con l'India, la Cina, con civiltà, economie e demografie in ascesa, non potrà essere condotto in modo isolato dai singoli paesi. Se non saremo insieme, i paesi europei saranno *quantité négligeable*. Come possiamo andare al confronto in ordine sparso? Non ci si illuda! Anche se non sembra, ci troviamo innanzi a una scelta tragica, che deciderà dell'Europa nell'intero secolo XXI. Senza una visione unitaria ed europea, avverrà quel congedo dalla storia, di cui parlava Benedetto XVI. Saremo prigionieri della cronaca, che riempirà gazzette e piccoli schermi, ma non sarà storia. L'Europa uscirà dalla storia del mondo.

Così i nostri valori e identità si diluiranno nelle correnti della globalizzazione. E sarà una perdita per il mondo e la civiltà. È un'illusione navigare nella storia globale disuniti. Se non ci sarà una vera unità europea, non ci saranno i paesi europei nel mondo. Resterà il ricordo di antiche potenze, di pagine gloriose o infami. Ma passate. Si perderanno i valori europei di libertà, pace e umanesimo, se non ci sarà l'Europa. Si perderà quell'idea caratterizzante di fronte al mondo e qualificante la civiltà europea: l'idea di città a misura umana, con la piazza come luogo di incontro (guardate le megalopoli o le città del mondo, che vivono prigionieri dell'insicurezza e come un arcipelago di compound).

Sì, l'Europa rischia il congedo della storia per declinare nella cronaca. Gli europei, dopo essere stati conquistatori del mondo, si sono ritirati da esso, quasi spaventati. Non vogliamo più contare. Forse per non sbagliare. È il *politically correct* di oggi. Non si tratta di ripetere gli errori del passato. Bisogna pensare, nel quadro dell'unità



europea, un nuovo modo di essere nella storia del mondo. Questa visione può apparire catastrofica o troppo proiettata sul futuro. Ma non siamo troppo abituati a vivere senza visioni? Scriveva in una poesia Giovanni Paolo II: “io credo tuttavia che l’uomo soffra soprattutto per mancanza di visione”. E concludeva: “Se soffre per mancanza di visione - deve allora aprirsi la strada fra i segni...”.

“Se soffre per mancanza di visione - deve allora aprirsi la strada fra i segni...” - scriveva Giovanni Paolo II. Non è un segno la domanda di Europa che viene da tante parti del mondo? In Africa, in America Latina, durante i miei viaggi, avverto un grande interesse per l’Europa e le scelte degli europei. Quando sei in angoli lontani del mondo, non senti tanto la differenza tra un italiano e uno spagnolo. C’è nel mondo una grande idea dell’Europa, più grande di quella che abbiamo noi. Vista da fuori e da lontano, l’Europa, le caratteristiche europee, l’identità esistono più di quanto le sentiamo noi al suo interno. Molti popoli aspirano ad “entrare” in Europa (Ucraina, Albania, Serbia, Turchia etc). Chi sta fuori dall’Europa capisce forse meglio di chi ci sta dentro il valore e la forza della nostra Unione.

Il mondo ha bisogno dell’Europa, del suo umanesimo, del principio della certezza del diritto, della sua forza ragionevole, della sua capacità di mediazione e di dialogo, delle sue risorse, della sua intrapresa economica, della sua cultura, del suo modo “europeo” di fare le cose che molti altri continenti fanno. L’Europa è ancora un forziere di umanesimo e di civiltà: l’unico continente al mondo in cui è stata abolita la pena di morte. Schuman, padre fondatore dell’Europa, scriveva: “L’Europa unita prefigura la solidarietà universale del futuro”.

Il grande storico polacco, Geremek (lottatore contro il comunismo a mani nude con il movimento di Solidarnosc) diceva: “la storia è un misto di scienza e di poesia”. Questi uomini - siamo a venticinque anni dalla caduta del Muro di Berlino - hanno creduto poeticamente che una storia diversa era possibile: con realismo e tenacia

l'hanno realizzata. Così ha fatto Giovanni Paolo II che, quando fu eletto papa, parlava di un'Europa unica dall'Atlantico agli Urali ed era trattato come un sognatore. Ma come continuare a scrivere questa storia? Bisogna ritrovare la forza che ha condotto una generazione di donne e uomini a scrivere la storia, avendo una visione e guardando al futuro.

Ma non si può ragionare in generale. Ciascuno deve chiedersi che cosa può mobilitare. Qui vengo a un aspetto decisivo nella mia riflessione: la responsabilità dei cristiani e l'Europa. Penso che noi cristiani ci muoviamo nella società italiana e in quella europea senza un sogno e una visione. Spesso, nella Chiesa, c'è una visione troppo ecclesiastica, poco capace di guardar fuori, realizzando quell'uscire di cui parla papa Francesco. Giovanni Paolo II, un uomo di fede, un mistico, un evangelizzatore, un vero prete, aveva una visione storica, perchè il cristianesimo vive nella storia, muove correnti nella profondità della storia.

Potremmo dire che l'Europa, quando si discusse della carta costituzionale, ha respinto l'apporto dei cristiani, rifuggendo da ogni cenno alla radici cristiane del nostro continente. Allora ci fu una battaglia, non ottimamente condotta, perché ricordate queste radici cristiane. Dai miei contatti con il gruppo che lavorava su questa carta - in particolare Valéry Giscard d'Estaing, non mi parve che gli stessi politici abbiamo fatto di questo una battaglia. Del resto, era una battaglia che Giorgio La Pira avrebbe voluto fare - perchè fosse ricordato il nome di Dio nella nuova Costituzione repubblicana -, ma che i suoi colleghi di partito e la stessa Santa Sede allora sconsigliarono. E la Costituzione italiana porta un segno profondo dell'umanesimo cristiano.

Inoltre, non si può affrontare frontalmente la società. Non dico questo per paura, ma perchè mi sembra una prospettiva efficace. Lo abbiamo visto nella diffidenza cattolica verso l'Unione Europa e nel-

l'affermazione dei cosiddetti principi o valori non negoziabili. Qualche volta abbiamo innalzato muri, per paura di lanciarcì nel mare aperto di un mondo complesso. Lo stesso papa Francesco ha affermato: "Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra". Il rischio - pensa il papa - è che la Chiesa nella contrapposizione perda la sua forza attrattiva.

I cristiani devono scegliere un'altra volta per l'Europa. Lo devono fare per realismo: non si può affrontare il futuro da soli. Ma soprattutto, perché l'Europa è nostra: la sua storia è una storia imperniata di cristianesimo, non solo quella lontana, ma anche l'ultimo mezzo secolo fin dalla fondazione. Lo stesso 1989 è tanto legato alle radici cristiane del continente: basterebbe pensare alla caduta del Muro e al processo di liberazione della Polonia, in cui hanno fortemente giocato gli elementi religiosi, la capacità di resistenza dei credenti, a partire dallo stesso ruolo di Giovanni Paolo II.

Il martirio cristiano nel Novecento ha scritto una storia europea di umanesimo che abbraccia l'intero continente. Non sono radici archeologiche o valori proclamati, ma è una realtà ben viva. Si va dalla resistenza al comunismo nel mondo russo e dell'Est, che ha pagato un enorme tributo di sangue: in Russia 300 Vescovi uccisi e un milione di persone; l'Albania proclamata primo Stato ateo del mondo con la soppressione di ogni forma di fede. È la resistenza al nazismo, in cui i martiri cristiani si sono fatti difensori della libertà. Quella ai processi di disumanizzazione, come le mafie: qui come non pensare a Don Pino Puglisi o al giudice Livatino e a tanti altri? Inoltre le tante missionarie e i missionari che hanno dato la vita nel mondo ricordano che l'Europa non può vivere per se stessa ma deve essere una realtà estroversa. In questo senso il cristianesimo è radice dell'umanesimo europeo.

Parlando di cristianesimo, siamo ben lontani dal confessiona-

lizzare il continente. Un grande europeo è stato frère Roger Schutz, riformato e svizzero, nel cuore della guerra, cominciò a Taizé una vita monastica ecumenica, facendone un santuario di pace e di fede, crocevia per i giovani europei. A Taizé raccolse insieme giovani europei in nome della ricerca di Dio; contribuì all'unificazione spirituale del continente prima e dopo l'89. Anziano, fu ucciso nel 2005, mentre era in preghiera in mezzo ai giovani in chiesa. La sua morte parla di una vita indifesa, offerta ai giovani europei e del mondo sulla collina di Taizé. Il cristianesimo di quest'uomo e di tanti altri inquieta una coscienza europea stanca o miope.

La fede cristiana ha un messaggio forte all'Europa, rivolgendosi agli europei. Chiama a non vivere per se stessi. Scrive l'apostolo Paolo: "Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e resuscitato per loro." (2Cor 5,15)

Il richiamo forte al Vangelo di Gesù, portato da Paolo in Europa, dalla Grecia a Roma, inquieta la cultura del vivere per sé. Inquieta la cultura del vivere da soli. L'Europa non può vivere per sé. La prospettiva non può essere solo l'espansione economica della propria regione o del proprio paese. Vivere per sé diventa una logica tutta mercantile. Il materialismo pratico, dopo quello marxista, domina tanta parte del costume europeo: il mercatismo divora gli spazi del gratuito nella vita sociale. Infatti, assistiamo alla crisi della comunità, familiare, locale. Anche il perseguimento dei propri interessi ha bisogno di spirito, di generosità, di visione. La cultura del vivere per sé conduce all'egoismo nazionale, locale, regionale, all'assenza di visioni. Ma, a forza di vivere per sé, un uomo e una donna muoiono; si spegne un paese, una comunità, una nazione.

Il cristianesimo - lo mostra papa Francesco - è un'istanza critica alla riduzione della società alle sole dimensioni del mercato. Nelle nostre comunità cristiane, nell'impegno di quello che è un vero popolo in tanti angoli d'Italia e d'Europa, nonostante i limiti che sono a noi

tutti noti, già viviamo un umanesimo: lo vorrei chiamare un umanesimo spirituale. La vita della Chiesa è già, molto spesso, una riserva di umanità: è una risorsa per i poveri e per quanti hanno bisogno; rappresenta una vera pagina di umanesimo scritta nella vita delle società. Dobbiamo avere il coraggio di far emergere tutto questo - che è vita, solidarietà, legame - come una cultura condivisa. Il vissuto di un popolo può divenire una vera cultura, anzi una proposta culturale nel vuoto di pensieri o in mezzo a dibattiti gridati.

La cultura è ridare senso del futuro: aprire visioni. Scriveva Giuseppe Dossetti: “siamo tutti immobili, fissi su un presente che si cerca di rabberciare in qualche modo, ma non con il senso della profondità dei mutamenti. Non è catastrofica questa visione, è realistica; non è pessimistica, perchè io so che le sorti di tutto sono in mano di Dio”. La crisi della cultura, come il suo ripiegamento rabberciato sul presente, è una delle grandi povertà dei paesi europei. Un tempo non abitato da un senso della cultura storica fa scomparire il futuro, resta prigioniero di un presente angusto, di un fascio di emozioni, talvolta contraddittorie.

La globalizzazione appiattisce la visione su un presente senza confini che ruota attorno all'ego, creando piccole soddisfazioni, in un quadro però di grande smarrimento. Il card. Bergoglio diceva che “la memoria è una forza di unificazione e di integrazione”. Anche se “la memoria dei popoli non è un computer, bensì un cuore”. Infatti una cultura umanistica, un umanesimo vissuto, è ridare cuore alla vita.

Abbiamo recentemente celebrato i cinquant'anni della proclamazione di San Benedetto a patrono d'Europa, fatta da Paolo VI in una Montecassino appena ricostruita dopo le distruzioni della guerra. Il metodo benedettino di creare una cultura europea, fu quello di partire da comunità vive che vivevano la fede e da cui partiva un clima di pace e un senso della vita umano in un mondo tanto difficile. Jean Leclercq, in un vecchio libro, parlava di “cultura umanistica e ricerca

di Dio". Ne nacque una cultura dotta, ma allo stesso tempo una cultura popolare.

Oggi una cultura europea si muove tra il locale, il vicino, ma anche con il lontano e il globale. Uno sguardo europeo sa mettere insieme l'inevitabile prospettiva dello scenario locale della mia vita con quella dello scenario mondiale. Un punto d'intersezione tra questi due scenari, lo viviamo chiaramente nella realtà dell'immigrazione, dei cosiddetti sbarchi che tanto toccano la Sicilia. È un appuntamento decisivo d'umanità cristiana: l'accoglienza non è buonismo o solo esercizio della carità, ma rivela un'idea.

Qui c'è il discorso sull'Europa e l'Africa. Anche l'Unione non può vivere per se stessa. Sì, l'Europa ha una missione. Penso all'Africa, dove vive, lotta e spera almeno la metà della Comunità di Sant'Egidio, che è africana. Abbiamo di fronte a noi un compito epocale: collegare saldamente e durevolmente il futuro dell'Africa all'Europa. Una storia dolorosa e ricca lega l'Europa e l'Africa. Ma molti paesi europei si stanno ritirando dall'Africa, che resta solo la terra degli immigrati verso l'Europa. La collaborazione allo sviluppo dell'Africa, la lotta alla malattia (penso alla cura dell'AIDS o a Ebola), e alla guerra, sono compiti europei. L'Africa oggi non è solo la terra della miseria, ma anche della ricchezza e della corruzione. Ma l'Africa ha bisogno dell'Europa. È la vera risposta al flusso inarrestabile dell'emigrazione, che non sarà fermato alle frontiere o dai controlli nel Mediterraneo. È la rinascita economica e di speranza in Africa che lo ferma!

Credo molto nel sogno del presidente senegalese Senghor, uomo di cultura europea e africana: Eurafrica, due continenti uniti su di un piano di uguaglianza, l'uno che ha bisogno dell'altro. La prima missione dell'Europa si chiama Africa. Lì, trova senso l'essere uniti.

Un ulteriore appuntamento per l'Europa è la pace. L'Europa è stata l'origine di due guerre mondiali e della *Shoah*. Non potrà essere invece un paradigma di pace e di solidarietà universale? Non potrà

dare un contributo decisivo alla storia di pace, invece che degradare nella cronaca? L'Europa nel mondo è un segno di pace. È un continente da sessant'anni in pace. L'Europa una è molteplice: differenti lingue, tradizioni, culture, religioni, odori e sapori. L'Europa, nelle sue diversità, se unita, realizza la civiltà del convivere. È la civiltà che manca al mondo di globalizzazione omogeneizzante e appiattente, che reagisce con gli scontri di civiltà e di religione; che manca a un'economia inumana e senza umanesimo. La civiltà del convivere è la nostra risposta al terrorismo e a fondamentalismo.

L'Europa, diversa, unita, incarna la civiltà del convivere: suoi ingredienti sono il dialogo, il rispetto per ogni libertà, l'arte del vivere insieme. "Tutti parenti, tutti differenti" è il nostro sogno. Lo esprimo con le parole di Germaine Tillon, che conobbe il lager di Ravensbruck.

Forse oggi abbiamo più bisogno di Europa che ieri. Altrimenti la globalizzazione ci renderà irrilevanti e a, ancor peggio, farà lo stesso con i nostri valori. Dobbiamo avere un'Europa unita, con la sua missione, per essere europei, per non diluirci, per esistere in un mondo grande e terribile, come diceva Antonio Gramsci, un italiano, comunista, tradito da Stalin. Più Europa unita farà il grande mondo assai meno terribile.

L'Europa deve essere una passione nostra, non qualcosa di lontano e nebbioso. Una passione, perché una necessità: *ananké*. Quanto è miope - ma non è spesso miope la politica dei nostri paesi? - l'operato di quanti guardano al futuro dei nostri paesi con sguardo prigioniero della cronaca. Il sogno e la visione sono più realisti della miopia, venduta come realismo. Giovanni Paolo II, forse l'ultimo grande leader europeo, nel 1978, lanciò il sogno di un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali. Sembrò un'utopia. La Germania unita sembrava un'utopia fino al 1989. Ma la storia è piena di sorprese ed è mossa, più di quanto sappiamo, dalle correnti profonde delle passioni generose e dello spirito.

L'Europa non è un sogno lontano. Cari amici, noi siamo europei più di quanto ne siamo consapevoli. I cittadini dei nostri paesi sono più europei di quanto sanno. Le istituzioni europee contano molto nei vari paesi. Il tessuto umano e culturale, in cui viviamo, è europeo. C'è un continuo travaso. I giovani si muovono in modo europeo. Ogni impresa di valore sul continente, si confronta con lo scenario europeo.

Dobbiamo - in un certo senso - assaltare il palazzo del potere, quello dell'Europa. Non con la violenza, ma assaltarla con la passione europea e le idee. Per aiutare i governanti a guardare oltre e sognare un'Europa dei popoli e che gli europei siano popolo. C'è fretta. L'accelerazione verrà anche dalla volontà dei cittadini, che devono prendere tener alta la visione europea. Le visioni sono icone di speranza. Aiutano a vedere la speranza, suscitano la passione del futuro. Molto possiamo noi, europei della strada. Come diceva il grande Hillel, maestro ebraico del tempo di Gesù: "quando mancano gli uomini, sforzati tu di essere uomo!".



## Ritiro di Avvento del Clero

*Chiesa Regina Apostolorum  
2 dicembre 2014*

### MEDITAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

1. Siamo riuniti per il Ritiro spirituale di Avvento del Clero e, penso, che il Signore stia dando la gioia di vivere quello che leggiamo nel Vangelo di Marco. “Gli Apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «venite in disparte, voi soli, in un luogo segreto e deserto e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono e da tutte le città corsero là a piedi e li precedettero (Mc, 6,30-33).

Gli Apostoli si riunirono dopo l'esperienza missionaria. Gesù li aveva inviati a due a due con delle istruzioni precise. Possiamo immaginare con quanta gioia e con quanto entusiasmo essi avevano ricevuto l'ordine di predicare, di proclamare che la gente si convertisse. Avevano anche ricevuto il mandato di scacciare i demoni, di stare particolarmente vicini agli infermi. Lo avevano fatto e ne parlavano con Gesù, il quale, dopo averli ascoltati, li invita ad un momento di ritiro con Lui, in disparte.

Credo che anche noi oggi viviamo la stessa esperienza. Questo momento è la pausa che viviamo con il Signore. Certamente essa serve anche per comunicarci fraternamente delle esperienze.

2. Questo ritiro, come da programma, doveva essere guidato da Padre Alberto Neglia, carmelitano. Gli ho chiesto di darmi la possi-

bilità di parlarvi, di rivolgermi a voi, reduce dall'esperienza della C.E.I. ad Assisi (10-13 Novembre). Come sapete, abbiamo trattato il tema "la vita e la formazione permanente dei presbiteri". Ve ne ho già accennato nella lettera che vi ho indirizzato allegando i due messaggi che mi stanno particolarmente a cuore: quello di Papa Francesco a noi Vescovi e quello che noi abbiamo indirizzato a voi presbiteri alla fine dell'Assemblea.

Vi parlo perché Papa Francesco ha ricordato a noi Vescovi che, tra le principali responsabilità che il ministero episcopale ci affida, c'è quella di confermare, sostenere e consolidare i primi nostri collaboratori, attraverso i quali la maternità della Chiesa raggiunge l'intero popolo di Dio.

Grazie perché vi comportate così; cerchiamo di comportarci sempre così e nel dirvi grazie interpreto anche i buoni sentimenti delle persone che hanno la gioia di sperimentare anzitutto la vostra generosità e il vostro servizio.

Nella lettera inviata, vi dicevo che sono ben consapevole che al riguardo ci resta tanto da fare perché si tratta di una questione che ci sta a cuore. Vogliamo fare in modo che questo ambito sia particolarmente attenzionato. Sottolineo "vogliamo"; infatti, non è compito solo di alcuni, ma deve essere una premura, un impegno di tutto il presbiterio. Da parte mia, vorrei ancora una volta dirvi semplicemente e con tanto affetto, che voglio continuare, così come chiesto dal Concilio, da Papa Francesco, perfezionando sempre più l'orientamento che vi manifestavo sin da subito, dopo la nomina a vostro Vescovo, nella lettera che vi indirizzavo, citando quanto leggiamo nel decreto *Christus Dominus* al n° 16: "I Vescovi trattino sempre con particolare carità i sacerdoti li considerino come figli ed amici, dimostrino il più premuroso interessamento per le loro condizioni spirituali intellettuali e materiali affinché essi con una vita santa e pia possano esercitare il loro ministero lodevolmente e fruttuosamente".

Vi chiedo un particolare aiuto ed anche una speciale preghiera

perché possa sempre svolgere nei vostri riguardi il compito fraterno, ma anche paterno, di Vescovo.

3. Il ritiro a cui stiamo partecipando segna l'inizio del tempo di Avvento; ne vivremo pienamente il mistero ed aiuteremo i fedeli a viverlo bene con noi e guidati da noi. Valorizziamo bene i testi biblici e quelli eucologici, conduciamo le persone a queste fonti e nutriamole con questo cibo speciale. I testi liturgici sono particolarmente ricchi: valorizziamo questa straordinaria ricchezza che ci aiuta a capire il nostro ministero. Vorrei soltanto accennarvi che possiamo considerare il nostro ministero come un servizio al mistero dell'Avvento che evidentemente non può essere staccato dal mistero pasquale che sta al centro. L'Avvento, il mistero dell'Avvento, ha il suo pieno compimento nel mistero pasquale.

Dobbiamo guidare il popolo santo di Dio e i singoli fedeli all'incontro con il Signore Gesù che verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il regno promesso. Il nostro ministero, giorno per giorno, significa questo; le mille occupazioni, tutto quello che talvolta può anche vederci un po' ingolfati vuole avere questo scopo. Viviamolo così ed aiutiamo le nostre comunità a vederci così, chiedendo al Signore di fortificare noi e di illuminare le persone a noi affidate.

4. Il nostro ministero, lo sappiamo, nasce dall'affetto di predilezione che Gesù ha per noi e che motiva la nostra risposta di ogni giorno. Siamo chiamati a dare risposta alla domanda di Gesù: "mi ami?" La pagina di Giovanni (21,15-19) è sempre presente al nostro spirito. Gesù aiuta Pietro affinché sgorghi in lui la risposta: mi ami più di costoro?, mi ami?, mi vuoi bene?. Il nostro ministero è il sì quotidiano e coinvolgente a questa domanda. Ciascuno di noi ricorda con quanta trepidazione ha dato risposta alla domanda di Gesù il giorno della ordinazione sacerdotale. L'abbiamo vissuta tutti con que-

sta consapevolezza. Certamente per me Vescovo la domanda è stata ancora più esigente, il 3 ottobre 1992 quando venivo ordinato Vescovo, come pure quando, nel giugno del 2002, mi si chiese di venire qui a Catania. Allora, la lettera che indirizzai a Papa Giovanni Paolo II per comunicargli che accoglievo quello che egli mi chiedeva, l'ho strutturata così.

Pietro rimase addolorato che per la terza volta Gesù gli domandasse “mi vuoi bene?”. Quante volte pure noi ci sentiamo “addolorati” da questa domanda di Gesù e come Pietro rispondiamo: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”. Ogni giorno ripetiamo queste parole e, grazie a Dio, le diciamo, con piena e gioiosa consapevolezza.

La nostra risposta personale “tu lo sai che ti voglio bene”, “tu sai che mi impegno a vivere il ministero come risposta alla tua domanda”, è importante, ma essa non può essere isolata, deve esserci la risposta comunitaria dell'intero presbiterio.

Dobbiamo aiutarci affinché ciascuno possa rispondere personalmente; dobbiamo anche impegnarci affinché la risposta sia corale, affinché le persone si possano accorgere di questa coralità. È importante che ogni risposta personale abbia anche la caratteristica della coralità. Il popolo deve percepire la risposta generosa da parte di ogni singolo presbitero, come pure quella dell'intero presbiterio: non risposte generose ma isolate, quanto, comunione del presbiterio nel ministero.

Gesù ed il popolo ci interpellano personalmente sempre e con insistenza. Gesù ed il popolo attendono la risposta da parte del presbiterio catanese. Non basta la gioia della risposta personale; è necessaria la testimonianza della risposta comunitaria.

5. Il presbiterio, vescovo e presbiteri, deve testimoniare comunione ministeriale.

a) Al riguardo viviamo una situazione che, grazie a Dio, può facilitarci questo impegno. Dobbiamo valorizzare un particolare

aiuto che ci viene dal Signore. Mi piace ancora una volta fare riferimento alla configurazione territoriale dell'arcidiocesi. Noi siamo benedetti dal Signore perché, se lo vogliamo, possiamo incontrarci, possiamo agire insieme; non ci sono montagne e colline che ci separano; c'è la Città, i grossi centri e solo quattro comuni con una sola parrocchia, ma agganciati ai centri vicini. È una benedizione del Signore: il Signore ci mette l'uno accanto all'altro, ci dà questo dono, ci dà questa grazia. Viviamo e lavoriamo insieme, uniti.

- b) Anche il Direttorio Liturgico Pastorale può essere un valido mezzo per questa concordia, per questo impegno, per questa crescita. Nella presentazione del documento, ai numeri 5 e 6 ho evidenziato che destinatario primario del Direttorio è il Popolo Santo di Dio. Ne segue che le nostre parrocchie devono conoscerlo perché esso è destinato a tutta la Chiesa di Catania.

A voi carissimi fratelli presbiteri e diaconi, destinatari speciali del Direttorio, rivolgo anzitutto, ed anche da parte della Comunità Diocesana, il grazie più sincero per il generoso servizio liturgico svolto nella nostra chiesa.

Questo servizio è già ricco di frutti, adesso il Signore lo vuole rendere più fecondo tramite il Direttorio. A più riprese, in incontri di clero, il Direttorio è stato studiato ed esaminato e tutti abbiamo chiesto che davvero esso sia attuato in piena comunione ecclesiale e responsabilità presbiterale.

Ci stiamo impegnando perché i gruppi liturgici, dove già ci sono, siano sempre più vivaci ed attivi. Dove non esistessero ancora, cerchiamo di farli sorgere, non per avere un'altra cosa da fare, ma per tutto quello che tale esperienza significa.

Quindi piena comunione e responsabilità nei riguardi di tutto il Direttorio, seppur nella giusta gerarchia delle indicazioni contenute: ci sono, infatti, norme più "importanti", e ci sono anche dei suggerimenti. Evidentemente, la nostra responsabilità si eser-

cita anche nel discernimento in tal senso. Invito alla piena comunione e responsabilità verso tutto il Direttorio non esclusi i punti che con frequenza ritornano nei nostri incontri, quali ad esempio il completamento dell'Iniziazione Cristiana con gli itinerari di preparazione con le modalità di celebrazione e le offerte in occasione della celebrazione dei sacramenti e specialmente del matrimonio.

- c) Circa quest'ultimo punto, ai numeri 13 e 14 questo è detto abbastanza chiaro che ogni celebrazione liturgica è mistero di condivisione e di gratuità. Le libere offerte in occasione della celebrazione dei sacramenti vanno intese come contributo alla vita parrocchiale e non come tariffe, pertanto si intraprenda un cammino di educazione alla corresponsabilità anche a livello economico delle singole comunità e della comunità diocesana. In nota a questa norma (nota n° 3), si dice che in ogni caso non è permesso discostarsi da quanto disposto dalla delibera della CESi, riportata annualmente nel calendario liturgico regionale. Di questo argomento abbiamo parlato anche in occasione dell'ultima nostra Conferenza Episcopale Regionale. Nel comunicato finale, al punto quinto "offerte date in occasione della celebrazione dei sacramenti", è detto che i Vescovi hanno riflettuto sull'osservanza delle norme canoniche in merito alle offerte date in occasione della celebrazione dei sacramenti e dei matrimoni particolarmente, alle celebrazioni delle messe plurintenazionali e alla destinazione delle relative offerte.

Come ben sappiamo anche Papa Francesco recentemente è intervenuto, con il suo stile, su questo argomento. Le persone sono sensibili a questa materia. Esse devono essere educate alla partecipazione. Qualche volta può essere vero che alle persone interessa soprattutto avere soltanto la chiesa "matrimoniale" per aspetti solo secondari, ma noi certamente non possiamo fermarci a questo. È un punto che non possiamo ignorare e dico

con chiarezza e in questo momento dico a me e a voi che tutto questo ci riguarda: quindi, fratelli carissimi, non mettiamo da parte l'argomento. Lo dico semplicemente: dobbiamo affrontare l'argomento. Non è bello se ci illudiamo ed io illudo me stesso e illudo voi e ci illudiamo tutti insieme. Non possiamo ignorare alcune forme di disagio che serpeggiano anche tra noi e che interpellano me personalmente, in quanto punto di arrivo per tante di queste considerazioni.

6. Nel messaggio della C.E.I. la nostra formazione permanente, e quindi l'attenzione al modo con cui esercitiamo il ministero, costituisce un capitolo di quella riforma della chiesa che Papa Francesco richiama con insistenza e che non può avvenire senza un nostro rinnovamento. Si afferma pure che la formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono compito di tutta la comunità cristiana. Quindi lasciamoci aiutare anche dalle persone che ci amano e possono pure aiutarci anche con qualche osservazione e con qualche richiamo.

Tutti dobbiamo impegnarci maggiormente e con entusiasmo ad essere il presbiterio della chiesa catanese e viverne le conseguenze ascetiche, perché si tratta di questo. Conseguenze ascetiche e ministeriali: il presbiterio, il nostro presbiterio, deve essere luogo di paternità e di fraternità, di discernimento e di accompagnamento. In questa luce cercheremo di studiare anche quei punti problematici cui prima accennavo.

7. Mi piace concludere con qualche espressione del messaggio di Papa Francesco e di quello che noi vescovi vi abbiamo indirizzato.

Nel messaggio a noi vescovi, Papa Francesco ha scritto: "Del resto, fratelli, voi sapete che non servono preti clericali il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore né preti funzionari che, mentre svolgono il ruolo, cercano lontano da lui la propria consolazione. Solo chi tiene fisso lo sguardo su ciò che è davvero essenziale

può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto, e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare dal buon Pastore trova unità, pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni". Sono parole brucianti, è vero. Io le applico anzitutto a me stesso.

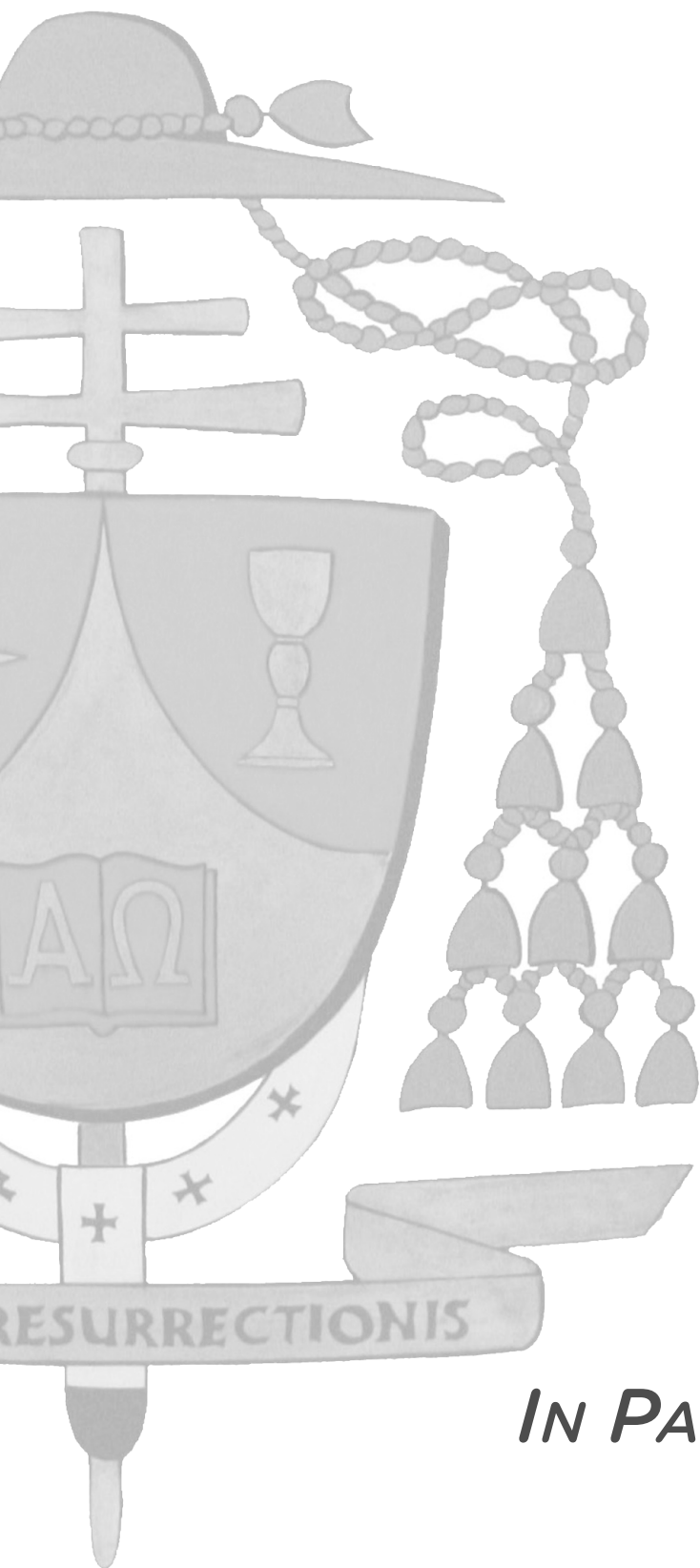
I vescovi poi abbiamo scritto che "l'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione che ci riempie di trepidazione del nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione. Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di avere bisogno di essere aiutati". Invochiamo la benedizione del Signore perché tutti i giorni della nostra vita siano umile e fruttuoso esercizio di questo ministero che continua a suscitare in noi stupore e trepidazione per la nostra inadeguatezza.

In tutto il nostro ministero risplenda la gloria di Dio nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. Possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre chiese.

Così sia per tutti noi, così avvenga anche nella nostra Chiesa. Buon Avvento a tutti.

*(testo trascritto da registrazione)*





*IN PACE CHRISTI*

Il 5 dicembre 2014 il carissimo  
**CAN. ANTONINO CONDORELLI**  
ha rimesso nelle mani del buon Dio la sua anima

Non aveva particolari sofferenze, ma, si sa, *senectus, ipsa est morbus*. Di anni, però, ne aveva tanti sul groppone. Era nato, infatti, il 13 gennaio 1925 a Motta S. Anastasia. In quest'ultimo scorcio di anno s'era ritirato nella benemerita OASI di Aci S. Antonio per vivere in serenità l'ultimo periodo di vita che ancora il Signore gli avrebbe concesso. I Confratelli hanno detto che, in questi ultimi mesi, Padre Concorelli si era asciugato parecchio e che si è spento lentamente, come un lumicino a cui viene a mancare l'ultima goccia di cera.

Fummo compagni di corso per tutti i dodici anni di seminario, ma lui era di qualche anno più piccolo di età, era infatti nato a Motta S. Anastasia il 13 gennaio 1925. Per questo motivo non ricevette l'ordinazione presbiterale, assieme a tutti noi, undici suoi compagni di squadra, il 19 ottobre 1947, ma dopo aver atteso ancora un altro anno e sempre con una speciale dispensa pontificia. Fu presbitero, infatti, il 24 ottobre 1948.

Padre Concorelli era molto intelligente, bravissimo a scuola. Ma la sua intelligenza era più speculativa che pratica; spesso si confondeva nelle cose più semplici e comuni, restava spesso interdetto nello spiegare un affare anche di poco conto. Lo vedevi alle volte quasi distratto, sopraffatto da altri pensieri, perciò, in camerata, per qualche incongruenza, dava spesso adito a sonore risate. Un giorno lo vedemmo indaffarato nella ricerca della sua personale valigia. Valigia che non si trovava. Ci mettemmo tutti a sua disposizione. Cerca a destra, cerca a sinistra, niente da fare; e, lui, ad un certo momento, con tanta semplicità, vien fuori dicendo: "Ma non è tanto la valigia che mi interessa, quanto il manico che avevo fatto aggiustare l'altro giorno".

Mons. Pennisi nostro Rettore, preparando le sue farse o com-

medie da far rappresentare in teatro, quando aveva bisogno, sulla scena, di un attore lunatico o distratto sceglieva sempre padre Condorelli che, per tanti anni, diede vita sul palcoscenico a: “l’Avvocato Ronciglione”, personaggio eternamente fuso e sempre con la testa fra le nuvole. Questo soprannome gli rimase, purtroppo, appiccicato e, povero Padre Condorelli, dovette portarselo dietro, fuori scena, vita natural durante.

Padre Condorelli, nonostante quel difettuccio di cui, più o meno, tutti siamo affetti, fu un bravo sacerdote integro, zelante e pio. Data la sua ottima formazione culturale, preparava con cura le sue omelie che erano sempre bene accette, tant’è che fatto Canonico del Capitolo della Basilica Collegiata di Catania fu scelto come “Canonico Teologale”.

E sempre per quel carattere involontariamente poco stabile, Padre Condorelli ebbe, nel corso della sua vita, parecchi incarichi pastorali, ma, solitamente, di poca durata. Nei primi anni di sacerdozio fu Vicario parrocchiale per ben quattro volte e in parrocchie diverse. Tre volte fu Parroco prima a S. Antonio a Motta S. Anastasia, poi a S. Leone a Catania, quindi a S. Maria delle Grazie a Nicolosi. Stabilitosi a Catania, fu prima Rettore della chiesa del SS. Sacramento al Borgo e poi a S. Chiara, e sempre a Catania ebbe l’incarico di Cappellano all’Ospedale S. Marta. Ultimamente aveva dato una mano di aiuto al Parroco della chiesa Immacolata Concezione ai Minoritelli.

Adesso Padre Condorelli si sarà certamente acquietato, perché ha raggiunto la serenità dello spirito; difficilmente d’ora in poi, potrà distrarsi; avrà tempo di fermarsi a godere eternamente l’infinita bontà e misericordia di Dio.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di Luglio 2015

Litografia "La Provvidenza" - Catania  
email: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)  
tel. 095 363029

